ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Lunedì 14 Giugno 1909* MATTINO NUM. 163

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La questione dei quadri
e la carriera degli ufficiali

Sobrero ci telefona da **Roma**, 13, ore 20.

La questione militare è più che mai all'ordine del giorno: il Paese è ancora sotto la impressione del voto di ieri della Camera, sulle nuove spese militari, e già nuovi argomenti riguardanti l'esercito sollecitano la discussione. Fra essi il nuovo progetto di legge presentato dal ministro della guerra, generale Spingardi, per promuovere a maggiore e capitano rispettivamente i capitani ed i tenenti con 27 e 15 anni di grado.

Mentre dura ancora l'eco del successo ottenuto dal nuovo Ministro della Guerra, col suo discorso sulle maggiori spese per l'esercito, ho creduto interessante consultare intorno a questo progetto di legge, modesto in apparenza, ma che ha importanza notevole per migliaia di ufficiali, uno dei deputati più competenti in materia militare, cioè l'onorevole Di Saluzzo, il quale fa parte della Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge Spingardi. L'on. Di Saluzzo, del quale fu molto favorevolmente commentato il discorso pronunziato nella prima giornata della discussione sulle spese militari, ha gentilmente consentito alla richiesta di una intervista. Ecco quanto egli mi ha detto, premettendo che le osservazioni dell'egregio deputato piemontese su di un argomento speciale, come i provvedimenti del ministro della guerra, riguardanti talune categorie di ufficiali, non infirmano per nulla la fiducia che il Parlamento ha dimostrato di riporre nel generale Spingardi. D'altra parte, il Ministro della Guerra deve intervenire ad una prossima riunione della Commissione parlamentare, che esamina il suo progetto. Vi è pertanto da augurarsi che le dichiarazioni del ministro e le eventuali modificazioni che egli potrebbe consentire ad introdurre al suo progetto, valgano a calmare le apprensioni di quegli ufficiali che non si mostrano troppo soddisfatti delle proposte ministeriali.

Premesso ciò, ecco quanto l'on. Di Saluzzo mi ha detto, rispondendo alla mia prima domanda. Intorno al suo giudizio sulla bontà della legge Spingardi, ha soggiunto:

— Il provvedimento ministeriale, con cui si vorrebbero promuovere maggiori e capitani rispettivamente i capitani ed i tenenti con 27 e 15 anni di grado, è essenzialmente un espediente di carriera. Esso venne escogitato, bisogna riconoscerlo, colle migliori intenzioni, ma, innestato nell'ordinamento dell'esercito, non potrebbe a meno di recare profonde perturbazioni, in quanto per esso si verrebbe ad avere una grande eccedenza di ufficiali superiori in relazione ai bisogni del servizio in tempo di pace, e forse anche in relazione ai bisogni della mobilitazione, cosicchè, si sarebbe probabilmente costretti ad ammettere l'impiego dei maggiori anche in servizi attualmente disimpegnati dai capitani. In sostanza, si dovrebbe considerare il grado affatto indipendente dalla carica, cosa che, specialmente presso le truppe combattenti, è da ritenersi assai dannosa. Un distinto ufficiale dell'esercito, cioè il maggiore Balzarini, espone, a tal proposito, a pagina 103 del suo libro: «Il problema militare per l'Italia», assai saggie considerazioni. Il maggiore Balzarini scrive: «Questo sistema — quello al quale tende in sostanza il progetto Spingardi — o deprezza la carica affidandola ad un grado troppo poco elevato, o deprime il grado, facendogli esercitare mansioni di troppo scarsa importanza. Inoltre, l'individuo che godrà di una determinata carica, non può a meno di sentirsi moralmente e disciplinarmente a disagio quando debba trovarsi gerarchicamente inferiore ad altri, che con grado più elevato copre la carica stessa». — Ma nemmeno — aggiunse l'onorevole Di Saluzzo — col provvedimento proposto dal ministro della guerra si raggiungerebbe lo scopo di eliminare il malcontento nella massa degli ufficiali...

— Questo malcontento, interruppi io, esiste dunque tuttora?

— Che il malcontento esista e gravissimo, rispose l'on. Di Saluzzo, nessuno ne dubita più, nemmeno coloro che vorrebbero mascherarlo dietro il solito drappo del patriottismo e della abnegazione dei nostri ufficiali. Ne sono una prova i provvedimenti affrettati, direi meglio tumultuariamente adottati, in questi ultimi anni a favore degli ufficiali, prima la creazione di quattrocento capitani in soprannumero; poi i successivi aumenti di stipendio; poi ancora le facilitazioni sensibili concesse per conseguire il massimo della pensione vitalizia consentito a ciascun grado specialmente per i gradi minori. Oggi un tenente con dieci anni di grado percepisce 2500 lire di stipendio e cioè 300 lire di più quanto avesse solo due anni fa un capitano nei suoi primi anni di grado; un capitano con [illegible] anni di grado percepisce 4300 lire e cioè L. 400 in più di quanto avesse due anni fa un maggiore e solo 200 lire di meno di quanto abbia oggi. La pensione massima che oggi è di L. 3840 per un capitano, eguale cioè allo stipendio massimo che era raggiungibile due anni sono, si consegue attualmente dopo 33 anni di servizio tanto dal tenente che dal capitano, invece che dopo 40 anni come era ancora nei primi mesi del 1907. E tuttavia il malcontento degli ufficiali è oggi più vivo che mai...

— Ed i provvedimenti Spingardi, osservai, non varrebbero dunque ad eliminarlo?

— No, non varrebbero ad eliminarlo i provvedimenti che ha escogitato il ministro della guerra. I capitani con 27 anni di spalline hanno tutti almeno dieci anni di grado e sono tutti prossimi al cinquantesimo anno di età. La loro promozione al grado di maggiore non farebbe quindi che portare al loro stipendio attuale l'irrisorio aumento di lire duecento all'anno, diminuito ancora dall'imposta di ricchezza mobile; aumento che verrebbe certamente assorbito per la massima parte dei promossi dalle spese inerenti alla promozione ed al conseguente trasferimento e dall'obbligo di tenere due cavalli invece di uno; mentre difficilmente l'età consentirebbe a tali ufficiali, non solo di raggiungere il grado di tenente-colonnello ma neppure forse di raggiungere lo stipendio di 5500 lire quale è conferito al maggiore dopo cinque anni di grado. Il reale vantaggio accordato agli ufficiali di cui si tratta, verrebbe quindi a consistere solo nel prolungamento del loro servizio attivo fino al cinquantatreesimo anno di età, limite di età per i maggiori invece di congedarli a 50 anni, limite di età per i capitani. Se poi si considera che col grado di maggiore il massimo della pensione non si può conseguire che con 35 anni di servizio invece che con 33 e che la quota annua di pensione per il capitano congedato sulla base di L. 4800 di media di stipendio è di L. 116 60, mentre la quota analoga liquidata al maggiore sulla base di 5000 lire media di stipendio è di L. 114 [illegible] inferiore cioè a quella del capitano, si vede subito come, anche sotto l'aspetto della pensione, i vantaggi che verrebbero risentiti dai capitani di cui si tratta sarebbero irrisori.

«D'altra parte è da notare che non è del numero dei maggiori, specialmente nell'arma di fanteria, che si abbia difetto per i bisogni della mobilitazione. Sappiamo tutti che all'incirca ogni Brigata di fanteria dell'esercito permanente dovrebbe provvedere alla costituzione di reggimenti di milizia mobile. Ora per questi reggimenti occorrono soltanto quattro ufficiali superiori, e cioè un comandante di reggimento e tre comandanti di battaglione, mentre ogni Brigata ha, in tempo di pace, in più di quanto le occorre per la sua mobilitazione, due tenenti-colonnelli comandanti di deposito e tre maggiori a disposizione, e cioè cinque ufficiali superiori.

— Come dunque — domandai — risolvere la questione?

— La questione, che agita oggi i quadri degli ufficiali, da qualunque parte la si consideri, non si può trattare in altro modo che come una questione puramente finanziaria: vedere cioè in quale maniera si possa assicurare un conveniente compenso pecuniario a tutti quegli ufficiali che, per colpa di uomini, di enti o di istituzioni, non voglio qui fare indagini al riguardo, sono stati maltrattati in confronto dei loro predecessori ed in confronto probabilmente anche dei loro successori. Qualunque tentativo si faccia per indennizzarli mediante ripieghi di carriera non potrebbe che riuscire poco proficuo agli ufficiali stessi, mentre potrebbe essere dannosissimo al servizio. Vi immaginate che cosa farebbero tutti quei maggiori che verrebbero creati in soprannumero, mentre oggi non si sa già che cosa fare in tempo di pace degli attuali maggiori a disposizione? Vi immaginate il disastroso effetto che essi produrrebbero sulla massa degli ufficiali subalterni superstiti molto assottigliati per le promozione conseguente dal provvedimento di cui si tratta, e per conseguenza, cioè, più oberati che non attualmente? Vorrebbe forse, per eliminare questo grave inconveniente, affidare ai maggiori in soprannumero i compiti che oggi si affidano ai subalterni? Ora, nel campo dei provvedimenti di ordine finanziario, non era difficile trovare un espediente atto a risolvere l'attuale crisi eliminando completamente il malcontento dell'esercito, mercè la eliminazione dei malcontenti.

— Con quale metodo ella crede che si potrebbe risolvere il problema?

— Si tratterebbe di facilitare o prescrivere l'esodo a tutti i capitani che hanno diritto di essere malcontenti, offrendo loro condizioni di pensioni eguali a quelle che essi potrebbero conseguire qualora fosse attuato il progetto di promuoverli maggiori dopo 27 anni di spalline, ed il provvedimento potrebbe essere esteso anche a parecchi degli attuali ufficiali superiori. L'esodo di tali ufficiali porterebbe un immediato miglioramento nelle condizioni di carriera dei capitani superstiti, e, per contraccolpo, a quelle di tutta la massa degli attuali subalterni, ed accompagnando il provvedimento con altri intesi ad aumentare e migliorare gli ufficiali di complemento si potrebbe giungere in brevissimo tempo a risolvere la crisi dei quadri sia sotto il punto di vista morale, sia sotto quello numerico. Nè credo che il provvedimento potrebbe riuscire molto più dell'altro oneroso per il tesoro, tanto più se, tenuto conto dei numerosi ufficiali in posizione ausiliaria che si verrebbero per qualche anno ad avere disponibili per i bisogni della mobilitazione, si ammettesse in equa misura pur per qualche anno una qualche diminuzione nelle tabelle organiche dei maggiori e capitani passando i relativi assegni dal capitolo assegni al capitolo pensioni. In questo ordine di idee sono molti e molti degli ufficiali del cosiddetto blocco dei disgraziati ufficiali che non possono fare a meno di risentirsi delle tristi condizioni nelle quali versano non per colpa loro e reclamano quindi qualche provvedimento che valga in certo qual modo a compensarli della mancata carriera, specialmente in vista che l'adozione dei limiti di età è intervenuta a modificare a loro danno quella specie di contratto di lavoro che essi avevano stipulato con lo Stato all'atto del loro arruolamento, ma che, animati da sentimento patriottico, non vorrebbero che il compenso cui sentono di aver diritto dovesse concorrere a nuocere comunque alla compagine dell'esercito.

— In conclusione, — domandai a questo punto al mio interlocutore, — quale soluzione ella proporrebbe per la questione trattata dal progetto Spingardi?

— Ritengo soluzione migliore quella di assicurare l'esodo, nelle migliori condizioni finanziarie, dei capitani disgraziati con appositi provvedimenti. Questo è pure il concetto a cui si inspirano in Francia i deputati Ajam e Messimy per la stessa questione che è ardente colà come da noi.

Un'ultima osservazione poi mi disse congedandomi l'on. Di Saluzzo:

— L'aspettativa speciale estesa alle armi di artiglieria e del genio, come il progetto Spingardi propone, avrà soprattutto l'effetto di privare l'artiglieria dei migliori elementi tecnici fra i suoi capitani, giacchè, durante l'aspettativa speciale, allettati dall'industria borghese più remunerativa, la maggior parte dei più provetti lascierà definitivamente il servizio.

Quando sarà discussa l'elezione di Ivrea alla Giunta delle elezioni.

Roma, 13, ore 18.

L'elezione contestata nel Collegio politico di Ivrea, ove fu proclamato eletto Saudino contro Pinchia, sarà discussa in seduta pubblica dinanzi alla Giunta delle elezioni il 30 giugno.

Una dichiarazione dell'on. Rebaudengo

L'on. Rebaudengo ci scrive:

«*Egregio Direttore del giornale* La Stampa,

«Le sarò grato se si compiacerà comprendere il mio nome — stato involontariamente dimenticato nell'elenco rimesso ai giornali — fra quelli dei deputati che presero parte all'appello di ieri alla Camera sulle spese militari votando sì.

«Con profonda osservanza

«Torino, 13 giugno 1909.

«*Dev.mo*: E. Rebaudengo».

Il Collegio americano del nord ricevuto dal Papa.

Roma, 13, ore 21.

Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro gli ex-alunni del collegio americano del Nord, venuti a Roma per la ricorrenza del 50° anniversario della fondazione del collegio stesso.

Erano presenti mons. Falconi; mons. Farely, arcivescovo di New York; mons. Kennedy, direttore del collegio, arcivescovo titolare di Atalia; gli arcivescovi di Boston, Adrianopoli, Nuova Orleans, i vescovi di Blooky, di Saranton, di S. Giuseppe Ogden e varie signore della colonia americana residenti in Roma. Il Papa è uscito dai suoi privati appartamenti alle 11,30, accompagnato da mons. Bisleti e dalle guardie nobili. Ha fatto il giro delle sale. Il Papa è entrato nella sala del Concistoro. I cantori del collegio americano hanno cantato dei mottetti. Il Papa si è assiso sul trono e subito dopo il rettore del collegio prese la parola dicendo che il giubileo del collegio avviene l'8 dicembre prossimo, ma furono anticipati i festeggiamenti per dare modo a molti antichi alunni residenti in America, che ne avevano mostrato il desiderio, di venire a Roma; ha assicurato il Papa che tutti gli alunni del collegio non vogliono essere secondi a nessuno nell'obbedienza all'autorità pontificia e nell'affetto al Pontefice. Quindi prende la parola il reverendo dottor Wall, presidente dell'Associazione degli ex-alunni del collegio, che, dopo avere ricordato il 50° anniversario di vita dell'Istituto, dice che gli alunni di tutto il collegio corrisposero agli intenti di chi ne fu il fondatore; notò l'intera sottomissione del clero americano alle istruzioni del Papa che volle restaurare ogni cosa. Terminò ringraziando Pio X del duplice attestato di benevolenza dato al Collegio americano elevando lui, dottor Wall, all'autorità vescovile e dirigendogli una lettera affettuosa in occasione dell'attuale ricorrenza.

Terminato il discorso del dottor Wall, prende la parola il Papa che dice di non poter esprimere la consolazione che prova nel vedere tanti fratelli e figli diletti in questa ricorrenza del 50° anniversario della fondazione del collegio americano. Comprende tutto il bene che fece e farà alla nazione americana il seminario ed osserva che se ora agli Stati Uniti su 70 milioni di abitanti più di un quarto è cattolico si deve all'opera dei sacerdoti americani educati nel collegio americano. I cattolici americani dimostrano inoltre la vivezza della loro fede con l'erezione di tempii che sorgono ovunque in America. Il Papa accenna in seguito alla generosità degli americani nelle sovvenzioni al povero vicario di Cristo e colle offerte della popolazione e spedite in occasione del terribile disastro del 28 dicembre che dette possibilità al Papa di sovvenire i sventurati figli calabresi e siciliani. Il Papa ricordò poi agli alunni di corrispondere alle speranze in loro riposte dai vescovi divenendo veri apostoli per il bene della patria. Ricorda che il collegio ha dato tanti apostoli che sparsero le loro idee in tutto il mondo.

Infine li incarica tutti ritornando in patria di dire ai loro connazionali che il Papa di buon cuore ha accettato tutte le manifestazioni e prega per il loro bene. Il Papa infine ha impartito la benedizione apostolica.

Perchè fu contestata l'elezione di Sampierdarena

Roma, 13, ore 20.

La *Tribuna* pubblica: «Sopra alcuni giornali di Roma e di Genova sono apparsi aspri commenti relativi al deliberato della Giunta delle elezioni, che dichiarava contestata la elezione dell'on. Chiesa, a Sampierdarena. Tralasciando ogni considerazione relativamente alla opportunità e alla delicatezza di tali commenti, i quali, per la forma personale verso taluno dei componenti la Giunta, hanno tutto l'aspetto di un tentativo di intimidazione verso quell'alto Consesso, tentativo che è superfluo dire vano, ci limitiamo a rendere di pubblica ragione che il motivo per cui la Giunta delle elezioni si indusse, con voti 11 contro 5, a contestare l'elezione, si fu il sospetto fondato sopra ricorsi presentati che a Sampierdarena, durante le due ultime ore della votazione, siansi distribuiti 200 certificati elettorali, rimasti nell'ufficio comunale a persone, che non ne erano i titolari, e che avrebbero in loro vece votato, circostanza questa che, se vera, renderebbe nulla l'elezione dell'on. Chiesa, il quale ha riportato un'apparente maggioranza di soli 70 voti. Aggiungasi che il convincimento della Giunta, che tutto non fosse andato nel modo più regolare, stava anche nella circostanza, già assodata, che i seggi avevano ingiustamente tolto all'on. Bottari e dato all'on. Chiesa molte schede, per modo che la maggioranza da prima accertata di 136 voti si ridusse a 70. A ragione quindi la Giunta ha ordinato un'incombente di prova, che non può far paura se non a chi ha qualche magagna segreta. Se l'illegale attribuzione di 200 schede risulterà provata, l'elezione sarà annullata; se questa attribuzione non si potrà provare, l'elezione sarà approvata. E noi non comprendiamo come tale equo provvedimento abbia fatto uscire dai gangheri certa gente, che ha sempre piena la bocca di moralità e di giustizia, che è sempre pronta ad invocare la luce sui fatti altrui, salvo a stendere la cortina ogni qual volta si tenta di indagare sulle presunte loro marachelle».

Nuova ripresa degli scioperi a Piombino

Pisa, 13, ore 22.

Ieri l'altro vi telefonai che lo sciopero di Piombino era terminato. All'ultimo momento però gli operai degli Alti Forni non ripresero il lavoro, perchè ai sette operai licenziati essi pretendevano che la Società corrispondesse loro una giornata di paga. Non avendo la Direzione accettato essi decisero di rilasciare una giornata di paga purchè questa fosse trattenuta dalla Società e versata ai licenziati. La Società si dichiarò disposta a ritirare la giornata di paga e di versare l'introito alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Piombino, non volendo avere rapporti con gli operai licenziati. Gli operai non accolsero tale proposta. Così lo sciopero continuò; però è solo parziale avendo 404 operai ripreso il lavoro. La Direzione dei Forni spera, entro pochi giorni, di rimpiazzare il personale addetto alle macchine e di riattivare presto il lavoro. Il presidente della Società fra Industriali e commercianti telegrafò al deputato Queirolo ed al presidente della Camera di commercio di Pisa sollecitando il loro intervento per dirimere la vertenza fra la Società e gli operai. L'invito fu bene accolto, ma tanto il Queirolo quanto il presidente della Camera, prima di accettare e di partire per Piombino, desiderano di sapere se il loro intervento sarà bene accetto alle parti in contesa.

La Camera approva in una seduta il bilancio del Ministero della guerra.
La difesa del confine - Il rendimento di leva - Gli areostati e le altre questioni discusse

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Seduta del 13 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Per un equivoco.

TURATI sul processo verbale della seduta di ieri ricorda che ieri concluse il suo discorso augurando che giammai le armi apprestate contro lo straniero avessero ad essere rivolte contro i cittadini. Ha perciò appreso con rammarico dal resoconto sommario e in modo più accentuato dai giornali che il presidente qualificò tali sue parole come un presagio, [illegible] pure rettorico, di guerra civile.

Non intese ieri fra i rumori della Camera queste parole del presidente. Dichiara oggi che il suo pensiero fu frainteso e che giammai egli fece alcun appello o presagio di guerra civile, anzi, le sue parole accennarono come espressa deprecazione di siffatta nazionale sciagura.

Il PRESIDENTE, conoscendo l'animo dell'onorevole Turati, è lieto che egli abbia ben chiarito il suo pensiero, ma l'on. Turati, che conosce i sentimenti che egli, il presidente, ha sempre e sinceramente e tenacemente professati in senso assolutamente contrario a lotte civili, ben può comprendere come egli abbia sentito un invincibile impulso di esprimere il fervido augurio che non mai il nostro Paese abbia ad essere funestato, nonchè dal fatto, ma neppure dalla supposizione di un simile evento (approvazioni).

Il PRESIDENTE legge le testuali parole pronunciate dall'on. Turati, che legittimavano quel suo impulso, ma, dopo le spiegazioni da lui date oggi, trova che nella sostanza il suo pensiero concorda con quello dello stesso Turati, e che resta eliminato ogni eventuale dubbio di interpretazione, e di ciò prende atto col più vivo compiacimento (*vivissime approvazioni*).

MOLINA sul processo verbale, riferendosi all'annunzio dato ieri dal presidente della pubblicazione del primo dizionario legislativo, si associa in nome dell'Assemblea agli encomii che per tale pubblicazione il presidente ebbe a tributare all'insigne e benemerito segretario generale della Camera dei deputati (*vive approvazioni*).

Il processo verbale è approvato.

Gli articoli del disegno di legge sulle maggiori spese militari approvati senza discussione.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra».

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Si passa quindi alla discussione del

Bilancio della guerra 1909-1910
Il generale Marazzi.

MARAZZI dichiara che, parlando giorni sono a proposito delle spese militari, non intese affatto di sostenere che nel bilancio della guerra si possano fare 10 milioni di economie. Afferma invece la possibilità e la necessità di riforme al solo scopo di alleggerire le spese di amministrazione e rinvigorire i fondi destinati alle armi combattenti.

Meno penne e più sciabole; in ciò si sintetizza il programma che l'oratore ha sempre sostenuto; ma per ciò non basta un semplice lavoro di ritocchi superficiali. Occorre invece un mutamento radicale di indirizzo amministrativo.

Così all'ordinamento presente, vorrebbe sostituito un sistema di razionale decentramento, meglio avvalorando la responsabilità individuali, rendendo più dirette ed immediate le relazioni fra il ministro e i comandanti dei Corpi d'esercito.

Così pure vorrebbe maggior chiarezza e sincerità nei bilanci per guisa che questi divengano intelligibili anche ai profani in materia di contabilità.

Afferma poi che nell'ordinamento dell'esercito non bisogna obbedire a criteri generali, ma occorre tener presenti le peculiari condizioni e gli specifici obbiettivi della nostra difesa.

Osserva a tale proposito che suprema esigenza d'ordine politico e morale, è per noi impedire a qualunque costo che in caso di eventuale conflitto il nemico oltrepassi le nostre frontiere, per guisa che la lotta si consumi al confine.

Vuole anche un più intimo nesso fra il Ministero della guerra e quello della marina, ciò che risparmierebbe una frequente per quanto inutile duplicazione di lavoro e di organi fra i due dicasteri, ed assicurerebbe una feconda uniformità di criteri nella soluzione di molti problemi.

Vorrebbe una più intima armonia ed una più organica cooperazione fra l'esercito e l'armata pel fine comune della difesa nazionale.

Accenna allo stato di abbandono e di spopolamento di molte regioni italiane prossime al confine, ed insiste nella necessità che il ministro della guerra, d'accordo con altri Ministeri, provveda a migliorare le condizioni organizzandovi e a spese dello Stato, quei servizi civili che in caso di guerra divengono un prezioso ausilio per le operazioni militari.

Rafforzando per tal modo i confini, potremo riparare al difetto della nostra configurazione geografica, poichè le stesse popolazioni del confine sosterranno il primo urto del nemico, e apprestando la prima difesa ci permetteranno di completare la nostra mobilitazione.

Ricorda che molte volte nella storia la libertà delle terre italiane fu difesa sulle balze alpine (*Bene!*).

Accenna a varie riforme, fra cui l'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina; un più efficace riordinamento del Tiro a segno, che preluda alla creazione di una vera scuola del soldato, collegata con l'abbreviamento della ferma, concesso come premio a chi abbia sotto le armi progredito nella sua militare educazione.

Esprime il convincimento che nel programma da lui accennato tutte le tendenze possono incontrarsi e conciliarsi pel bene supremo e nel nome della patria dilettissima (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

L'educazione del soldato.

BACCELLI ALFREDO sostiene essere necessario curare di più l'istruzione e l'educazione del soldato. Non basta pensare soltanto alla parte materiale delle armi; la psiche più evoluta del soldato può essere talvolta cagione di vittoria.

Si debbono istituire di nuovo le scuole reggimentali per insegnare a leggere e a scrivere ai coscritti analfabeti. E' strano che mentre si dedica ogni cura al progresso dell'istruzione del popolo, decadano le istituzioni scolastiche pei soldati. Riferisce le statistiche, dalle quali risulta che, mentre nel 1873 i licenziati dal servizio davano soltanto il 7 0/0 di analfabeti, ora danno il 25 0/0. A reggere le scuole debbono chiamarsi ufficiali di complemento o della territoriale, ovvero maestri che diano garanzia di sapere insegnare ed educare anche dal punto di vista della disciplina.

Conviene bandire un concorso per un libro di testo modello, che contenga le nozioni utili alla vita e la storia del Risorgimento, e sia atto a formare l'istruzione del soldato.

I Comandi dei presidii, confondendosi di più con l'ambiente borghese, dovrebbero eccitare le iniziative private a far sorgere molte scuole serali di arti e mestieri e complementari pel più colti. Dimostra l'utilità dell'opera del Comitato che già esiste a Roma. Anche dovrebbero istituirsi le piccole biblioteche militari circolanti.

Loda l'insegnamento agrario ai soldati, utile per mantenerli affezionati alla terra, per snebbiare dai pregiudizi la loro intelligenza, per avviarli al [illegible] agrario. Sarebbe utile coordinare questo insegnamento, che all'estero si va imitando da noi, e dare un attestato a chi lo frequenta.

Lo Stato, che con la coscrizione ha un possente mezzo di elevazione morale ed intellettuale, deve profittarne. Sono indelebili le stigmate che la patria, con la sua augusta autorità può imprimere nelle anime giovani, aperte ardentemente al bene (*Approvazioni*).

Anche per combattere l'hervéismo è necessario che lo Stato dia qualche utilità ai giovani chiamati a servire la Patria in guerra, per l'ordine pubblico e nelle calamità quando, ardente di sentimento civile e di virtù, l'esercito nostro compie miracoli (*bene!*).

Con questo indirizzo si dà più valoroso esercito alla Patria e si democratizza l'istituzione militare. Al materialismo delle caserme si sostituisce un ambiente di elevazione intellettuale e morale che, mentre meglio armonizza l'esercito con la Nazione e forma il difensore della Patria, vale anche a preparare il lavoratore economico moderno (*vivissime approvazioni; congratulazioni*).

Il rendimento di leva.

SABALONI si occupa del grave problema del rendimento annuo della leva, che purtroppo, va continuamente decrescendo come dalle relative statistiche è dimostrato.

E' questo un fenomeno che detta le più amare riflessioni, così al medico come all'uomo di Stato. Nota che il disegno di legge Viganò, inspirato a concetti veramente empirici, non ha affatto contribuito a risolvere il grave stato di cose.

Esamina le cause del doloroso fenomeno, e dimostra come ad esse solo parzialmente possono attribuirsi l'emigrazione e la renitenza, e risiedono invece specialmente nel depauperamento organico della nostra gioventù. Nega che tale depauperamento sia solo apparente, in quanto cioè sia aumentato il rigore dei criteri per l'abilitazione degli inscritti, ma anzi tali criteri furono in questi ultimi anni con apposite circolari sensibilmente attenuati.

Ogni dubbio in proposito è poi rimosso dal fatto che la proporzione maggiore dei non idonei si ha nelle regioni dove l'industrialismo più sviluppato attenta alla robustezza della razza nello stesso alveo materno delle donne operaie, e in quelle altre dove, con la maggiore miseria, dovuta alla diserzione dei campi ed alla scarsezza della produzione agricola, la denutrizione assume caratteri spaventevoli.

E' dunque la diminuita vigoria della gioventù la ragione vera del minor rendimento della leva; è il bilancio fisiologico della Nazione che decade, mentre fiorisce il suo bilancio economico e finanziario.

Ora, è doloroso constatare come, di fronte a sì grave fenomeno, lo Stato sia rimasto finora nella più completa indifferenza, ed è questa la più grave condanna della politica fin qui seguita dal Governo italiano.

Lo Stato non ha saputo che sottrarre nuove braccia utili alle famiglie, accrescendo così le condizioni di miseria del popolo nostro, e rendendo per l'avvenire più grave il male, più formidabile il problema, più ardua la soluzione. Deplora a questo proposito una recente disposizione che ha ridotto le infermità e le imperfezioni fisiche, causa di riforma: provvedimento che giudica gravissimo, non solo dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista militare, trattandosi di giovani destinati a languire malati nelle caserme in tempo di pace, e a morire per le infezioni e i disagi nell'eventualità di una guerra.

Augura perciò che quella disposizione sia revocata e che comunque si investighi accuratamente lo stato di salute degli iscritti, sospetti di tubercolosi, per escluderli dal servizio militare, evitando così che il terribile male si propaghi agli altri giovani sotto le armi.

E' lieto che il ministro abbia promesso di presentare il disegno di legge per la ferma biennale: in nome degli interessi superiori del Paese, confida che la promessa sia sollecitamente mantenuta e che la riduzione della ferma sia uguale per tutte le armi e per tutti i cittadini. Vuole quindi l'abolizione del volontariato di un anno, che costituisce un ingiusto privilegio a favore di classi ricche e [illegible] lora solo anche queste si interesseranno vivamente alla questione della riduzione della ferma.

Conclude accennando che nell'antico problema della pace e della guerra si è venuto innestando il grande problema sociale. Non vorrà la maggioranza della Camera lasciare all'oratore ed agli amici di parte sua il vanto di avere messo in luce queste gravi questioni: del resto, o soli o con gli altri cittadini, essi non potranno che fare in questo campo, come in altri, il proprio dovere (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Parla l'on. Battaglieri.

BATTAGLIERI nota come da qualche tempo le statistiche penali segnalino un rincrudimento nei reati di indole militare giudicati dai Tribunali militari. Convinto che nell'esercito, come nel Paese, non siano mutate le condizioni morali, esprime il dubbio che ciò dipenda dai troppo larghi criteri adottati dal più recente regolamento di disciplina.

Non bisogna infatti dimenticare che nell'esercito, accanto agli ottimi, vi sono i recidivi, i pessimi, donde, di fronte alla troppo mite sanzione, l'obbligo nei comandanti di deferire i ribelli alla giustizia punitiva. Invoca su ciò dal ministro adeguati provvedimenti. A proposito dei Tribunali militari e dell'Avvocatura fiscale, raccomanda che siano migliorate le condizioni di questi [illegible] servitori dello Stato e che ne sia resa più agevole la condizione della carriera.

Plaude poi al proposito di intensificare i richiami dei congedati, e ne trae argomento per raccomandare il miglioramento dei quadri degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Insiste egli pure sul miglioramento del Tiro a segno, che vuole però completato dall'educazione fisica del soldato.

Chiede poi se sia vero che in qualche caso siano stati negati alle reclute i vantaggi concessi ai coscritti che abbiano frequentato il Tiro a segno. Conclude affermando col più vivo compiacimento che il cuore dell'esercito batte all'unisono del cuore della nazione (*Approvazioni; congratulazioni*).

Raccomandazioni varie

MOLINA richiama l'attenzione della Camera e del Governo intorno all'importante questione degli esplosivi, rilevando come alcuni di questi, aventi per base la nitro-glicerina, possono provocare dolorosi incidenti o non produrre gli effetti che se ne promettono.

Segnala poi la necessità di accelerare la carriera anche degli ufficiali superiori e di migliorare le condizioni degli ufficiali di artiglieria e del genio, e raccomanda al ministro di comprendere nel disegno di legge proposto pei tenenti e pei capitani, anche gli ufficiali dei Distretti.

Prega infine il ministro di abolire il vincolo dotale pel matrimonio degli ufficiali; di mantenere l'esenzione dal richiamo alle armi di coloro che frequentano il Tiro a segno, che però desidera radicalmente riformato e migliorato e di dedicare tutte le sue cure alla risurrezione delle scuole reggimentali.

SONNINO invita il ministro a studiare seriamente la questione del diritto degli ufficiali, di prendere brevetti e di cedere a terzi invenzioni che interessano la difesa nazionale, specialmente negli opifici dello Stato, e con mezzi forniti dallo Stato, osservando essere necessario che una materia così importante sia disciplinata e regolata per legge. (*Bene!*)

PISTOIA raccomanda al ministro la maggior prudenza nell'assegnazione del materiale di artiglieria nei Corpi d'armata e nella formazione di nuovi reggimenti di cavalleria e di riparti permanenti di milizia mobile.

Crede poi necessario aumentare il numero degli alpini e dei bersaglieri ciclisti.

ODORICO richiama l'attenzione del ministro sull'importanza del problema aeronautico pel nostro esercito, che si avvantaggerebbe assai dal possesso di una squadra aerea di dirigibili. Si unisce all'on. Sonnino nel tributare il dovuto elogio ai nostri ufficiali specialisti che con dottrina e ardimento si occupano di aeronautica.

CAVAGNARI rileva come l'esperienza abbia dimostrato la scarsa efficacia difensiva di fortificazioni difensive sulle Alpi, e come sia provato che le sorti di una campagna di guerra in Italia si risolvano nella valle del Po: onde invita il ministro a pensare alla protezione degli Appennini ed alla sicurezza delle comunicazioni.

Barzilai sulle porte aperte

L'on. BARZILAI (*attenzione*) dice che, nella discussione di ieri è rimasto qualche rimorso; ciò è avvenuto perchè non gli è stato possibile aggiungere alcuna parola dopo il discorso dell'on. Turati. Egli richiama il collega Turati al ricordo di un'opera classica, il libro di Jean Ploc: *La guerra futura*, in cui si dimostra quanto sia rapida e profonda la trasformazione degli ordigni di guerra. L'elemento «forza personale» diventa un coefficiente veramente minimo in rapporto al vertiginoso progresso degli strumenti di guerra, e nè l'entusiasmo dei cittadini, nè le pietre dei selciati potrebbero sopperire alla mancanza di opere di difesa permanenti. «L'on. Marazzi — osserva l'oratore — ha insistito sulla necessità della difesa alpina. Io mi permetto di aggiungere qualche cosa che costituisca un complemento al suo discorso. Io non sono fautore ad oltranza del concetto delle fortificazioni. Non so, per esempio, a quale scopo si siano costruiti dei forti che circondano le mura di Roma».

Voci: — Fu un'affermazione politica.

BARZILAI: — Affermazione politica, sì, ma che molto denaro costò all'erario.

L'oratore prosegue dicendo che il ministro della guerra ha il dovere di ripartire le somme che gli sono concesse per la munizione delle frontiere in modo che le opere più urgenti abbiano il passo innanzi su quelle che possono essere rimandate. L'on. Marazzi ha fatto il quadro della difesa e della fortificazione delle zone alpine, ed ha detto quali siano le sue aspirazioni in materia di sbarramenti e di munizioni. Egli non attende dal ministro una risposta precisa, perchè su tale questione è doveroso mantenere il riserbo. Attende soltanto un'esposizione di criteri di massima. Nota intanto che si è provveduto allo sbarramento della nostra frontiera occidentale, che per ragioni politiche non c'è bisogno di provvedere alla frontiera svizzera; rimane dunque la frontiera orientale. Qualche cosa si è fatto anche per questa frontiera, soprattutto nel Cadore e nella valle dell'Adige e nella Valsugana. «Ora siamo tutti d'accordo che la porta aperta bisogna chiuderla, ma la porta in questione quale è? Noi abbiamo quei 22 chilometri di confine in piano che girano a casaccio e per cui nulla assolutamente si è fatto e che hanno la funzione di rendere nullo lo sbarramento naturale degli altri 600 chilometri. Occorre perciò combinare lo sbarramento delle posizioni alpine con una forma di chiusura di questi 22 chilometri».

FORTIS: — Il ministro lo intende benissimo.

BARZILAI: — Lo so che l'intende; ma, poichè si è parlato di sbarramenti alpini, ho ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del ministro su questo punto. Roma repubblicana, che pure faceva una politica aggressiva ed alla quale perciò gli sbarramenti al confine davano più fastidio che vantaggio, costruì sul piano basso dell'Isonzo un vallo profondo, che servì di difesa per lunghissimo tempo. Coi fondi che abbiamo votato, noi opere romane non possiamo richiederle (*Ilarità; approvazioni*), ma ricordo che la questione sorse fin dal '71. Fu infatti nel '71 che la Commissione suprema per la difesa propugnò lo sbarramento del basso dell'Isonzo. Si rispose allora, e l'argomento pare un epigramma, che l'Isonzo era troppo lontano dal cuore dello Stato. E' evidente storicamente la necessità di fare qualche cosa per lo sbarramento delle strade rotabili, al duplice scopo, di rendere possibile, in caso di guerra, la mobilitazione, e di impedire che l'on. Cavagnari abbia la soddisfazione di veder subito la guerra portata nella valle del Po (*Ilarità; approvazioni*).

PALA chiede di sapere quale indirizzo il ministro intenda dare alla difesa delle frontiere terrestri e marittime, invitandolo a non perdere di vista l'importanza della Sardegna nella difesa dell'Italia, ed a preparare i mezzi necessari per una efficace resistenza in caso di guerra nel Mediterraneo. Raccomanda inoltre che si aumenti il contingente delle truppe nella Sardegna, anche per ragioni di giustizia distributiva (*Bene!*).

Il relatore

PAIS (relatore) reputa una illusione la speranza di ottenere notevoli economie nel bilancio della guerra con un diverso sistema di reclutamento e con qualche modificazione negli organismi amministrativi. Considera grave e complessa la questione che riguarda il vincolo dotale per il matrimonio degli ufficiali, e solamente può consentire che l'abolizione formi oggetto di studio del ministro della guerra. Risponde alle considerazioni dei vari oratori pregando il ministro di migliorare la razione dei soldati, e la Camera di approvare senz'altro il bilancio.

Parla il ministro

SPINGARDI, ministro della guerra, ripete che l'Amministrazione della guerra non è aliena dalle economie e dalle riforme; ma pure bisogna essere alieni dalle esagerazioni, se non si vogliono disorganizzare i servizi. Osserva non essere opportuno diffondersi in soverchi particolari per ciò che si riferisce al problema della difesa nazionale. In quanto al Tiro a segno, dichiara che è già pronto un disegno di legge per meglio organizzare questa utilissima istituzione. Nota che col sistema delle ferme brevi non è facile dare ai soldati, oltre all'educazione militare, anche una larga istruzione, ma che in ogni modo si attende con ogni cura a raggiungere questo scopo. Afferma che per l'accettazione delle reclute non si possono dimenticare i dettami dell'igiene, e che il munizionamento dell'esercito è tale da affidare completamente il Paese, e che qualche incidente, deplorato in questi giorni, non ha importanza e non si ripeterà.

Quanto alle invenzioni sperimentale degli

ufficiali negli opifici militari, ed a spese dello Stato, dichiara che la questione non è nuova, e che dovrà essere regolata per legge.

Accerta la Camera che il Ministero sente tutta l'importanza del problema dei dirigibili, e farà in modo che l'Italia sia, per questa parte, alla pari colle altre nazioni.

Riafferma la sua sicura fiducia nella difesa naturale delle Alpi, ma assicura che non per questo il problema della difesa dell'Appennino tosco-emiliano è stato trascurato, ed altresì che si provvederà efficacemente a garantire la difesa di tutte le parti della frontiera. Dichiara per ultimo che il problema militare della Sardegna è stato studiato colla massima cura e sotto ogni punto di vista, e che studierà come sia possibile aumentare il contingente delle truppe nell'isola.

Dopo alcune altre raccomandazioni, si approvano tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19,15.

Le questioni toccate nella discussione del bilancio.

Roma, 13, ore 22.

La Camera approvò oggi in cinque ore di discussione l'intero bilancio della guerra. Seduta completamente calma, ma non senza importanza. L'esame del bilancio della guerra assunse il carattere di una serie di raccomandazioni per le proposte più svariate. L'on. Alfredo Baccelli invocò un concorso per un libro di testo destinato all'esercito. L'on. Odorico raccomandò la costruzione di due nuovi dirigibili militari; il generale Pistoia la creazione di un nuovo battaglione di bersaglieri ciclisti. L'onorevole Sonnino pregò il ministro di studiare il modo di assicurare allo Stato i privilegi che derivano dalle invenzioni di ufficiali italiani condotte a termine con mezzi forniti dallo Stato. L'on. Molina, concordando col progetto di legge oggi ripresentato dall'onorevole Compans, propose l'abolizione della dote militare per gli ufficiali.

Il ministro rispose a tutti, dando più o meno larghi affidamenti; ma le due grandi questioni toccate nei discorsi di oggi consistono nei dolorosi rilievi del socialista Badaloni, circa l'allarmante aumento del numero di riformati di leva e nella necessità indicata dall'on. Barzilai di servirsi dei fondi votati ieri dalla Camera per chiudere i 23 chilometri di frontiera aperta in piena pianura al confine austriaco.

L'on. Fortis, interrompendo il discorso Barzilai, fece rilevare a quest'ultimo l'opportunità di parlare alla Camera il meno possibile delle nostre condizioni di inferiorità militari rispetto all'Austria.

Il ministro della guerra, rispondendo all'on. Barzilai, osservò di non poter rientrare in particolari, ma promise che si provvederà perchè quella parte aperta di 23 chilometri venga chiusa. Secondo gli onorevoli Fortis e Spingardi, l'argomento della scarsa difesa del nostro confine costituisce uno di quegli argomenti ai quali si dovrebbe pensare sempre... parlandone il meno possibile.

Impressionanti apparvero poi le cifre citate dall'on. Badaloni circa l'allarmante diminuzione del rendimento di leva. Il numero dei riformati è venuto progressivamente e spaventosamente aumentando, così, mentre nel decennio 1885-1894 la proporzione dei riformati era del 13 o del 14 per cento, nell'ultimo decennio tale media ha raggiunto la proporzione del 23 per cento nel 1905 e del 27 per cento nel 1906. Circa questo punto della discussione il ministro potè promettere soltanto che provvedimenti saranno presi per combattere la tubercolosi nell'esercito.

Domani, giornata di interpellanze. Dopo la votazione a scrutinio segreto delle spese straordinarie per l'esercito e del bilancio della guerra, si discuteranno le spese straordinarie per la marina, il bilancio della marina e poi il bilancio degli esteri. E' da accogliersi colla maggior riserva la voce raccolta da qualche giornale di un inevitabile esercizio provvisorio per i bilanci dei lavori pubblici e dell'istruzione.

Un congresso magistrale

Alessandria, 13, ore 20.

Oggi, al politeama Virginia Marini, ebbe luogo l'annunziato Congresso magistrale provinciale, tenuto allo scopo di escogitare i mezzi più adatti ed efficaci per ottenere i miglioramenti economici da lungo tempo attesi e richiesti. Numerosi erano i presenti.

Il Congresso fu presieduto dal maestro Roda, presidente della locale sezione dell'Unione magistrale nazionale. Hanno aderito gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Battaglieri, Giovanelli, Zerboglio, Buccelli, Gazzelli, Merlani, Carlo Ferraris, Borsarelli e Medici.

La discussione si è protratta per più di tre ore, e vi presero parte i signori: Meini, Roda, Soglia, Zanzi e Casalini ed una maestra, e venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, pure riaffermando la fede della classe magistrale italiana nella inscindibilità del miglioramento economico proprio e del miglioramento della scuola popolare, ritenuto che l'uomo il quale stenta la vita e della vita conosce soltanto le privazioni e i disagi, non possa educare i figli del popolo all'amore della vita, alla solidarietà umana e alla giustizia, chiede allo Stato, pel 1910, un conveniente stipendio minimo unico per tutti gl'insegnanti e proporzionatamente aumentabile; fa appello ai colleghi italiani, perchè — senza jattanza e senza paura — si stringano attorno alla presidenza dell'U. M. N., coscienti e pronti a combattere le prossime battaglie con tutti i mezzi che la legge e la civiltà consentono e che la resistenza avversaria renderanno indispensabili; ed invita l'U. M. N. ad informare la sua condotta a quella delle organizzazioni proletarie ed a svolgere la sua azione nel terreno politico dei partiti della democrazia».

La proposta di qualcuno che voleva includervi la minaccia dello sciopero generale non ebbe seguito.

L'inaugurazione del Congresso forestale

A BOLOGNA

I problemi connessi al rimboschimento delle nostre conche montane

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 13, ore 12,40.

La seduta inaugurale.

Stamane nella grande sala del Palazzo dei Notari si è inaugurato il Congresso forestale, alla presenza del ministro Cocco-Ortu, dei senatori Finali, Dall'Oglio, Malvezzi, Sacchetti, dei deputati Luigi Luzzatti, Loero, Brunialti, Raineri, Pini, Miliani, Gallini, Beltrami, Micheli, Tanari, delle Autorità e notabilità cittadine, di molti congressisti e di numerosi invitati fra cui parecchie signore. Sullo scalone e nelle sale del palazzo facevano servizio d'onore le guardie forestali, in grande uniforme.

Prende prima la parola il pro-sindaco Tanari, salutando i congressisti in nome della città. Parla poi il deputato Miliani, presidente del Comitato ordinatore. Ambedue gli oratori sono applauditissimi.

Il discorso del ministro di agricoltura.

Indi l'on. Cocco-Ortu pronuncia il discorso inaugurale.

Il ministro, dopo aver detto che fortunati sono gli auspici di questo Congresso, il quale si aduna quando è vivo ancora nella penisola il sentimento che vi destò la parola augusta del Re, il quale fra gli studi e le risoluzioni del suo Governo, diede singolare rilievo alla ricostituzione e alla tutela del patrimonio forestale, chiamandole a formare uno dei capisaldi della nostra politica agraria ed economica, lamenta l'opera di diboscamento che per varie ragioni si venne compiendo in quasi tutta l'Europa, e specialmente in Italia.

Degli Stati d'Europa — dice — non rimangono ormai che la Svezia, la Russia Europea, l'Austria che siano in grado ancora di provvedere alle necessità interne e di esportare altresì una grande quantità di legname per sopperire alla penuria altrui. Tutti gli altri Stati debbono ricorrere alle selve svedesi, alle russe ed alle austriache per provvedersi di materiale indispensabile alla vita ordinaria ed alle esigenze della industria.

«Quali siano le conseguenze di tanta povertà boschiva voi tutti lo sapete. Non solo siamo tributari all'estero di molti milioni all'anno per averne combustibile e materiale da lavoro per le strade ferrate, per le officine e per i cantieri; non solo non riusciamo ad utilizzare tutti i prodotti secondari ed i derivati che l'industria urgentemente reclama dalla ordinata e previdente selvicoltura; ma universale è il lamento, che purtroppo si riproduce più vivo di tratto in tratto, per le alluvioni, le frane, le valanghe che nelle valli e nei borghi recano improvvisamente la devastazione e la miseria».

L'oratore ricorda quindi i provvedimenti di riparazione e di tutela penali ed attuati sino ad ora, ma che non valsero ad arrestare la diuturna e nefasta opera distruttrice, ed a contrapporle una proporzionata ricostituzione di boschi nuovi e rinascenti.

Annunzia poi che il Ministero di agricoltura, che non solo oggi ha incominciato a studiare il vasto problema del rimboschimento, ha compiuto la preparazione tecnica ed un piano organico e completo, circondato da tutte le cautele e guarentigie per la sua graduale e perciò non perturbatrice attuazione. Esso è ora sottoposto all'esame degli altri ministri più direttamente interessati a dare il loro concorso all'attuazione del grande disegno. Ed aggiunge: «Ad una riforma di tali proporzioni e di tanta importanza verrebbe però a mancare la sua base naturale e legittima, quando non si fosse attribuito allo Stato un'azione molto più diretta ed intensa per la riconquista di centinaia di migliaia di ettari sull'immensa distesa dei nostri monti. D'altronde il principio e la efficienza di cosiffatta azione si ritrovano nel sistema delle foreste demaniali inalienabili: occorre volgere la mente e le cure ad ampliarne il confine, onde formare con meditata azione un più esteso demanio forestale.

«Si tratta di una riforma che involge doveri di conservazione e di progresso: conservazione e tutela più effettiva di quanto possediamo; progresso dell'opera di conquista graduale, ordinata, cominciando dalle pendici boschive non pervenute ancora alla degradazione estrema, per procedere ai terreni semplicemente cespugliati e finalmente a quelli del tutto spogli di ogni elemento di vegetazione.

«Giacchè lo Stato, pur presentando un disegno ardito e di larghe vedute, non potrebbe avventurarsi ad imprese che involgessero incognite pericolose di finanza».

L'on. Cocco-Ortu accenna poi alla necessità della creazione, per l'opera di rimboschimento e di tutela delle selve, di un organismo forte ed operoso, costituito presso il Ministero di agricoltura, con facoltà, sotto ragionevole vigilanza, di movimento e di azione; organismo avente quasi carattere industriale; organismo formato da riconosciuti valori di competenza e di energia, che dovrebbero ordinare e dirigere il multiforme lavoro, provvedendo ad un tempo alla conservazione e alla utilizzazione del patrimonio, e alla difesa del suolo da ulteriori devastazioni degli uomini e della natura.

E l'oratore così termina:

«Il senso del luogo ci illumina e ci sorregge, giacchè questa Bologna la dotta, la forte, la generosa, quanto più le tenebre del medioevo incombevano sulla vita e sulle coscienze, levò alto nel mondo la fiaccola del diritto, della libertà e della giustizia, e ai liberi Comuni dischiuse le vie che ora sono dominate dallo Stato moderno, così ora da questa sede verranno all'Italia ammaestramenti di suprema previdenza sociale. Per tal modo il vostro Congresso, che io ho l'onore di dichiarare aperto, in nome del Re, associerà solennemente i titoli di benemerenza ai ricordi di una riforma destinata a mantenere intatto, salvo, fecondo il territorio sacro della patria, il territorio che, or sono cinquant'anni, rosseggiava gloriosamente del sangue dei nostri martiri e dei nostri soldati».

Il discorso dell'on. Luzzatti

Dopo il ministro Cocco-Ortu, che è applauditissimo, si leva a parlare l'on. Luigi Luzzatti.

Egli ricorda quanto per la restaurazione forestale fecero Mario Minghetti, Quintino Sella e l'autore stesso, che appunto un anno fa interrogava alla Camera il ministro di agricoltura sulla graduale distruzione del castagno nell'Italia Centrale e Meridionale, ingoiatovi dalle fabbriche di tannino; lo incitava a provvedere e ne ebbe l'affidamento.

«So — aggiunge — che ha cercato di arrestare l'opera struggitrice, ma essa prosegue impavida per la insufficienza delle leggi e della vigilanza. Insomma, mentre noi parliamo di restaurazione forestale, la strage continua!

«Nell'ordinamento delle scuole di applicazione, base di ogni sicuro progresso, regna ancora la incertezza, e si attende la luce di questo nuovo grande istituto forestale, sull'esempio della Germania e dell'Austria, animatore delle invocate riforme.

«I vostri predecessori, onorevole ministro, trovarono i costumi e gli ambienti non propizi; beato voi che ora potete osare e prendere col pubblico plauso le più geniali iniziative. Ci incoraggiano a chiedere questa profonda rinnovazione le parole del Re, acclamate nel Senato del Regno, quando, inaugurando la XXIII legislatura, malievo che si sarebbe iniziata una forte politica di Stato restauratrice delle foreste, e il disegno di legge presentato il 27 marzo dal ministro dei lavori pubblici di concerto con i suoi colleghi di agricoltura, del tesoro e delle finanze, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni.

«Ma non conviene illuderci: i mezzi assegnati sono insufficienti al grande fine, e il problema formidabile va esaminato da più alte origini. Occorre un'Amministrazione centrale forte, tutta tecnica, autonoma e legata soltanto pel filo della responsabilità costituzionale ai ministri di agricoltura e dei lavori pubblici. Con essa devono connettersi l'istituto forestale e le scuole minori per l'educazione del personale superiore ed inferiore, squisitamente preparato all'insegnamento, al governo, all'ispezione delle foreste.

«L'impero della scienza escluderà gradatamente le influenze politiche in un pubblico servizio, dove bisogna ubbidire alle leggi inflessibili della natura e non ai mutevoli capricci delle maggioranze parlamentari. Quest'Amministrazione autonoma dovrebbe essere largamente dotata, con entrate annue sufficienti, con mezzi di credito usati nei giusti limiti delle leggi e dei riscontri del Tesoro, procederebbe al graduale acquisto di nuove foreste da aggiungersi al demanio dello Stato.

Non dubito che per un sì alto fine l'Italia pagherebbe anche una *decima forestale*, ma confido che non ve ne sia bisogno; se non si arrestino i progressi economici del Paese e le entrate dell'Erario, gli ultimi venti milioni che nel 1911 si attendono dalla conversione, quando per spontanea virtù automatica la Rendita 3 3/4 si ridurrà al 3 1/2, si potrebbero assegnare per metà alla Direzione autonoma delle foreste e per l'altra metà a migliorare le scuole primarie, i due supremi bisogni della Nazione. E, poichè non mancano le cupidigie di ogni specie, si dovrebbero per legge fin d'ora ipotecare a questi intenti. Poi a siffatto fondo, sacro al rinnovamento dell'intelletto e della natura italiana, si dovrebbero assegnare anche i frutti di qualche provento, che aumenti l'entrata senza aggravare i contribuenti.

«Alludo, fra gli altri, a quello da me proposto nell'esposizione finanziaria del dicembre 1904, nella quale, senza nuocere alla benemerita industria dello zucchero indigeno, lievemente e gradatamente diminuivo a favor del tesoro una piccola parte dei benefici dei fabbricanti.

«Con questi supremi ideali, con quello della pensione ai veterani del lavoro, la quale, sull'esempio degli altri paesi, convien dichiarare obbligatoria secondo il tipo germanico, con graduali applicazioni per età, si sarebbe anche più forti a ricercare le economie, dove v'è un lusso non compatibile con l'urgenza di altri bisogni».

E l'oratore termina: «La ristaurazione forestale si connette con l'ingentilirsi dei nostri costumi; la pietà pei boschi ha qualcosa di mistico, di religioso e per preservarli i popoli antichi li consideravano sacri.

«Le rinnovate foreste italiche proteggeranno la rinnovata Itala gente; all'ombra annosa un grande vate dall'anima carducciana canterà il carme di un'altra redenzione della patria!

«Allora i boscaioli, senza uopo di leggi, asserreranno più la scure dalle devote frondi, perchè la buona anima della natura e l'esperienza del tornaconto avranno insegnato la grandezza morale e l'utilità economica del sublime rispetto delle selve. E il peccato compiuto incoscientemente dai padri nostri, continuato da noi, sarà finalmente espiato: i nepoti lieti si perdoneranno il tardo pentimento, se sia seguito da opere forti.

«Qui, da questo vostro Congresso, ai piedi degli Appennini sacri, dove nelle caliginose foreste Giosuè Carducci vide rinnovarsi l'Itala gente per l'amplesso di Camesena col Numa, qui convien trar gli auspici e pregustare la felice bellezza dei nostri monti e delle nostre pendici restituiti al loro antico onore.

«Vedo lo Stato italiano proprietario di una infinita tratta di boschi in ogni parte della penisola, che ne trae salute, ricchezza per la nazione a cui risparmia degli oneri tributari ed estingue gradatamente il debito pubblico; gli enti locali, i privati si modellano sul suo esempio come in Germania, e le mutualità scolastiche fondate sul tipo consolatore di quelle dei giovanetti francesi dei Vosgi, impiegano i loro capitali nella coltivazione delle selve, più rimuneratrici del consolidato, apparecchiando, in premio del risparmio iniziato dall'infanzia, una maggior pensione nella vecchiaia... Una fragranza silvestre scende dalle altezze verdeggianti, si effonde nella pianura e sale al cielo la preghiera riconoscente; l'anima delle piante si ravviva anch'essa dai sonni secolari migliorando l'anima dell'uomo italiano, quasi compenso della sua dolce parentela con la natura, che restituisce gloria, salute, ricchezza a tutti coloro che si conformano alle sue leggi.

«Che cosa importa se non potremo vedere queste giornate radiose di un altro riscatto nazionale? A noi basti la coscienza di averle preparate. I figli dei nostri figli ci benediranno perchè, oltre alla patria redenta e libera, avremo dato a loro un'Italia salvata dalle inondazioni, dalla malaria, dal diboscamento e salvata a più buon mercato, perchè oggidì i rigidi esploratori del bilancio hanno chiarito la grave somma che si spende in media ogni anno per liberarci dalle inondazioni, le quali si rinnovano incessanti pel difetto della difesa idraulica forestale.

«E noi, credenti nelle mistiche corrispondenze fra il cielo e la terra, sorrideremo dall'alto perchè ci sentiremo finalmente e veramente perdonati!».

L'importanza del Congresso.

Il bel discorso dell'on. Luigi Luzzatti, interrotto spesso da vivi applausi, è coronato da una lunga ovazione.

Su proposta del prof. Cavazza si acclamano poi presidenti del Congresso gli onorevoli Cocco-Ortu, Luzzatti, Tanari, Dall'Oglio e l'avv. Carranti, presidente della deputazione provinciale. A presidente effettivo viene eletto Miliani; a vice-presidenti i deputati Pini, Raineri, Rubini, Casciani, Calissano; a segretari il dottor Borghesani e i professori Sorbelli, Scrittori e Dinelli.

La seduta inaugurale è terminata alle 11,50.

Come potete rilevare anche dai discorsi del ministro di agricoltura e dell'on. Luzzatti, il Congresso che si è stamane qui inaugurato ha una vera e grande importanza nazionale.

Già nel Congresso tenutosi a Firenze nel 1907 si era manifestata l'idea di promuovere presso la «Pro Montibus» di Bologna questo nuovo Congresso, nel quale potessero trovare larga eco ed anche le opportune conclusioni gli studi svoltisi negli ultimi due anni. La «Pro Montibus» di Bologna accolse tale idea e fu all'uopo nominata una Commissione composta del prof. A. Ghigi, presidente, del prof. Veneziani, dei professori Cavazza, Gabelli e Borghesani, che ebbe l'incarico di preparare il piano dei lavori. All'organizzazione contribuirono pure il presidente del Comitato ordinatore, on. Miliani, e gli onorevoli Brunialti, Calissano, Loero, Pini, Raineri e Ottavi.

Nella relazione sul bilancio di previsione dell'agricoltura l'on. Casciani rilevava che «fortunatamente comincia a farsi strada in Italia la convinzione che la risoluzione del problema forestale sia uno dei capisaldi della rigenerazione economica ed agricola del paese per le molteplici influenze che le selve esercitano sulle varie colture, sul clima, sul regime delle acque, sulle industrie, sull'igiene del paese», e deplorava che le diverse leggi approvate in Italia non abbiano esercitato alcuna influenza sull'aumento della selvicoltura; alcune, anzi, la danneggiarono fortemente. L'on. Casciani dichiarava quindi urgente un'azione sollecita, diretta da parte dello Stato, svolta con mezzi adeguati, per costituire un demanio forestale.

La costituzione di questo demanio forestale sarà appunto l'argomento predominante del Congresso. La somma di denaro che la nazione impiegherebbe per la costituzione del demanio forestale, secondo l'on. Casciani sarebbe, all'inizio, di 136 milioni, da spendersi in 25 anni. Con tale somma lo Stato in 75 anni si assicurerebbe un patrimonio forestale del valore di L. 1,542,000,000, alla quale somma se si aggiungano i proventi dei prodotti forestali secondari, che si calcolano approssimativamente in eguale cifra, in 75 anni si avrebbe un beneficio di circa 30 miliardi sulla spesa effettivamente impiegata nei rimboschimenti. A ciò si aggiungano i benefici di carattere sociale.

Il grande problema del rimboschimento coinvolge alcune riforme che verranno indicate e discusse al Congresso di Bologna: una riforma tecnica (istituzione di cattedre di agricoltura; di stazioni sperimentali dendrologiche; preparazione di un personale volonteroso e ben diretto; perfezionamento dell'insegnamento forestale); una tributaria (sollevamento e perequazione più opportuna dei tributi forestali e montani in genere; riordinamento delle ordinanze vigenti in materia; remissione totale di tasse quando la conservazione dei boschi ed il rimboschimento fatti dai privati abbiano diritto utile pubblico); una finanziaria (istituzione di un credito forestale; sovvenzione ad ogni iniziativa di rimboschimento); ed una, infine, fondiaria (costituzione dei demani dello Stato).

L'ordine dei lavori.

Le giornate saranno così distribuite:

13 giugno: ore 14, seduta; ore 18, garden party offerto dalla provincia di Bologna a San Michele in Bosco.

14 giugno: ore 9, seduta; ore 21, ricevimento offerto dal Comune di Bologna ai congressisti.

15 giugno: ore 9, seduta; ore 18, visita e vermouth d'onore alla R. Scuola superiore d'agraria.

16 giugno: ore 9, seduta di chiusura; premiazione del regio concorso bonificamenti di montagna; ore 16, convegno delle Associazioni pro Montibus et Silvis all'archiginnasio; ore 21, grande banchetto all'*Hôtel d'Italie*.

18 giugno: gita a Castelluccio di Porretta; visita ai lavori di sistemazione idraulica forestale del Rio Maggiore e di Riola; pranzo a Porretta; ricevimento alle R. Terme.

Le conclusioni dei relatori.

La relazione presentata dall'on. Brunialti, in collaborazione dell'ing. Castellani, sul tema «Legislazione sui bacini montani», incomincia col ricordare gli studi ordinati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in seguito alle inondazioni del 1882 e del 1907 ed i provvedimenti legislativi, dalla legge del 1865 in cui quasi non si parlava di torrenti, al testo unico della legge 22 marzo 1900, il quale, insieme alle spese di bonifica, riconosceva necessari «i lavori di rimboschimento e di rinsodamento de bacini montani delle dune». La mente l'insufficienza dei mezzi, perchè il Governo e le pubbliche Amministrazioni non si fecero mai un'idea delle somme ingenti che si potevano risparmiare con le spese dedicate a tali intenti, e la gelosa gara tra le varie Amministrazioni.

Ricorda poi il disegno di legge sui provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per altre opere idrauliche e per bonificazione, presentato dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura nella precedente legislatura e ripresentato nell'attuale. L'on. Brunialti plaude al concetto di avocare allo Stato la esecuzione delle opere di terza categoria, e si augura che tale disegno di legge possa condurre ad un assetto definitivo e completo delle forze con le quali l'azione dello Stato deve d'ora innanzi esplicarsi per la ricostituzione del patrimonio boschivo e per la difesa e sistemazione idraulica del territorio nazionale.

Il relatore accenna ad alcuni inconvenienti che possono derivare dalla sistemazione dei bacini montani ed enumera le cautele che si debbono usare in tale opera. Egli ricorda gli studi e i provvedimenti adottati negli Stati Uniti ed in Isvizzera, e ricorda pure che durante la repubblica le foreste erano proprietà dello Stato. Egli sostiene che lo Stato può porre freni alla libertà individuale ed alla privata proprietà nel pubblico interesse, e dice che con la legge che sta dinanzi al Parlamento il Governo farà certamente un gran passo assumendosi la diretta sistemazione dei bacini montani.

Il relatore conclude facendo voti perchè si raccolga tutto il servizio forestale al Ministero dei lavori pubblici e si costituiscano, non una Commissione centrale di persone occupate in troppi uffici e distratte da troppe altre cure, ma altrettante Commissioni locali, quanti sono i sistemi fluviali del nostro Paese.

L'on. Miliani anche a nome dell'on. Pini riferisce sul tema: «Riordinamento ed autonomia dell'amministrazione forestale governativa». Egli ritiene che occorra riformare le istituzioni da cui è governata l'amministrazione forestale italiana e che i modesti miglioramenti economici apportati agli stipendi del personale «non sono che un primo passo timido e modesto verso una più radicale ed impellente riforma». Il relatore conclude la sua relazione proponendo un ordine del giorno col quale il Congresso fa voti perchè il Governo del Re voglia nel più breve termine possibile presentare all'approvazione del Parlamento i provvedimenti necessari intesi:

1.o a dare all'amministrazione forestale italiana una propria individualità amministrativa costituendola in «direzione generale delle acque e foreste» autonoma, formata esclusivamente di personale tecnico competente e composta di un ufficio centrale residente presso il Ministero di agricoltura, nonchè di un conveniente numero, non inferiore a 12, di uffici compartimentali regionali, retti da ispettori superiori forestali, e, dalle attuali ispezioni forestali, migliorate di funzioni e di attribuzioni e rinforzate di personale con gli [illegible] provenienti dalla soppressione dei distretti forestali;

2.o a togliere l'ambiguità del suo attuale carattere dandole un ordinamento esclusivamente militare circondato da relativo prestigio, e provvisto di pratica uniforme con relative stellette;

3.o ad accordare di conseguenza agli ufficiali forestali l'eguale trattamento fatto agli ufficiali dell'esercito, cui sono già pari per gradi e distintivi particolari;

4.o a migliorare le condizioni dell'insegnamento che viene impartito nella scuola di Vallombrosa, così da renderlo più pratico, più idoneo e più consentaneo con le nuove ed aumentate esigenze dei servizi, e a conferire ai licenziati di detta scuola un corrispondente titolo accademico, che, per ragioni di opportunità e di equità, dovrà essere esteso agli ufficiali forestali attualmente in servizio.

Il Congresso inizia i suoi lavori.

Bologna, 13, ore 22.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Luzzatti, si diede lettura di molte comunicazioni. Hanno riferito il prof. Negri sulla scuola della guardia forestale ed ha concluso sostenendo la necessità di rendere obbligatoria la scuola forestale a tutte le guardie, alle quali si può così aprire la carriera degli uffici; il prof. Baglioni sull'importanza del taglio del cedro. Prese indi la parola il prof. Bertarelli per comunicare al Congresso che il Touring Club si propone di iniziare in un triennio una serie di pubblicazioni intese a fare in modo brillante la propaganda della questione forestale. Il Touring Club a tale scopo ha offerto 50 mila franchi; e, in seguito ad una sottoscrizione, è stata raggiunta la cifra di 73 mila lire. L'avv. Sendoni a sua volta dichiara che, dopo le dichiarazioni del dottor Bertarelli, l'Associazione nazionale per il paesaggio e le bellezze naturali d'Italia si mette senz'altro a disposizione del Touring Club per completare la nobile iniziativa.

E' approvato un ordine del giorno per acclamazione col quale si fanno voti che le due Associazioni si uniscano per compiere quest'opera altamente patriottica. Quindi il dottor Musso ha riferito sul miglioramento dei pascoli montani, esprimendo il voto che il Governo introduca nel programma delle scuole elementari montane anche l'arboricoltura estendendo pure l'azione delle cattedre ambulanti, provvedendo alla pubblicazione di un'opera illustrata sull'esempio di Stebler. Per la questione delle piante foraggere hanno parlato il dottor Borghesani, il prof. Gabbelli, il prof. Rossi, il prof. Trease, il prof. Beccari, il comm. Canturini, il prof. Scrittore. Prende indi la parola il prof. Scarpari, che svolge la sua relazione sull'economia montana e sulla restaurazione forestale.

Stasera sarà offerto al Congresso un garden party a San Michele del Bosco in provincia di Bologna.

Liberato dopo 38 anni di pena

Napoli, 13, ore 20,10.

Ieri sera, nel penitenziario di Nisida, si rilasciò in libertà un recluso, il quale fu condotto in Questura per essere rimpatriato col foglio di via. E' un vecchio di 67 anni, certo Albino Fratta, di San Basione, provincia di Catanzaro, che riacquistò la libertà dopo 38 anni di pena.

Dopo il '60 il Fratta si arruolò nelle bande di briganti, che, per anni ed anni, sotto l'etichetta politica, infestarono il Mezzogiorno. Nel '61 il Fratta fu catturato in modo drammatico. Inseguito da un drappello di soldati e carabinieri il Fratta si rifugiò in una casa colonica, ove oppose accanita resistenza. La forza allora appiccò il fuoco alla casa e il bandito dovette arrendersi. Giudicato, il Fratta fu condannato a morte, ma per grazia sovrana la pena venne commutata in quella dei lavori forzati a vita. Egli ha lavorato in quasi tutti i penitenziari d'Italia e poichè ha sempre serbato buona condotta l'Autorità ha deciso di rimetterlo in libertà. Il vecchio galeotto è in ottima salute e dice che andrà prossimamente in America.

Cronaca dello Sport

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali sul Po.

Le vittorie della "Milano,,

Con un tempo a tutta prima incerto si iniziarono ieri, nel pomeriggio, le regate per i campionati nazionali, indetti dalla sezione eridanea del Rowing Club Italiano.

Un pubblico numeroso occupava ogni posto riservato presso il traguardo d'arrivo ed una folla pure numerosa si notava sulla via Lungo Po e sulla riva opposta.

Gli equipaggi torinesi non figurarono come avrebbero dovuto e spesso soccombettero di fronte all'avversario milanese, che ci apparve veramente più forte o, meglio diremo, più ben preparato.

Peccato davvero perchè la sezione eridanea in nulla mancò in fatto di organizzazione, che riuscì ottima sotto ogni punto di vista. La sconfitta di ieri servirà una buona volta a convincersi che non basta formare equipaggi, ma occorre che essi, presentandosi ad una regata dell'importanza come quella per il campionato nazionale, siano bene allenati e più che tutto bene affiatati.

Del resto, ripetiamo, le regate riuscirono interessanti, e di ciò una lode a chi ha preparato e diretto, ai signori cav. Rolando, cav. Colombo, presidente della Milano di Milano, Bianchi, *Ceresa*, rag. cav. Luigi Torretta, dottor Orecchia, Virgilio, dottor Delande, Penna, avvocato Mercandino, Clerici, Pagliano, Martini, ecc.

Assistevano pure il rag. Bongrani, attivo segretario della sezione del R. Lombardo-Emiliano, il cav. avv. Aliberti, Carlo Roggero, Marocco e il cav. Vigliardi.

Durante le regate prestava servizio d'onore la Musica Municipale, gentilmente concessa dal commissario prefettizio comm. Taddei.

Venendo alle gare diremo che la Milano di Milano, dopo aver vinto, ben contrastato però, il *match* Piemonte-Lombardia, ieri riuscìva con maggiore facilità prima in tutte le gare in cui si presentava. L'Armida fece del suo meglio per la difesa dei colori torinesi e vinse due gare; la Caprera si aggiudicò il primo posto nella gara dei 4 senior.

Ma ecco senz'altro i risultati della giornata:

Coppa Juventus (challenge Carlo Roggero per 4 vogatori): 1.o facilissimamente Milano di Milano (signori Annoni, Agustoni, Schmidt e Olivelli) in 6'7" 4/5 (m. 1800); 2.o Olona di Milano in 6'53" 3/5. Più di 100 metri separano il primo dal secondo. La Caprera di Torino abbandona durante il percorso.

Nel mattino erano stati eliminati gli equipaggi dell'*Armida* e della *Ginnastica* di Torino.

Gara Valentino (skiffs juniores). — Eliminata nel mattino la *Caprera* (Alcardi) di Torino. Giunge 1.o *Armida* di Torino (Camusso) in 6,55 1/3, distanziando di quattro o cinque lunghezze *Cerea* di Torino (Rominger) in 7. La *Caprera* di Torino (Nemo) si ritira alla partenza.

Gara Verbano (2 vogatori di punta). — Altra bella vittoria dell'*Armida* di Torino (Verrone e Remo) in 7,16 3/5, seguiti a 50 metri circa dalla *Ginnastica* di Torino (Negro e Smeraldi) in 7,31.

Il *Rowing Club* di Genova è stato eliminato nella prova del mattino.

Gara Dora (imbarcazione a 2 vogatori di coppia). — Figurano iscritti gli ex-campioni d'Europa Secchini e Dones della *Milano* di Milano, i quali hanno facile ragione dell'*Armida* di Torino (Camusso-Des). L'equipaggio milanese vince in 6,26; l'*Armida*, scoraggiata, si ritira a metà percorso.

Gara Principe Amedeo (4 vogatori di punta, seniores). — Figurava iscritto un equipaggio della *Milano* di Milano, che si ritira. Partono *Caprera* e *Ginnastica*. Vince facilmente la *Caprera* di Torino (Solaro, Nemo, Serramoglia e Sansoni) in 6,29 2/5, staccando di parecchie lunghezze la *Ginnastica* di Torino che giunge al traguardo affaticata e scomposta in 6,49 2/5.

Coppa Roberto Marchetti (veneziane a 4 vogatori, seniores). — Gara interessante. Bella lotta fra i due primi. Vince la *Ticino* di Pavia (Posci, Ottolenghi, Guida, Lanfranchi) in 7,8 2/5; 2.o a due imbarcazioni e la *Milano* di Milano in 7,23,4; 3.o alquanto staccata viene l'*Olona* di Milano in 7,54. Al mattino fu eliminata la *Ginnastica* di Torino.

Coppa Città di Torino (skiffs seniores). — Eliminata al mattino l'*Armida* di Torino. Giungono 1.o facilmente la *Milano* (Dones) di Milano in 6,52 4/5; 2.o la *Caprera* di Torino (Alcardi) in 7,11. La *Cerea* di Torino (Rominger) ritirata alla partenza.

Siamo così all'ultima gara, la più interessante, cioè la *Coppa Caprera* (8 vogatori di punta juniores).

L'*Armida* di Torino, iscritta, non parte. Restano in lotta la *Cerea* di Torino (l'equipaggio del *match* Piemonte-Lombardia) e la *Milano* e l'*Olona* entrambe di Milano.

Parte favorita la *Cerea*, ma il risultato è diverso dall'aspettativa. Al traguardo d'arrivo passa 1.o la *Milano* di Milano (Jacchini, Lavagna, Annoni, Zanoni, Schmidt, Agustoni, Della Longa, Olivelli) in 5,37 3/5; 2.o l'*Olona* di Milano in 5,41 2/5. I due equipaggi lottarono fino all'ultimo bordo a bordo e non è che verso la fine che *Milano* ha ragione.

Staccata giunge 3.o la *Cerea* in 6,18. Si osserva che la seconda voga (Massaioli) è inesperta, avendo rotto la sua voga in principio di corsa. E' giustificata quindi la causa di questa sconfitta.

NUOTO.

Le gare internazionali di Pavia

La vittoria di Massa

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 21,20:

Oggi, fra l'interesse vivissimo di tutta la cittadinanza, si sono svolte nel Naviglio Grande le gare internazionali di nuoto, alle quali parteciparono i migliori nuotatori italiani ed i due campioni francesi Vasseur e Decoin di Parigi.

La prima tappa popolare, su di un percorso di 202 metri, per giovinetti, si svolse fra il disinteresse generale, e venne vinta da Bolizza, della R. N. di Milano.

Alla seconda gara, che si disputa su percorso di mille metri, con tre giri di boa, erano iscritti i due francesi Vasseur e Decoin, il campione italiano Massa di Nervi e Mario Albertini, ex-campione italiano, che dopo due anni di riposo, si ripresenta per la prima volta in questa gara. Questa corsa, dato il passato sportivo di Albertini, era vivamente attesa da tutti gli *sportsmen* italiani, dei quali moltissimi avevano telegrafato al Comitato promotore chiedendone notizie.

Quando lo *starter* signor Cantù, presidente della Federazione Italiana del R. N., ebbe dato la partenza, Vasseur, Albertini e Massa, con vigorose bracciate, si portano subito in testa al lotto e continuano la corsa a passo velocissimo. Dopo un centinaio di metri, prende un lieve vantaggio Albertini che prosegue con bracciate leggiere e sciolte. Il gruppo dei tre fortissimi concorrenti tocca assieme la prima boa e torna compatto. Quasi subito Albertini si ferma, poi riparte e ripiglia il gruppo. Intanto Massa prende la testa, seguito subito da Albertini e quindi da Vasseur. In quest'ordine i concorrenti arrivano al traguardo finale. Albertini durante la corsa si fermò quattro volte perchè preso da fortissimi dolori alle reni. Quarto giunse il francese Decoin.

Nella corsa della Provincia pavese arrivò 1.o Lunghi, della R. N. di Milano; 2.o Pigoli.

La quarta gara internazionale, di 500 metri, dovrebbe disputarsi ancora tra i concorrenti della seconda, ma Albertini si ritira, in causa del forte malessere presogli.

Al suono della *Marsigliese*, arriva splendidamente primo, con superba facilità, il campione francese Vasseur, che distanzia il campione italiano Massa di 15 metri. Vasseur arriva sorridente, agitando il berretto, rispondendo agli applausi con grida di «Viva l'Italia!».

CICLISMO.

La corsa ciclo-motociclistica Firenze-Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,30:

Nella corsa ciclo-motociclistica Firenze-Bologna (Km. 115), i corridori partiti stamane da Firenze alle ore 6,5, arrivarono nell'ordine seguente:

1. Zavatti, alle ore 9,56'; 2. Raineri, alle 9,57'; 3. Gamberini, alle 10,17'; 4. Calzolari, alle 10,18'; 5. Turchi, alle 10,18' 3/5; 6. Alazzi, alle 10,29' 2/5; 7. Mono, alle 10,34'; 8. Innocenti, alle 10,43'; 9. Marchetti, alle 10,53'; 10. Ferrari, alle 11,11'; 11. Perzilli, alle 11,26'; 12. Vanoli, alle 11,26'; 13. Bottini, alle 11,30'; 14. Pasquali, alle 11,35'. Gli altri arrivarono fuori tempo massimo. Nessun incidente.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

La quarta giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, ore 21.

Pista pesante; tempo coperto; pubblico discreto.

Premio Orta. — L. 3000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000. Distanza metri 1600 circa.

1.o Demetrio (50, Emery), di R. Bastogi; 2.o Melò (53, Lane), di R. *L.* Guastalla, N. P.: Delia (50), della Razza di Besnate. Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Lonate (handicap discendente). — Lire 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906. Distanza m. 2000 circa.

1.o The Farmer (56 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o Ayah (53 1/2, Spencer), di sir Rholand;

3.o Palma (49, Rossi), di Dall'Acqua Leonino.

N. P.: «Kiln» (46).

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Crema (handicap discendente). — Lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

1.o Qualbel (55, Jacobs), della Scuderia Brusada;

2.o Rosetta (56 1/2, Spencer), dei fratelli Corbetta;

3.o Dodo (60, Rugby), di G. Coccia.

N. P.: Larissa (54 1/2), San Siro (53), Oriflore (47), Ayeska (46).

Vinto per una corta incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Mandello. — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1907 che non abbiano vinto la somma di L. 3000. Distanza m. 1000 circa.

1.o Gigino (46, Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o Fluffy (52, Jacobs), di E. Gallina;

3.o Gotti (54, Spencer), di sir Rholand.

N. P.: Vicomte (54), Alberico (54), Vesta (52), Niagara (54), Orarimanno (54), Quirico (52).

Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio San Gottardo. — L. 10,000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2400 circa.

1.o Uakamba (46, Varga), di Sir Rhotand;

2.o Dedalo (51 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate;

3.o Salinetta (48, Biasci), di P. Porfetti.

Non piazzati: Excelsior (57 1/2), Moroldo (51), Pizzardone (50), Fiorina (54), Dreadnought (46). Vinto facile per 3 lunghezze; 1 mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Piacenza (corsa a vendere). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

1.o Traccia (2000, 49, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o Syrianus (2000, 54, Emery), di A. Donati;

3.o Mirza (2000, 40, Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Victa (54), Seducteur (54), Andromaca (54). Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Bellagio. — L. 4000 per cavalli nati in Italia nel 1907, che non vinsero dal 24 aprile 1909 un premio di L. 4500. Distanza metri 1000 circa.

1.o Vandera (10,000, 52, Spencer), di Sir Rholand;

2.o Manio (10,000, 52, Rugby), di Sir Panormus;

3.o El Valiente (54, Goddard), di Th. Boock.

Non piazzato: Guiscardo (10,000, 52). Il vincitore venne comperato per L. 12,500 dal signor Modigliani.

Le corse al trotto a Ferrara.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 20:

La prima giornata delle corse al trotto riuscì interessantissima. Una folla enorme, elegantissima gremiva il prato e le tribune.

Premio Vandalo. — L. 1700 per cavalli di tre anni ed oltre italiani; metri 1600.

1.o Elixir-Kuser, in 2'21"; 2.o *Lima*; 3.o Cleveland; 4.o Fato.

Premio Allevamento. — L. 2000 per cavalli di tre anni italiani; metri 1600.

1.o Badoo, in 2'27" 1/5; 2.o *Mimosa*; 3.o Bottaiora; 4.o Nice.

Premio Cento. — Medaglia per dilettanti nati ed allevati nella provincia di Ferrara; metri 2413.

1.o Frine; 2.o Prince.

Premio Ferrara (internazionale). — L. 2475 metri 1600.

1.o Jokef, in 2'11"; 2.o Betty-Brook; 3.o Albion; 4.o Princesse-Nezia.

La Maratona degli equipaggi a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Domani ha luogo il più importante degli avvenimenti sportivi compresi nel programma della Mostra equina e del concorso ippico internazionale ora prossimi al loro termine.

L'avvenimento ha preso il nome di «Maratona degli equipaggi» e consiste in una lunga corsa di tiri a quattro portanti nella vettura almeno sette persone lungo la strada bellissima che corre dal Palazzo Reale di Hampton Court all'ippodromo dell'Olimpia.

La distanza deve essere superata dagli equipaggi in competizione in un tempo massimo di un'ora ed un quarto, ma il giungere in un periodo minimo non è la sola condizione per vincere il concorso, poichè i giudici terranno anche conto delle condizioni nelle quali cavalli e vetture giungeranno all'Olimpia e all'abilità dimostrata dai guidatori. Fra questi vi sarà il famoso *sportman* americano Vanderbilt, che si è fatto una specialità del guidare tiri a quattro e tiri a sei lungo le strade da Londra a Brighton. Sarà suo principale competitore miss Silvia Brocklebank, che concorre con quattro magnifici cavalli guidati da lei stessa.

Gli iscritti alla gara sono numerosissimi, ma probabilmente molti si ritireranno prima della partenza ed i concorrenti notevoli non resteranno probabilmente in più di venti.

Domani sera avrà pure luogo nell'ippodromo dell'Olimpia una caratteristica corsa di minuscoli cavallini del Shetlands, dell'Exmoore e del Galles, montati da ragazzi e da ragazze di età inferiore ai 14 anni.

Martedì vi saranno le ultime gare militari con salto di ostacoli.

PODISMO.

La prima marcia del "Fortior,,

Con la prima marcia di ieri, il *Fortior* podistico di Torino, diretto dall'ex-campione italiano G. Spada, ha iniziato la serie delle sue manifestazioni.

Malgrado il tempo incerto, numerosi furono i gitanti. Eccone l'elenco: Spada Giovanni (direttore di marcia, con 5 marcie compiute), Gogliardi Umberto (capo-squadra, con 5), Tribaudino Luigi (id., con 7), Lanza Romolo (id., con 3), Mario Preda (id., con 2), Danna L. (con 4), Carbonati, Vezzani, Mola, Bignami, Degiuli, Motto, Gardino, Troya, Tribaudino G., Golzio A., Franceschini, Miooli, Cuffia, Golzio L., Borello, Villard E., tutti della U. P. I. *Atalanta*.

La giornata sportiva di Andorno.

Ci telefonano da Biella, 13, ore 23:

Le gare organizzate dall'U. S. M. *Fulgor* di Andorno hanno ottenuto un brillante risultato. Eccone la classifica:

Gara giovinetti: 1.o Perdoni Emilio, della Fulgor; 2.o Provera Alberto, della Patria di Biella.

Gara libera. — Il vincitore Rodino Mario, del C. S. Valmosso, ha battuto il campione biellese Ettore Gambarone, giunto 2.o; 3.o Fossati Mantilio, della Patria di Biella; 4.o Forno, della U. S. Mosese.

Ottima l'organizzazione mirabile e grande l'entusiasmo all'arrivo dei corridori.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Cerchiamo la donna

Imperversano gli scandali, a Parigi. Scandalo Marix, scandalo del Ministero della marina, scandalo Steinheil: e ciascuno di questi ne racchiude altri dieci, altri venti. Ogni giorno uomini che erano rispettabili cessano di esserlo. E il pubblico commenta serenamente ripetendo che tutto ciò è naturale, che così doveva accadere, perchè la vita è cara, perchè non si può andare a mensa senza avere invitate parecchie persone, e perchè il prezzo dei cappelli delle donne sale di stagione in stagione. Ora, a che sarebbe stata creata Parigi, se gli uomini non vi andassero in cerca per mettere sulla testa delle mogli e delle amanti dei piccoli edifizj di paglia, di nastri e di fiori finti che pare intendano a esser più costosi di un vero giardino e più grandi di una piccola capanna! Risalite il corso di questi fiumiciattoli fangosi; alla sorgente troverete sempre una donna, la medesima donna, la donna di Parigi.

Tutte le mie lettrici hanno certamente ascoltato a teatro la *Parisienne* di Enrico Becque: e nell'udirla, io credo che ciascuna di esse abbia provato quell'incerto e fugace malessere che diffonde la presenza d'una creatura al tutto straniera. Questa donna è piacente, si prodiga, dice a ciascuno la parola che a ciascuno conviene: dalle unghie ai denti la sua persona scintilla tutta come un vestito di *paillettes*: le sue parole ridono come una sonagliera d'argento nelle mani di un fanciullo: la punta del suo ombrellino, come una bacchetta magica, pare abbia la virtù di disegnare uno stuolo di piccoli fantasmi ben vestiti, ben calzati, ben *corsétés* come lei. Ha un marito e un amante: non è adunque un mostro, e si è ben sicuri di non averla vista per la prima volta. Pure è un'intrusa: e i suoi vezzi, le sue lusinghe, i suoi sorrisi suscitano un'indistinta nimistà.

Ricordate! Al levar della tela, colei che nel pensiero dell'autore incarna il tipo ideale della parigina ascolta pazientemente un signore che la sermoneggia con autorità. Questo signore è un uomo geloso; e di necessità moralista, poi che ogni scena di gelosia contiene una lezione di morale, come ogni morale dicono che sia la codificazione di alcune gelosie. Ella tiene stretta nella mano una lettera che non vuol mostrare: e l'uomo parla severamente, come colui che si sente bene assiso sul piedestallo di tutte le leggi divine e umane: « Una donna onesta non riceve lettere che non si possono far vedere! Una donna onesta non dissimula, non simula, non inganna, non manca di fede all'uomo che ha prescelto. *En me restant fidèle vous restez digne et honorable, mais le jour que vous me tromperez, Madame...* ». A questo punto la donna, che fino allora aveva tolto la predica in rassegnazione come si costuma con lo improvviso: « *Prenez garde, voilà mon mari!* ». Il marito entra solennemente e il pubblico apprende con giojoso stupore che l'austero predicatore di poco fa era un amante.

L'amante non è dunque soltanto l'uomo che inganna; è anche l'uomo che può essere ingannato. Noi credevamo che fosse un visitatore fatato e misterioso, portato per la mano dalla Illusione e dalla Passione a traverso la vita delle donne che soffrono per un matrimonio infelice, almeno quanto si può soffrire d'una di quelle malattie che s'appalesano soltanto per esser curate con una villeggiatura in una stazione climatica elegante. Niente affatto. La parigina è soddisfatta della propria sorte domestica e ama il marito con tutta la metà del suo cuore. Ella pratica un adulterio ragionevole che deve essere proficuo e comodo come un matrimonio. Ella ha detto a se stessa che se la legge le concede facoltà di sfruttare amabilmente un signore che si chiama il marito, l'uso può concederle facoltà di sfruttare con pari amabilità un altro signore, colui che una volta si chiamava l'amante. Nella prosa stampata questo vocabolo sussiste ancora per la forza d'inerzia che hanno in sè le parole; ma secondo la nostra eroina « amante » non contiene « amore » più di quanto la parola « pontefice » non contenga « ponte » che sta nella sua etimologia. L'amante è semplicemente un amico più servizievole degli altri. *J'avais un ami excellent, un second mari, autant dire...* L'adulterio non è dunque per lei un'antitesi del matrimonio, bensì ne è la integrazione necessaria. I due uomini si compiono a vicenda; l'uno governa l'altro ed ella li governa entrambi e fa in modo che, aiutandosi fra di loro, aiutino lei. Da tutto ciò sorte una nuova definizione della famiglia: la famiglia è una macchina di cui l'amante è una ruota. Per essere addirittura un marito, non manca a quest'ultimo che la certezza dell'inganno e la conseguente rassegnazione d'obbligo. Ci arriva alla fine, quando la signora, piantato un altro amante di passaggio, ond'ella s'era servita per un affare di suo marito, dichiara all'amante ufficiale: « *La confiance, voilà le seul système qui réussisse avec moi!* ». « *Ça toujours été le mien* », risponde il marito dal fondo della scena. E la tela scende sul quadro di questa famiglia ideale.

Dopo trent'anni che la commedia è stata scritta, il nostro pubblico non sa ancora se debba sorridere o indignarsi a quest'ultima battuta, conchiusione di uno spettacolo che lo ha divertito e irritato al tempo stesso, come la smorfia ingegnosa d'un monello viziato, dal cuore arido e dalla faccia franca. Secondo la nostra estetica manca a questa commedia il lieto fine. Quei personaggi sono tutti contenti e però ci ispirano una profonda pietà. Ci duole di veder tanta gente gabbata; ed ella per la prima, la protagonista, che si è prodigata soltanto per ciò che non ha senso, come non hanno senso gli atti che rientrano in se stessi e possono essere simboleggiati nel serpente che si morde la coda. Anche noi consentiamo qualche volta a che si rubi un tizzone all'inferno, ma vogliamo che ciò sia per accendere un rogo non per far bollire una pentola borghese o una teiera mondana. Che significa amare una famiglia che non si rispetta, ingannare un marito che non si vorrebbe tradire, dare al vizio l'andatura rigida d'un ragionamento, al disordine la regolarità d'una amministrazione! Questa donna si dà, si riprende, si ridà non per passione, ma per uno *sport* speciale, al quale il cuore è quasi straniero: e non si dà mai completamente, nè mai completamente si ripiglia. E' chiaro che per lei l'amore coniugale come l'amore illecito non sono se non maniere di agire. La vediamo stendere la mano sinistra con il moto franco e schietto che nelle creature normali è proprio soltanto della mano destra: e però ella ci pare ambigua, quantunque non nasconda nulla della propria vita. E quando dalla metropoli favoleggiata, dalla Parigi che occupa lo sfondo dei sogni di tutte le donne, vengono a raccontarci le sue avventure senza palpiti, il suo romanzo senza passione, il suo amore senza slancio, i suoi errori senza turbamento, noi sentiamo fortemente il sapore provinciale del viver nostro, ma per la prima volta ci duole che il mondo non sia tutto come la nostra provincia.

Non si può negare, è vero, che questa commedia sia impregnata di malignità. La voce irritata dell'autore si sente troppo spesso come quella d'un suggeritore che va in collera. Ma, di tratto in tratto, questa donna prorompe in certe dichiarazioni spontanee, che illuminano d'improvviso la psicologia della parigina in un modo esauriente e definitivo. Questo, per esempio: « *J'avais un mari excellent, un intérieur délicieux, des enfants adorables. J'ai voulu plus, j'ai voulu tout...* ». Ecco la donna tutta intera: « Ho voluto tutto », così deve aver esclamato Eva, volgendosi indietro a rimirare le fronde del paradiso perduto. Da allora, dal giorno dell'esperimento tremendo e della dura lezione, pareva che la donna, questo eterno fanciullo avido ed ingordo, avesse appreso che la felicità non si costruisce a furia di sovrapposizione, di aggiunte, di ingrandimenti, di eccessi: pareva dovesse aver appreso essere la felicità un « presso a poco », un'opera della sobrietà, che sola fa i capilavori nell'arte e nella vita, le statue eterne e le creature contente. Ora, col declinare del virile e sereno pessimismo dei cristiani, che insegnava la gloria essere soltanto nei luoghi eccelsi e il suo nome in terra essere pace — la pace che sorride agli uomini di buona volontà — ora un ottimismo grossolano e puerile, che attribuisce un infinito valore a tutte le chincaglierie sospese alla portata della nostra mano, riempie le anime, e alle donne il troppo non basta più.

V'è un antico racconto orientale, che non si può rileggere senza pensare a lei e a tutte le altre donne che le sono compagne nel travaglio incessante delle vanità mortali. Un genio dona al figlio fanciulletto d'un principe un gomitolo fatato. A ogni ora di tedio egli tirerà il filo e sarà travalicato per incanto il tempo che si frappone fra il desiderio e la realizzazione. Il fanciullo scorcia il filo e si scorciano i giorni vuoti ed oscuri, quelli che lo separano dai giocattoli, dalle cacce, dagli ozi, dai passatempi dell'adolescenza, e poi quelli che gli tolgono il possesso dell'amante, delle ricchezze, del trono, delle vittorie, di tutti i beni per i quali i principi vivono e muoiono. Nel giro di pochi mesi il gomitolo è finito: il fanciullo è invecchiato senza essere mai stato giovine, e morto senza aver vissuto. Questa è la favola di chi, come la parigina della commedia, ha voluto « tutto ».

E per darle questo inutile « tutto », che non contiene niente, che ha un sapore di niente, che val meno di niente, l'onore della Francia sommerge negli scandali. Scandalo Marix, scandalo della Marina, scandalo Steinheil.....

Borgeret

I danni del terremoto in Provenza si elevano a 2 milioni.

(Per telegrafo alla Stampa).

Marsiglia, 13, ore 8.

A Saint-Cannat tutte le case sono danneggiate: in alcuni edifici si scorgono ancora le batterie di cucina attaccate ai muri. I danni sono valutati ad oltre un milione di franchi. La maggior parte delle case di campagna sono state demolite. A Saint-Cannat i cadaveri mutilati furono disposti in un *hangar* su letti di paglia. Un ragazzo dodicenne mentre fuggiva rimase ucciso nella via da una frana. Il castello di Valmousse tra Saint-Cannat e Pelissanne è danneggiatissimo. Il villaggio di Lambesc sembra avere meno sofferto nei vecchi quartieri. A Castellas i danni sono gravissimi, i soldati del genio demoliranno domani gli edifici constatati trovarsi in maggiore pericolo. Anche a Lambesc i danni sono valutati ad oltre un milione. Due dei trenta feriti di Lambesc si trovano in condizioni disperate.

Il villaggio di Rognes deve essere del tutto ricostruito. La parte alta del villaggio è completamente devastata. Alcuni enormi blocchi di roccia che sovrastavano il villaggio sono crollati. Tutta la popolazione è ricoverata fuori del paese. I funerali delle vittime avranno luogo domani. Il villaggio di Puy ha poco sofferto, ma tutte le case sono lesionate e devono essere puntellate. Tutti gli abitanti della Roque d'Antheron hanno potuto salvarsi in tempo. Il villaggio di Vernegues è completamente distrutto. A Rognes si sono intese tutta la notte le grida di una famiglia seppellita sotto le macerie. I loro cadaveri furono estratti stamane. Solo nel pomeriggio fu possibile estrarre le ultime vittime che erano ricoperte da parecchi metri cubi di macerie. Il prefetto ed il sotto-prefetto hanno visitato oggi i villaggi danneggiati.

Tolone, 13, ore 9,5.

In seguito alle scosse sismiche la temperatura si è sensibilmente abbassata. Ieri sera il termometro segnava soltanto 13°, mentre l'anno passato, al periodo corrispondente, segnava 23 gradi. La maggior parte dei tolonesi che possedono qualche casa in campagna, sono partiti precipitosamente ieri sera trasportando il necessario per accampare all'aria aperta. In seguito ad ordine del sindaco sono state prese disposizioni per trasformare le scuole in dormitori e raccoglervi la popolazione dei sobborghi. Essendo corsa la voce che nuove scosse si sarebbero risentite, un vivo panico regna ancora in città. Lo spavento provato dagli abitanti dei quartieri alti ha provocato la malattia di molte persone: alcune di esse lo sono gravemente.

Madrid, 13, ore 8.

Numerose scosse sismiche si sono prodotte ieri mattina alle 8 e alle 11 a Barcellona ed a Badalona.

REATI E PENE

Una caratteristica associazione di ladri di alberghi e di donne galanti

(Tribunale penale di Torino).

Dopo un'istruttoria durata laboriosa quasi due anni, oggi compariranno in Tribunale gli affiliati ad un'associazione se non vasta, ma notevole per abilità, per audacia e per intensità ed attività delittuosa. Specialità della numerosa ditta erano i furti, ma uno speciale genere di furti commessi cioè non con il volgare mezzo dello scasso di una porta, [illegible] protezione delle amiche ombre della notte, ma con una certa elegante disinvoltura, con una tranquillità [illegible] e spavalda, anche in mezzo ai pericoli di una imminente scoperta, anche sotto gli sguardi degli agenti e le loro vigili occhiate scrutatrici.

Come si può, ad esempio, tentare un furto in un albergo, e poi scoperti, nascondersi sotto il letto di una cameriera, spiegando la presenza in quel luogo con un'avventura amorosa, senza un grande sangue freddo, ed una imperturbabilità d'animo degna di un eroe?

Come si può, sorpresi dalle guardie in un momento ed in un atteggiamento imbarazzante, stretti da domande inesorabilmente indagatrici, audacemente affrontare gli agenti, protestare in nome di una dignità offesa, vantare con sicurezza indubitabile di essere [illegible] di un questore e riuscire ad allontanarsi salutati dai carabinieri militarmente e con ossequio, se non si è dotati di un'astuzia infinita, d'un *à plomb* mirabile, d'una genialità [illegible]?

E queste non sono che la millesima parte delle gesta di questi associati a delinquere, che giovani d'età, hanno coll'audacia e la prontezza vivace dell'ingegno emulato le vecchie reclute del delitto, forti d'esperienza e di lunga attività.

L'incartamento.

L'incartamento processuale, che si è andato formando durante le meticolose indagini che hanno durato lungo corso di tempo, è composto di una quindicina di volumi. La stessa ordinanza di rinvio è di per sè un volume, e poderoso. Essa è stata stesa dal procuratore del re avv. Colometti ed è opera di finissima analisi ed è di pregevole stile letterario, qualità questa rara in documenti processuali, nei quali pare si vada a gara a maltrattare ed a contorcere nel letto di Procuste delle vecchie formule curiali la nostra bella lingua.

Le conclusioni del P. M. [illegible] per il rinvio al giudizio del Tribunale dei seguenti individui:

Sanquirico Amedeo, nato il 3 [illegible] 1887, cameriere, pregiudicato; Pane Filippo, nato il 23 giugno [illegible], [illegible], pregiudicato, detto *Nino*; Menzio Andrea, nato il 4 giugno 1890, falegname, pregiudicato, detto *Mignin*; Castagno Ottavio, nato il 2 aprile 1871, pasticciere, pregiudicato; Stroppiana Francesco, nato il 22 giugno 1891, venditore ambulante, pregiudicato; Scala Mario, nato il 9 settembre 1889, studente in legge, pregiudicato; Stroppiana Luigia Antonia, detta *Antonietta*, nata il 16 settembre 1890, [illegible]; Pellottieri Teresa, nata l'11 maggio 1864, donna di casa, pregiudicata; Le Fèvre Ferdinando, detto *Nando d'la Palma*, nato il 6 aprile 1887, meccanico; Avalaneo Carlo Luigi, nato l'11 giugno 1888, tipografo; Lucchesi Carlo Paolo, detto *Nugna*, nato il 21 novembre 1881, verniciatore, pregiudicato.

Di undici, adunque, è formato il manipolo mandato [illegible] al giudizio dei magistrati della V sezione del nostro Tribunale. Ma molti sono rimasti sconosciuti, e che pure facevano parte della singolare associazione. Molti sono quelli che hanno sempre lavorato nell'ombra, così che i loro nomi non giunsero fino all'orecchio intento del delatore, di colui il quale svelò fino nelle sue più minute particolarità l'esistenza e lo svolgimento di questa efficiente società di delinquenti.

Il dott. Umberto Storero

Come il processo per la tragica evasione di numerosi detenuti dalle carceri di Novi (processo celebratosi in Alessandria), così anche questo giudizio riporta in scena la bieca figura del dottore galeotto. Le dichiarazioni di costui, anzi, sono la chiave di volta di questo giudizio, e per quanto si cerchi di qualificare l'opera di costui e di circondarla di una luce meno fosca o di presentarla con un aspetto meno antipatico, esso è pur sempre la *spia*.

Come questo dottore si trovasse nel carcere di Novi è notorio, ed è scritto a caratteri di sangue nelle cronache del tempo. Accusato di avere avvelenato la moglie, fu condannato a 30 anni di reclusione: durante la sua permanenza nelle carceri di Novi, ebbe la compagnia di due giovani malfattori, che il 12 settembre 1907 erano stati arrestati in Ovada, per furti colà commessi: Pane Filippo e Castagno Ottavio. Costoro nel novembre 1907 evasero da quelle carceri con altri. Furono nuovamente catturati. Nel tragico inseguimento si segnalò il vice-commissario avv. Tabusso, di residenza a Novi Ligure, il quale poi volle studiare quei singolari tipi di delinquenti e fermò la sua attenzione sui due giovani Pane e Castagno, dall'antipatico e simpatico aspetto, certamente nuovi ai fasti della malvivenza e del delitto, ed in singolare contrasto colle patibolari figure di condannati.

Narra l'ordinanza che chi aveva istradato l'abile funzionario sulle piste delle imprese dei due giovani carcerati era stato il dottor Storero. Costui aveva avuto le confidenze del Pane e del Castagno. Il Pane, carattere espansivo e loquace, aveva incominciato a narrare piccoli episodi della malavita torinese; avventure galanti mischiate ad avventure delittuose: fra queste, furti gravissimi, di antica data, intorno a cui si eran invano arrovellato il cervello agenti di provata abilità.

Come il Pane parlava, Storero scriveva; riempiva, come un cronista, cartelle e cartelle, e poi riferiva al vicecommissario, e questi a sua volta ne informava l'Autorità torinese, la quale dagli archivi polverosi esumava le antiche pratiche e trovava una singolare coincidenza fra i particolari riferiti dal dottor Storero ed il modo col quale erano stati commessi i furti di cui il Pane si vantava con altri, e l'esito della refurtiva, ed i partecipi, e la Parte lesa, ed il luogo ed il tempo, e tutto quanto aveva caratterizzato il delitto fino allora rimasto ignoto.

Dopo le confidenze del Pane, vennero quelle del Castagno, e non solo collo Storero, ma anche con un altro detenuto, tal Serra Emanuele, il quale sarebbe stato pur messo al corrente delle criminose gesta di Pane e compagnia. [illegible] si riusciva a scoprire gli autori di un furto che aveva non poco impressionato la cittadinanza: quello a danno dell'artista drammatica signora Teresa Franchini: e fu per le indicazioni del Pane, per quanto costui, dopo di averne segnalato gli autori, protestasse di non conoscerli, o per lo meno molto superficialmente, e protestasse poi in seguito di non avere mai fatto quelle confidenze allo Storero, dichiarandolo e proclamandolo uno spudorato bugiardo.

L'associazione a delinquere.

« Ma intanto — scrive l'ordinanza di rinvio — l'avv. Tabusso aveva potuto raccogliere gli elementi di una vera e propria associazione a delinquere, ed in una sua prima denuncia poteva indicare i nomi del Sanquirico, del Pane, del Menzio, degli Stroppiana, dello Scala, i quali si riunivano per preparare i reati che intendevano commettere, per dividerne i profitti, in vari luoghi dove si davano convegno giornalmente, e cioè in una latteria di via Venti Settembre, al « chalet » del Valentino, al *Caffè Romano*, al *Caffè Nazionale*, ed anco in camere ammobigliate, specialmente in quella tenuta da Sanquirico e Menzio, in via del Carmine, n. 11; i maschi specie in una casa di malaffare, donde si dipartivano a gruppi, per ritornare di poi ricchi di bottino e di trofei di qualche impresa, alla latteria anzidetta, nel covo principale, come le api al loro alveare ».

Ai sovrindicati individui, sempre per le investigazioni del commissario Tabusso, per le parziali ammessioni di qualcuno dei prevenuti, già assicurati, si aggiunsero in seguito lo Scala e fratello e sorella Stroppiana: quest'ultima amante del Pane. Così i vincoli delittuosi si rinsaldarono e si intrecciarono coi vincoli dell'affetto; per modo di dire, perchè, quantunque il Pane cogliesse i primi frutti d'amore della giovine Antonietta, bella e simpatica ragazza, pure non s'adontava se anche altri partecipava a quella vendemmia...

E ancora si aggiunse alla banda Ferdinando Le Fèvre ed infine Teresa Pellottieri, nomi — osserva la preiodata ordinanza di rinvio — che ricorrevano frequenti nelle [illegible] del dott. Storero, il quale aveva raccolto dalle confidenze non già le generalità precise, ma il soprannome *Nando d'la Palma* ed il solo nome di *Teresa*; ed erano indicati come madre e figlio, e quella pure come madre d'una ragazza che sarebbe stata l'amante del Sanquirico. La prima circostanza risultò errata, ma fondo basso che anche costoro fossero tratti in arresto, per quanto in seguito la Pellottieri sia stata ammessa dalla Sezione d'accusa ad usufruire del beneficio della libertà provvisoria. Ma la Pellottieri deve anch'essa rispondere di associazione a delinquere, insieme al Sanquirico, al Pane, al Menzio, al Castagno, allo Stroppiana fratello e sorella, allo Scala. Ed il giudice di rinvio riscontra in questo non numeroso gruppo, ma formidabile per la accortezza e l'intelligenza dei suoi componenti, per quanto giovani, un caso vero e proprio ed un tipo classico di *societas sceleris*, foggiato sulle norme che inspirarono il legislatore nel dettare questa disposizione di legge penale. Ivi il gergo caratteristico dei barabba, ivi il convegno abituale e consuetudinario per la divisione del bottino, i ritrovi soliti pei divertimenti, dispendiosi e perversi, ivi i richiami di ogni particolarità della malavita, della bestemmia sinistra alla [illegible] leggiere e scurrile:

Lasciateci passare,
Chè siamo torinesi,
Di San Salvario siamo
I migliori fiori,
Delle ragazze i rubacuori,
Delle donne allegre gli sfruttatori

E pare che di questi sciagurati uno facesse davvero professione di rubacuori: segnalato nel mondo equivoco pei suoi denti bianchissimi e la sua bella bocca, e soprannominato appunto *Bella bocca*: lo Stroppiana.

Gli accusati.

Caporione della banda è indicato il Vittorio Sanquirico, e come tale è riconosciuto e proclamato dagli altri suoi compagni, per la sua intelligenza, la sua sveltezza, la sua attività, l'audacia e la prontezza di spirito. E' questi che si sacrifica fino all'arresto — dice lui — per non compromettere una cameriera che fosse da lui sedotta (ma essa questi scusa maschera un tentativo di furto); è questi che, insieme al Pane, tiene a rispetto funzionari, di cui sorprende la buona fede, facendosi credere figlio del questore di Torino!

Secondo, in linea di autorità, una specie di comandante in seconda, viene Pane Filippo, giovane di bell'aspetto e di aperta intelligenza, accaparrante e simpatico, paffuto e roseo, ora elegante zerbinotto vestito all'ultimo figurino, ora barabba e delinquente. Sul pettine col quale si ravvia la folta capigliatura bionda, colla femminea scriminatura, ha scritto: « W. la malavita! ».

Satelliti minori gli altri: esecutori di comandi, più che iniziatori; seguaci fedeli, più che consiglieri.

Ultima la Pellottieri, ricettatrice. L'Accusa in lei particolarmente si sofferma a descrivere i suoi trascorsi, ad indicare i rapporti suoi col Sanquirico, con parole di rovente censura.

Essa deve rispondere oltrechè di associazione, anche di un furto (commesso col Sanquirico, coll'Avalaneo e col Lucchesi) a danno di Farina Giacinto e di Manfonia Maurizio, e del reato di ricettazione in un furto [illegible] dai Sanquirico e Menzio in Godiasco, a danno della signora Ester Ferrari.

Inutile riportare i voti a carico degli altri affiliati. Furti, nient'altro che furti. In quasi tutti compare come ricettatrice la giovane Luigia Antonietta Stroppiana. E questi suoi reati sono raccolti in un solo capo di imputazione.

Queste le linee generali del presente giudizio, che occuperà non poche e certo animate ed interessanti udienze.

Comparirà quale testimonio lo Storero, su cui si appunteranno, velenosamente, gli strali degli imputati e certo le invettive dei difensori.

Poche delle imputazioni sono dagli accusati ammesse. Ma la difesa si svolgerà specialmente nel campo della dottrina psichiatrica. La Difesa del Pane, ad esempio, dedusse come periti il dottor Marro ed il dottor Ottolenghi, per svolgere al Tribunale il quesito se non possa verificarsi che giovani esistenze, esuberanti di vita, si abbandonino a narrare, dopo mesi e mesi di solitudine e di silenzio, per vane ciancie e gloria, fatti delittuosi attribuendoseli, come da loro commessi, e qual'è la fiducia e credulità possa meritare un dottore Storero, galeotto per uxoricidio.

Presidente: avv. Gallenza; P. M.: Colometti; Difesa: avvocati C. F. Boggiani, Leitel, Motto, C. A. Damiani, Maccario, Gherardini, Torchio, Pagliazzi, Vallebrona, Pugliese, Bonelli, Destefanis, ecc.; canc.: Luotto.

Audaci imprese ladresche a Varese

Ci telefonano da Varese, 13, ore 15,30:

Oggi, verso mezzogiorno, nel centro della città quattro giovani, elegantemente vestiti, finora rimasti sconosciuti, mediante scasso, si introdussero nell'appartamento del segretario comunale, Mario Gorini, situato in corso Vittorio Emanuele, al secondo piano dell'*Albergo Centrale*, mettendo sottosopra lo studio e la stanza da letto. Forzati i mobili della stanza, si impossessarono di tutti gli oggetti preziosi, anelli, orecchini, catene, braccialetti, orologi, di parecchi brillanti, nonchè di tutta l'argenteria, per un valore complessivo di parecchie migliaia di lire. Essi lasciarono sparsi sul letto e sui mobili gli astucci vuoti. Nello studio forzarono il cassetto della scrivania, dalla quale rubarono alcuni oggetti d'oro, denaro ed una rivoltella. Fortunatamente però, mentre stavano per forzare il secondo cassetto del comò, dove era depositata una ingente somma, in parte di proprietà del Gorini e in parte di proprietà di altri, i quattro mariuoli furono disturbati da un signore, che cercava il segretario. Uno dei ladri si presentò dicendo che il segretario era assente, che lui era suo cognato e che stava attendendo la signora, che si trovava in camera da letto. Così mentre il signore entrava nell'anticamera, i mariuoli se la svignarono. Il signore, appena si accorse del furto, diede l'allarme e chiamò i vicini. Subito accorsero un vice-commissario di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri, ma non poterono fare altro che sequestrare una leva ed uno scalpello abbandonati dai ladri.

Il furto venne commesso mentre il Gorini era a Besozzo per impegni professionali e la sua signora era a Mossa.

Un monoplano che solleva tre persone
Latham tenta il "record,, mondiale

Parigi, 13, ore 9,5.

Blériot ha continuato ieri sera, a Issy-les-Moulineaux, i suoi esperimenti di aviazione, ed ha compiuto un volo che rappresenta un interessante e nuovo *record*. A bordo del suo aeroplano, di cui si [illegible] le ristrette dimensioni, ha sollevato, nonostante il vento fortissimo, due altri passeggeri, uno dei quali era Santos Dumont e l'altro il signor Fournier. Il peso di questi due passeggeri, unito a quello dell'aviatore, rappresenta un sopraccarico di 186 chilogrammi. Dopo avere percorso sul suolo metà del terreno, l'apparecchio si è sollevato ed effettuato a tre metri d'altezza un volo di 250 metri. Voltò e ritornò con una stabilità perfetta al suo punto di partenza.

Blériot, volando in seguito da solo intorno al campo delle manovre, ha coperto 15 chilometri in 4'36"; poi fece un altro volo di 13 chilometri in 4'4".

Si ha da Chalons sur Marne: Latham ha fatto un volo magnifico di 47 minuti, ad un'altezza variante da 40 a 60 metri. Si è fermato in seguito alla rottura di una corda di trasmissione. Egli è però disceso regolarmente senza incidenti. Conta di tentare [illegible] di battere il *record* del mondo, detenuto da Vilbur Wright.

Le vittime della bicicletta.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 13, ore 12,45: Stamane, alle ore 5, è morto il prof. Felloni, vittima dell'investimento ciclistico. Gli si preparano imponenti funerali. Il Beltrami, pure in istato sempre gravissimo, si trova in istato di arresto.

Sui preparativi guerreschi della Spagna.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Madrid, 13, ore 8,10.

Una nota ufficiosa.

Quando fu finito il Consiglio dei ministri tenutosi ieri nel pomeriggio, fu comunicata alla stampa una Nota ufficiosa per smentire categoricamente tutte le voci riguardanti i pretesi preparativi bellicosi da parte della Spagna nel nord dell'Africa. La Nota, tra l'altro, dice: « Avviene nella regione vicina ai nostri possedimenti al nord del Marocco che, in mancanza di autorità effettiva da parte del Sultano, ed in seguito alla violazione dei trattati che interessano particolarmente la Spagna, alcuni Mauri si dichiarano amici della Spagna. Colpiti dai danni che noi subiamo nei nostri possedimenti, reclamano il nostro appoggio contro gli altri Mauri affinchè l'anarchia non si prolunghi e che l'arresto dei lavori utili a tutti non duri oltre. Siccome la Spagna deve difendere i suoi diritti e i suoi legittimi interessi, e siccome essa è chiamata a sostituirsi nello stato attuale di cose all'autorità del Sultano in queste regioni, il Governo deve essere preparato a compiere i suoi obblighi elementari senza che vi sia però il minimo motivo per prepararsi per altri progetti ».

Ciò che dicono i ministri.

Alende Salazar, ministro degli esteri, intervistato da un redattore dell'*Heraldo*, ha dichiarato che le misure di previdenza che prende il Governo spagnuolo sulla costa del nord dell'Africa, gli furono ispirate dal fatto che in vicinanza di paesi spagnuoli ogni tribù agisce per conto suo, senza alcun potere legittimo effettivo. Egli spera così di potere imporre una regola di condotta identica a tutte le tribù e garantire la sicurezza dovuta onde l'opera delle Autorità spagnuole non sia turbata per il malcontento di una tribù e per l'interesse di un capo.

Come si vede adunque, i ministri stessi i quali smentivano gli scorsi giorni le voci che correvano di preparativi militari, ora non le smentiscono più, ma tentano di togliere loro ogni importanza. Al Ministero dell'interno si dichiara che tutto si ridurrà a rinforzare i presidii delle città spagnuole del nord dell'Africa per poter fare fronte ad ogni eventualità. Mauran, giungendo ieri mattina dalla Granja, ove ebbe un lungo colloquio col Re, ha convocato il Consiglio della difesa nazionale, composto del ministro della guerra e del ministro della marina e dei capi degli Stati Maggiori; ha convocato pure il Consiglio dei ministri.

Le ricognizioni spagnuole nell'Oujda

Mandano da Orano ai giornali: *L'Echo de Orano* riceve da Oudjida: « Gravi notizie sono recate da tutti gli indigeni provenienti dal Moulouya e anche dal di là di questo fiume. Il conflitto tra la Spagna e la potente confederazione dei Guelaya sarebbe pervenuto ormai allo stato acuto e le ostilità sono imminenti. A tutti i tentativi fatti dagli spagnuoli per recarsi a esercire le miniere che il Roguì ha loro concesso nel Riff, i Guelaya hanno opposto una resistenza ed un'intransigenza straordinarie: essi dicono che mai tollereranno che il loro territorio venga occupato da estranei. Il generale Marina che ha effettuato un viaggio a Madrid sembra essere ritornato con istruzioni precise ed energiche. Ha cominciato coll'interdire il mercato di Melilla ai Guelaya ed in seguito a suo ordine è partita da Cabo-del-agua una ricognizione per negoziare coi Kebdana la loro alleanza o per lo meno la loro neutralità.

« Questa ricognizione è ritornata direttamente a Melilla con tutto il resto del presidio del borgo di Cabo-de-agua, che si trova così evacuato. Una colonna che da un momento all'altro doveva partire per fare una spedizione contro i Guelaya, secondo alcune informazioni sarebbe già in viaggio. E' questa la spiegazione di tutti i movimenti di truppe che venivano segnalati a Melilla in questi ultimi giorni ».

La situazione giudicata dai capi dell'Opposizione

Madrid, 13, ore 18.

L'*Imparcial* ha intervistato parecchi capi politici del partito d'opposizione. La maggior parte approva più o meno apertamente le misure di precauzione prese dal Governo, ma criticano il modo poco parlamentare col quale è stata presentata la domanda di crediti straordinari e biasimano il Governo per avere proceduto con tanto segretume, allarmando così l'opinione pubblica.

Lopez Dominguez, capo dei liberali al Senato, chiede che bisogna mantenere ad ogni costo il prestigio della Spagna e proteggere i possessi e gli interessi spagnuoli in Africa. Lopez Dominguez consiglia pure una grande prudenza e domanda che si lasci da parte ogni idea di conquista. Terminando il capo dei liberali fa notare che l'ammontare dei crediti domandati dimostra che il Governo non crede di trovarsi all'inizio di una guerra.

Gravi notizie anche dalla Mauritania

Bordeaux, 13, ore 8,10.

Gravi notizie concernenti la Mauritania sono state recate ieri dalla *Cordillere* arrivata a Bordeaux. Tre settimane or sono un convoglio di rifornimento composto di cinquanta tiratori senegalesi comandati dal capitano Bontemps scendeva l'Atar verso il Butilimit quando a metà strada dovette fermarsi per mancanza di acqua. Quasi tutti i soldati perirono di sete: solo alcuni di essi con il capitano poterono continuare il viaggio, ma alla partenza della *Cordillere* il Governo generale era ancora senza notizie dei superstiti. Si crede che abbiano potuto giungere a Butilimit. I rifornimenti di viveri nella Mauritania continuano a essere difficili essendo i convogli attaccati continuamente dai Mauri.

Parigi, 13, ore 21.

Il Ministero delle colonie non ha ancora ricevuto la conferma della notizia secondo cui parecchi tiragliatori senegalesi sarebbero morti di sete nell'Africa occidentale.

Una vittoria degli ottobristi alla Duma

Pietroburgo, 13, ore 8.

La Duma ha discusso il progetto del Governo relativo al prolungamento d'un anno del mandato ai membri attuali del Consiglio dell'Impero per i nove Governi dell'ovest, per dare al Governo il tempo di elaborare una nuova legge elettorale per la Polonia, secondo la proposta di qualche membro nazionalista del Consiglio dell'Impero. Andronoff, relatore, si è pronunziato contro la legge che egli ha qualificato un'ingiustizia senza scopo.

Stolypine, presidente del Consiglio, è intervenuto nella discussione per difendere il progetto. Egli ha promesso di introdurre, sotto certe condizioni, il regime degli *zemstwo* nei detti Governi.

Un compromesso è stato raggiunto secondo il quale le nuove elezioni devono avere luogo immediatamente; ma i nuovi mandati non saranno validi che un anno. Questa proposta degli ottobristi è stata votata a grande maggioranza.

UNIONE STEARINERIE LANZA

Società Anonima con Sede in Torino e capitale interamente versato L. it. 7.400.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea *ordinaria e straordinaria* il 30 giugno 1909, ore 14, alla Sede della Società in Torino, alla Barriera di Nizza, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 marzo 1909;
4. Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai nn. 1, 2, 3;
5. Conferma del Consigliere Rag. Giuseppe Ghisalberti, a norma dell'art. 125 Cod. comm.; e nomina di un altro Consigliere;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
7. Compenso ai Sindaci pel corrente esercizio.

Parte straordinaria.

8. Riduzione del capitale sociale a lire 5,550,000 e correlativa modificazione dell'articolo 5 dello Statuto;
9. Modificazioni agli art. 26 e 29 dello Statuto.

Ove l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono riconvocati col presente avviso per l'11 luglio, ore 14, nello stesso locale e col medesimo ordine del giorno.

Gli Azionisti per intervenire dovranno depositare i loro titoli cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza, presso la Sede della Società, o le Sedi del Credito Italiano e della Società Bancaria, o della Banca A. Treves di Venezia. 17636

Torino, 12 giugno 1909.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Commemorazioni patriottiche di ieri.

Bergamo, 13, ore 18.

Questa mattina, a Bergamo, coll'intervento delle Autorità civili e militari, si è commemorato il cinquantenario della liberazione di Lombardia. Alle ore 8 un corteo, composto di venti bandiere, quattro musiche, dell'intera Giunta comunale, del prefetto, dei deputati della provincia e di tutte le rappresentanze pubbliche, si recò in piazza Pontida, ove venne apposta una prima corona alla lapide che ricorda Giuseppe Mazzini.

Il corteo quindi, al suono di inni patriottici, percorse le vie principali della città, sostando dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele, dove venne deposta una grande corona colla scritta «1859-1909». Il corteo procede quindi sino a Bergamo Alta, dove si ferma davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi, e quindi alla lapide, che ricorda i caduti per l'indipendenza italiana. I bambini della «Lega per l'educazione del popolo», cantano inni patriottici. Le Autorità e tutta la folla, che supera le tremila persone, applaude fragorosamente. Il corteo si reca quindi alla volta della città bassa, al cimitero unico, a rendere omaggio ai caduti per l'indipendenza italiana, che sono ivi sepolti. Il corteo prosegue poi per Trediate, a commemorare il combattimento colà avvenuto nel 1859.

Milano, 13, ore 16,25.

Stamane, alle ore 10, un numeroso gruppo di repubblicani e socialisti si recò ad appendere una corona alla lapide di Mazzini, in piazza San Fedele. Da una finestra vicino alla lapide, pronunciò un breve discorso l'avv. Ernesto Re, facendosi molto applaudire dalla folla, che occupava la piazza. Dopo poche parole di un giovane socialista, l'assembramento si sciolse in perfetto ordine.

Melegnano, 13, ore 20.

La borgata è festante; la ferrovia e le tranvie continuano a riversare da Milano e dalla provincia una grande folla di cittadini, scuole, Società sportive, militari e ginnastiche. Alle ore 13,30, arriva la rappresentanza della Deputazione provinciale di Milano, accolta al suono della «Marcia Reale». Contemporaneamente arrivano Società sportive e militari, che si recano ad assistere alla cerimonia commemorativa al Castello Mediceo. Al Castello si trovano il prefetto di Milano, senatore Panizzardi, il console francese, il colonnello Jullian, il pro-sindaco di Milano, Gabba, una rappresentanza dei reggimenti di guarnigione a Milano, e tutte le rappresentanze di Società militari, sportive e ginnastiche e delle scuole.

Alle 14,15, scortato da un drappello di carabinieri a cavallo, arriva in automobile il Duca di Genova, accolto dal suono della Marcia Reale, mentre un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria gli rendono gli onori militari. Al castello il Duca è ricevuto dalle Autorità. Indi si forma il corteo, che si reca all'ossario, ove si trovano schierate truppe di fanteria e cavalleria che rendono gli onori militari e le rappresentanze delle Società militari e sportive.

Sono esposte 4 corone di fiori sull'ossario; quindi il prof. Lodovico Corio pronunzia un discorso per ringraziare il Duca della visita all'ossario dei caduti nella giornata dell'8 giugno 1859. Risponde l'addetto militare francese Jullian, che porta il saluto e il ringraziamento della Francia. Infine parla il presidente della Società dei reduci ringraziando il Duca della visita ed inneggiando alla fratellanza della Francia e dell'Italia. Il Duca fa quindi il giro dell'ossario e si reca poscia all'inaugurazione della lapide al colonnello Paul d'Ivoy, ove il sindaco di Melegnano nel ricevere in consegna la lapide pronunzia un discorso ringraziando il Duca della visita e ricordando i caduti. Gli risponde il colonnello Jullian. Infine il Duca e le Autorità si recano al Castello Mediceo per la consegna dei premi agli espositori della mostra agricola. Terminata la cerimonia il Duca, ossequiato dalle Autorità, è ripartito in automobile. Stasera da Milano partirà per Parigi il console francese per portare in Francia il gonfalone e le medaglie ricordanti le campagne del 1859.

Brescia, 13, ore 20.

Oggi un lunghissimo corteo, preceduto da parecchie musiche e composto dalle Autorità civili e militari e da quasi tutte le Associazioni cittadine con bandiera, moveva alla volta del vicino paesello di Pirlo Tre Ponti per la commemorazione del cinquantenario del glorioso fatto d'armi seguito il 15 giugno 1859 fra le truppe austriache ed i cacciatori delle Alpi condotti da Garibaldi, fatto d'arme nel quale con molti altri cadeva il valoroso trentino Narciso Bronzetti. Le Autorità e le rappresentanze vennero ricevute nei locali del Municipio: quindi, dopo aver deposto ai monumenti di Umberto I e dei caduti diverse corone, si procedette alla solenne cerimonia. Il discorso commemorativo, vibrante di patriottismo, fu detto dal prof. Cesare Abba, con quella semplicità grande, che gli valse il titolo di poeta gentile dell'epopea garibaldina.

Cinquantenari di due fughe storiche.

Cassano d'Adda, 13, ore 18.

Oggi, ad iniziativa del conte Febo Borromeo e coll'intervento delle principali notabilità cittadine e dei paesi circonvicini, nonchè del prefetto di Milano, comm. Panizzardi, è stata commemorata la fuga degli Austriaci, avvenuta nella notte del 7 giugno del 1859. Dopo un ricevimento in Municipio, ove il dottor Beguzzoni fece consegna al sindaco, senatore Facheris, di una bandiera per le scuole comunali, e dopo un inno patriottico cantato da seicento fanciulli delle scuole elementari, si formò un corteo, che si recò in piazza Vittorio Emanuele ad inaugurare un busto a Giuseppe Garibaldi, posto sulla fronte dell'Arco del Ricetto.

Quivi parlarono, applauditissimi, il conte Febo Borromeo, il prefetto di Milano, commendatore Panizzardi, ed il sindaco, senatore Facheris; poscia il corteo si recò ad inaugurare una lapide alla Mussa, che ricorda la fuga degli austriaci. In casa del conte Febo Borromeo ebbe luogo una colazione, alla quale parteciparono le Autorità, il prefetto di Milano, il deputato del Collegio, Valvassori-Peroni, e molte altre personalità di Cassano e Milano.

Alle ore 17, poi, ebbe luogo un grande banchetto popolare, di oltre duecento coperti, ed alla fine del quale parlò, applauditissimo, il senatore Facheris.

Modena, 13, ore 22.

Oggi, auspice il Municipio, si è commemorata la fuga del duca Francesco V. Un imponente corteo delle Associazioni cittadine si è recato al Teatro Comunale. La commemorazione ufficiale venne tenuta dal professore Vittorio Ferrari, con un discorso magistrale, che destò un grande entusiasmo.

Venne da molti deplorata la mancanza della bandiera della Scuola militare. Gli studenti, e molti cittadini si recarono alla Scuola a protestare, ottenendo l'esposizione del vessillo nazionale. La città è imbandierata e animatissima: i percorsi da dimostrazioni patriottiche. Gli edifizi pubblici e molti privati sono sfarzosamente illuminati.

L'on. Catanzaro radiato dal Partito Socialista

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 21:

La Federazione Socialista ha espulso l'onorevole Catanzaro, colpevole di essersi rifiutato di dimettersi da consigliere comunale insieme ai colleghi per la nota questione dello sciopero dei tranvieri.

La proposta di legge per abolire la dote militare

Roma, 13, ore 22.

E' stata oggi presentata alla Camera dall'on. Compans, la proposta di legge tendente ad abolire la dote militare per il matrimonio degli ufficiali.

Eccone il testo:

«Art. 1. — Nella legge 24 dicembre 1896, N. 564, modificata con legge 23 giugno 1907, sono abrogati gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, e 11.

«Art. 2. — L'ufficiale, che contrae matrimonio, senza aver avuto il regio assentimento, come è stabilito nell'art. 1 della citata legge, sarà revocato dall'impiego, a termini della legge sullo stato degli ufficiali, 25 maggio 1852. In caso di imminente pericolo di vita, se l'ufficiale ha prole naturale vivente, che intenda legittimare, può contrarre matrimonio, senza aver ottenuto il regio assentimento, salvo i casi di impedimento, contemplati dal Codice Civile. Se però il coniuge giudicato in «extremis» sopravvivesse o muoia, la moglie, lasciando superstiti maschi, in età minore, o femmine in età minore, non maritate, l'ufficiale dovrà, nel termine di un anno dalla celebrazione del matrimonio, adempire alle prescrizioni dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1896, trascorso il qual tempo, incorrerà nella revoca dell'impiego, siccome è prescritto dal comma precedente.

«Art. 3. — E' concesso lo svincolo della dote relativa ai matrimoni contratti sotto l'imperio degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, della legge sopra citata, quando non vi sia prole e vi consenta la moglie».

A spiegazione delle disposizioni di questa proposta di legge, giova notare quanto segue: «L'art. 1 della legge 24 dicembre 1896, conservando nella proposta di iniziativa del deputato Compans, si riferisce all'assenso Sovrano, ed è così concepito: «Art. 1. — «Gli ufficiali del regio esercito, in servizio attivo, permanente, in disponibilità, o in aspettativa, non possono contrarre matrimonio senza aver prima ottenuto il regio assentimento. Le ragioni per le quali il regio assentimento fosse negato sono insindacabili. Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9 sono soppressi, perchè si riferiscono alle modalità dipendenti e derivanti dalla dote militare. L'articolo 8 venne soppresso per essere in parte modificato, in dipendenza della soppressione della dote».

Le nuove modificazioni alla legge sulle Borse di commercio

Roma, 13, ore 9,10.

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, «sull'ordinamento delle Borse di commercio, la mediazione e le tasse sui contratti di Borsa». Il disegno in parola fu, come è noto, presentato e approvato nella passata legislatura, ed ora viene ripresentato con alcune lievi modificazioni. Tali modificazioni, secondo si rileva dalla breve relazione ministeriale che precede il disegno di legge, consistono principalmente in parziali ritocchi che sono intesi a chiarire o emendare opportunamente il testo già approvato; ma le innovazioni più importanti sono le seguenti: all'art. 14 è parso necessario subordinare all'approvazione ministeriale la esecutività delle deliberazioni colle quali le Camere di commercio sospendono la negoziazione di alcuno dei titoli suscettibili di quotazione in Borsa. La gravità del provvedimento, di sua natura eccezionale e transitorio, sembra giustificare, osserva la relazione, l'ingerenza dell'Autorità governativa, quale garanzia di moderazione e di oculatezza.

All'art. 43, secondo comma, ad evitare controversie nella pratica ed incertezze nella giurisprudenza, quali si sono verificate sotto l'impero delle vigenti norme, è parso opportuno chiarire che ai contratti di Borsa conclusi fuori del Regno si applica la regola del *locus regit actum*, quand'anche si debbano risolvere col pagamento della differenza dei prezzi di Borsa.

Altra importante modificazione è contenuta nel primo comma e nel capoverso ultimo dell'articolo 44. Le formalità prescritte dall'art. 68 del Codice di commercio per la esecuzione coattiva dei contratti, nei quali è essenziale il termine convenuto, sono ingombranti per il commercio dei valori, che esige puntualità massima nello adempimento dell'obbligazione e semplicità di forme. Siffatti contratti, che la relazione Mancini riteneva eccezionali, sono ora così largamente diffusi da dare rilievo a carattere peculiare al moderno commercio dei valori. La relazione ministeriale dice che, per porre in armonia la formula legislativa colla pratica quotidiana degli affari, è parso miglior partito espressamente prescindere, per i contratti di Borsa, dall'obbligo di dare il preavviso alla parte inadempiente e di aspettare il giorno successivo per procedere alla esecuzione coattiva.

«Del resto — osserva la relazione — occorre presumere che, se l'art. 68, toglie la facoltà di procedere immediatamente dopo la inadempienza all'esecuzione coatta, non consente che il momento di tale esecuzione possa essere indefinitamente protratto a libito del contraente diligente, come avviene per qualsiasi altra vendita commerciale.

«Ora — conclude su questo punto la relazione — questa limitazione sembra opportuna e commendevole, quando si abbia riguardo alle rapide oscillazioni che hanno luogo sul mercato dei valori; sicchè nel primo comma dell'art. 44 del progetto in esame è stato aggiunto un inciso per il quale la richiesta al Sindacato della liquidazione coattiva va fatta nel termine prefisso dall'uso di Borsa, o, in difetto di un uso ben definito, non oltre il secondo giorno non festivo dalla scadenza del contratto».

Colla modificazione introdotta nell'ultimo capoverso dell'art. 47 e nell'art. 48 si consacra la giurisprudenza prevalente, secondo la quale sono nulli i contratti differenziali di Borsa non redatti su foglietti bollati, malgrado che al contratto intervenga il commissionario.

Altra importante modificazione è stata accolta nell'ultimo comma dell'art. 62, al fine di rendere più agevole la costituzione delle Società tra gli agenti di cambio già iscritti in ruolo prima dell'entrata in vigore della legge. Secondo il testo approvato dalla passata legislatura, siffatte Società dovevano prestare in ogni caso la cauzione massima di cento mila lire: il che riusciva particolarmente gravoso per gli iscritti presso le Borse minori, mentre costituiva un effettivo beneficio per gli agenti operanti presso le Borse più importanti. Colla modificazione accolta ora nel progetto si stabilisce che la cauzione può essere unica: nel termine di un anno dall'entrata in vigore della legge, dovrà essere portata all'ammontare totale prescritto per ciascuna Borsa.

Concludendo, la relazione esprime l'augurio che la Camera voglia approvare sollecitamente il disegno di legge, data la necessità e la urgenza della riforma da esso attuata.

Un cardinale francese sotto processo

Parigi, 13, ore 10,5.

I giornali hanno da Bordeaux: Corre voce che il cardinale Andrieux sarà processato, per ordine del Ministero dei culti, per il manifesto che egli pubblicò al suo arrivo a Bordeaux.

Bordeaux, 13, ore 11,25.

Si annunzia che il cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, sarà processato sotto l'imputazione di eccitamento alla resistenza alla legge. Questo procedimento si riferirebbe alla lettera pastorale pubblicata dall'Andrieux in occasione dell'installazione nell'Arcivescovado di Bordeaux; e si aggiunge che l'Andrieux si recherà domattina, alle 9, nel gabinetto del giudice istruttore.

Fu dietro ordine del guardasigilli che è stato iniziato tale procedimento contro il cardinale Andrieux. Il cardinale ignorerebbe ancora le ragioni per cui sarà posto sotto giudizio. Altri dicono che esse sono da ricercarsi nel discorso pronunciato alla cattedrale quando fu installato nuovo arcivescovo di Bordeaux.

I soliti incidenti nella marina francese

Tolone, 13, ore 8,5.

Un incidente è avvenuto a bordo della corazzata *Jules Ferry*. Durante la traversata, i tubi dell'apparecchio di ventilazione si ruppero e la salva, che conteneva proiettili e munizioni fu fatta affondare. Le munizioni rimasero deteriorate. Si dovettero trasportare sul ponte ed esporle all'aria libera.

CRONACA CITTADINA

Tutti alle urne a falangi compatte.

Abbiamo detto ieri ai costituzionali che senza disciplina non si vince: diciamo oggi che la disciplina non basta: ci vuole qualche cos'altro.

Tutti sanno che l'assenteismo è la piaga elettorale del partito liberale. Appunto, perchè rispettoso dell'individualità, perchè non stretto nella morsa di un'organizzazione ferrea come quella dei partiti estremi, il nostro partito dà il maggior numero di astensioni. E' un lusso, che aveva qualche scusa quando l'avversario non era che un'infima minoranza: non è più tollerabile oggi che è alla soglia del potere.

Coloro, che preferivano una piacevole passeggiata alla noia di recarsi alle urne, giustificando la loro defezione con lo specioso pretesto che un'Amministrazione socialista era una minaccia lontana e vana, non possono più cullarsi in questa beata illusione. Se i loro nervi apatici avevano bisogno di una scossa violenta, sono stati soddisfatti: l'ostruzionismo, che ha fatto perire di morte innaturale il Consiglio, dovrebbe aver loro aperto gli occhi. Il pericolo socialista non è più lontano, è imminente: non è improbabile che a quest'ora, nella fiducia della vittoria, siano già persino designati gli assessori...

Dunque, non c'è da illudersi. Se vuol vincere, bisogna che il partito costituzionale faccia uno sforzo vigoroso, che raccolga tutte le sue energie, che le guidi alla battaglia ordinate e compatte. Torino ha, in fatto di intervento alle urne, una tradizione che la onora. Negli ultimi anni, la percentuale dei votanti nelle lotte amministrative ha ondeggiato dal 70 all'80 per cento. Bisogna raggiungere e superare questo termine, e sarà agevole farlo, se i dormienti si scuotono, se i tepidi si muovono, se gli scettici scuotono la loro comoda passività. Torino combatterà domenica una battaglia campale, dalla quale dipendono le sorti della città: ci pensino i costituzionali, e ci pensino per tempo. Le vittorie non si improvvisano: in quelle elettorali, come in quelle militari, l'organizzazione è il fattore principale. Non abbiamo che da imitare gli avversari, che, bisogna dirlo a loro onore, ci dànno un superbo esempio di ciò. Abbiamo qualche cosa da imparare da loro: è la fede nella vittoria e l'ardore di combattimento.

Sull'atteggiamento dei "giovani liberali"

Riceviamo da Novara il seguente dispaccio:

«A proposito delle notizie apparse in alcuni quotidiani circa l'atteggiamento della sezione torinese del partito giovanile liberale nelle presenti elezioni amministrative di Torino, la direzione del partito, ritenendo tale atteggiamento contrario ai deliberati degli ultimi Congressi nazionali, si riserva, previa opportuna inchiesta, di prendere in confronto di detta sezione i provvedimenti del caso.

«*Avv. Luigi Perrone*, segretario».

Questo dispaccio si riferisce alla deliberazione, presa l'altra sera, dall'assemblea della *Pro patria et rege* e del partito democratico costituzionale, di appoggiare e votare la lista socialista.

Il pranzo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti.

Nell'ampio, nuovissimo salone della *Birreria Durio*, al Fortino, si è svolto ieri, a mezzodì, il banchetto dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, la quale festeggiò così la sua recente costituzione, dovuta alla fusione delle due Società dello stesso carattere prima esistenti nella nostra città. Il salone, veramente grandioso, fatto costruire dal Durio sul tipo delle più eleganti birrerie tedesche, era occupato da numerosi tavolini a quattro posti ciascuno, coperti — come si usa in Germania — da graziosi tappeti a scacchi grigio-azzurri, anzichè dalla solita tovaglia bianca. Attorno a queste mense di nuovo ed ottimo stile presero posto circa trecentocinquanta convitati, ai quali i fratelli Ascheri e il signor Molinari, del *Ristorante del Parco*, servirono, come di consueto, un squisitissimo pranzo.

Sopra un palco ad un'estremità del salone, egregiamente decorato dagli artisti Dalbesio e Marchisio, era disposta la tavola d'onore, a cui sedevano: il cav. Timossi, presidente dell'Associazione, l'avv. Venanzio Sabbione, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, il comm. ingegnere Cesare Rossi, il senatore Angelo Rossi, il proprietario della sala, signor Secondo Durio, ex-presidente dell'Associazione, il cav. avvocato Ferdinando Bocca, della Camera di commercio, il cav. Craponne, presidente della Lega industriale, il cav. A. Stella, il cav. Giuseppe Picchinatto.

Durante l'originale banchetto, inaugurato dalla birra e chiuso dallo *champagne*, servito da un esercito misto di camerieri e *kellerine*, regnò la più vivace e cordiale allegria. Alla fine, dall'alto della tavola d'onore, piovvero... sul capo dei convitati i discorsi, a cui fece eco dai cento tavolini la gioiosa musica degli applausi.

In tutti i discorsi fece capolino evidentissima la nota elettorale, che si può ormai considerare come il principale punto del giorno. Così il cavaliere Timossi, compiacendosi della bella e forte solidarietà oggi esistente nella classe commerciale, e di cui l'Associazione è prova, si augura che tutti combattano per ottenere domenica prossima una grande vittoria costituzionale. Lo segue l'Avezzano, che brinda a Giacomo Rossi, *deus ex machina* della fusione tra le due Società commerciali oggi riunite, e beve al trionfo del partito costituzionale nelle prossime elezioni amministrative.

Giacomo Rossi risponde ringraziando.

Quindi il cav. Ferdinando Bocca e il cav. Craponne inneggiano all'avvenire industriale e commerciale di Torino: che non si potrà raggiungere senza una vittoria elettorale per domenica ventura.

L'avv. Sabbione, parlando a nome dell'Unione Monarchica, saluta i presenti e le gentili signore, rileva con piacere come il banchetto odierno significhi il risveglio d'una tra le più potenti classi cittadine, ed è lieto che, in omaggio a questa classe, nella lista costituzionale per le elezioni figuri una larga rappresentanza di commercianti ed industriali. Chiude con un saluto alla stampa torinese.

Poi ancora il cav. Timossi ringrazia la Commissione organizzatrice dell'adunanza, e, di essa, specialmente il cav. Pistono. Infine Secondo Durio, compiacendosi che il salone della sua birreria si sia inaugurato ufficialmente in così fortunata circostanza, ringrazia gli intervenuti ed augura, per il bene di Torino, che la futura Amministrazione comunale sia composta di uomini energici e risoluti, simili — per tenace volere — ai vecchi piemontesi del 1859. Con un caldo applauso di simpatia all'ultimo oratore si è chiuso il banchetto, che, nel movimento elettorale di questi giorni, non è privo di significato.

Per le case degli impiegati

Nel salone dell'Associazione impiegati civili, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Cooperativa per le case degli impiegati, sorta per iniziativa della Camera Federale. Il vasto salone era affollato di soci.

Presiedette, in assenza dell'on. Cesalini, presidente, trattenuto a Roma, il segretario, il quale [illegible] lavoro compiuto dal Comitato esecutivo per intensificare la propaganda e le pratiche avviate col Municipio e col Governo per ottenere i terreni ed i fondi necessari.

Quindi si passò alla discussione dello Statuto definitivo. Venne lungamente dibattuta la questione se fosse più conveniente la cessione in proprietà od in affitto ai soci delle case e degli appartamenti della Cooperativa, ma prevalse la proposta del Comitato di mirare specialmente allo scopo urgente di dare sollecitamente in affitto un alloggio a buon mercato al maggior possibile numero di soci, pur non escludendo la cessione in proprietà, quando particolari circostanze lo consiglieranno.

La discussione in molti punti fu assai vivace e vi parteciparono con calore molti dei presenti, così che si prolungò, in modo che alle 23,30, non essendosi potuto ultimare l'esame dello Statuto, l'assemblea deliberò di riunirsi nuovamente martedì, 15 corr., alle 21, negli stessi locali per esaurire la discussione dello Statuto e fissare il giorno della costituzione legale.

Il Convegno regionale per la moralità pubblica

Il Convegno regionale indetto dal Comitato centrale per la moralità pubblica, in preparazione al Congresso nazionale da tenersi nel 1910, si è svolto con soddisfacente concorso di soci e colla rappresentanza degli Enti che seguono: Unione conservatrice, Federazione magistrale piemontese, Associazione dell'agro novarese, Lega magistrale Rayneri, Scuole De Amicis e Madonna di Campagna, Circolo Principe Eugenio, Circolo Valdocco, Seminario di Valsalice, Comitato di difesa dei fanciulli abbandonati, Segretariato della Lega democratica nazionale.

Il prof. Bettazzi, dopo un saluto ai convenuti, comunicò buone notizie del giro di propaganda fatto dal sig. Martire nell'Italia meridionale. Diede poi la parola al relatore del 1.o tema, sig. conte Chiusano, il quale rilevò che l'importanza delle Leghe sta nel lento lavoro di rinnovamento della mentalità pubblica in questioni di moralità: lavoro che ha per sussidiario quello di repressione delle manifestazioni immorali d'ogni fatta.

Parteciparono alla discussione l'avv. Pola, il colonnello Gonella, l'avv. Salvago, i prof. Arrò e Tortonese, il sig. Chiaudano, l'ing. Frizzoni ed altri.

Si formulò un voto da presentare al Governo per una maggior severità nella vigilanza sugli spettacoli di Caffè-concerto e di taluni cinematografi; si decise di rivolgersi alla Lega tra autori e capo-comici per ottenere una maggior castigatezza sulle nostre scene, e di aprire sul Bollettino una rubrica teatrale specialmente per le commedie a tesi.

Nel pomeriggio venne in discussione la tratta delle bianche: relatore l'avv. Salvago. Si fecero voti che siano migliorate conforme alle moderne esigenze le condizioni di retribuzione del lavoro, di abitazione, di moralità e di istruzione delle lavoratrici, e per l'esatta osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si deliberò di aderire al movimento internazionale abolizionista, di promuovere una intesa concorde fra i vari Comitati nazionali contro la tratta e in favore delle opere di protezione della giovane; di reclamare, col Comitato contro la tratta, l'azione del Governo; di promuovere conferenze e pubblicazioni che facciano conoscere al pubblico la gravità del male e le opere che lo combattono; infine di venire in aiuto alle vittime del mal costume indicando loro i mezzi per potersi redimere.

Venne in ultimo in discussione il terzo tema sul miglior modo di diffondere il principio della sana morale mediante adatte conferenze ai giovani degli Oratori ed ai maestri.

Agli studenti universitari delle antiche provincie

Il presidente del Consiglio direttivo del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche provincie avverte che pel concorso del 1909 il tempo utile per le domande è prorogato dal 15 a tutto il 25 corrente.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma i senatori Biscaretti e Bertetti.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Rovasenda, Rebaudengo, Casalini e il sen. Villa.

Il Duca di Genova

è partito per la capitale.

La serata di Ferruccio Benini

Con *El moroso de la nona*, la deliziosa commedia in due atti di Giacinto Gallina, Ferruccio Benini darà questa sera la sua recita d'onore al Chiarella. Seguirà il monologo di G. Podrecca: *Recluso volontario*, detto dal seratante.

L'autore di un mancato omicidio arrestato dai carabinieri.

La sera del 15 febbraio u. s. il muratore Tarditi Angelo, d'anni 27, da Gassino, incontratosi in una strada del paese con certo Barosso Vittorio, gli sparò contro sei colpi di rivoltella, che lo ferirono alla spalla sinistra ed alla mano sinistra. Il movente dell'aggressione era dato da una rivalità d'amore. Il Tarditi tempo prima aveva amoreggiato con una ragazza del paese, che aveva poscia momentaneamente abbandonata per recarsi in Francia. Durante la sua assenza, la ragazza, non fidando più, forse, nelle promesse avute dall'innamorato, concesse le sue simpatie al Barosso. Al suo ritorno in patria, il Tarditi trovò quindi il suo posto occupato nel cuore della giovane, e concepì verso il Barosso un profondo odio, che ebbe la sua manifestazione nella sera del 15 febbraio.

In conseguenza delle ferite riportate, il Barosso dovette rimanere in cura circa un mese, ed il Tarditi scomparve dal paese. Ai carabinieri del luogo però constava che egli non si era allontanato di molto, poichè saltuariamente perveniva ad essi notizie di sue visite improvvise a Gassino. Si arguì perciò, non a torto, che egli si fosse riparato a Torino sotto falso nome.

I carabinieri della nostra città avevano quindi, a loro volta, iniziato delle ricerche, ma senza alcun risultato. L'altra sera, finalmente i brigadieri Vivenza e Caretta Giuseppe, coi carabinieri Sciolto e Paquier, si incontrarono in lui sul corso Regina Margherita, angolo via Rossini. Essi lo riconobbero da alcuni contrassegni visuali caratteristici, e lo affrontarono. Per alcune frasi pronunziate con compaesani, si temeva che l'arrestando avrebbe tentato ogni mezzo per evitare la cattura; ma invece, quando si trovò di fronte ai carabinieri, non oppose alcuna resistenza e si lasciò rassegnatamente tradurre prima alla caserma e poscia alle carceri.

Una piccola bambina annegata in un canale.

A soli due anni d'età, la bambina Anna Rosso, fu ieri sera vittima di una disgrazia.

Mentre si trastullava presso un canale nelle vicinanze della sua abitazione, in regione Lucento, N. 219, vi cadde dentro annegandovi quasi subito.

Il padre, che si accorse un istante dopo della disgrazia, con un grido di raccapriccio si gettò nell'acqua nuotando vigorosamente per raggiungere la sua creaturina. Riusciva infatti ad afferrarla e trasportarla alla riva, ma purtroppo egli non salvò che un cadavere. Non vi sono parole per descrivere la disperazione dello sventurato genitore!

Il dottor Debenedetti, dell'Ufficio d'igiene, constatò la morte e dispose per lasciare il cadavere alla famiglia.

Una ragazza contusa per opera del suo persecutore

La signorina Giuseppina Colombino, un'avvenente ragazza ventenne, abitante in via Messina, N. 13, era da tempo seguita da un tale, che la tormentava continuamente con le sue dichiarazioni. Ieri sera oppose un rifiuto anche più reciso degli antecedenti, ma quegli, più esasperato che mai, la colpì con calci, producendole una contusione alla coscia destra.

L'offesa si recò al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Caduto dalla bicicletta

Il meccanico Angelo Bianco, d'anni 20, abitante in via Sassari, N. 7, mentre percorreva in bicicletta una strada della Madonna di Campagna, cadde al suolo, riportando la frattura della clavicola sinistra e abrasioni guaribili in 60 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un cavallo musicofobo

Un cavallo attaccato ad un carro, abbandonato momentaneamente nel cortile della casa N. 36 di via dei Mille, nell'udire improvvisamente le note marziali di una fanfara, si impennò, e, uscito dal cortile, si mise in fuga per il corso Cairoli ed il ponte Umberto I.

In quella località il musicofobo animale fu affrontato da due passanti, Muri Achille e Bassi Mario, i quali riuscirono a fermarlo ed a consegnarlo al suo conducente, Baravalle Pietro.

Un errore costato caro

Il venditore ambulante Vincenzo Cassullo, d'anni 55, abitante al N. 18 di via San Tommaso, credendo di entrare nel gabinetto di decenza della casa, entrò nell'ingresso della cantina sotterranea e rotolò per la scala, riportando contusioni in varie parti del corpo.

Una rissa sopra una tramvia

Un ferito e due arrestati

Sopra la tranvia N. 181 della Società Belga-Torinese avvenne ieri sera una rissa assai violenta fra alcuni passeggeri.

La tranvia (della linea corso Vinzaglio) era giunta appena all'angolo dei corsi Francia e Principe Oddone, quando incominciò un vivace alterco fra certo Clemente Pignatta, d'anni 27, abitante in via Casalborgone N. 9, meccanico, ed i fratelli Bricca Lorenzo, di anni 29, abitante in via Chiusella, N. 9, e Luigi, d'anni 27, abitante in via Malone, N. 27. Sembrava dapprima che la questione avesse dovuto definirsi a parole, ma invece i litiganti passarono rapidamente ai fatti, pur mentre il carrozzone tranviario continuava la sua corsa. Chi ebbe la peggio fu il Pignatta, che venne colpito a calci ed a bastonate dagli altri due, in modo da rimanere assai malconcio. La tranvia allora si fermò.

Intervennero gli agenti municipali, che separarono i contendenti e quindi tentarono di arrestare i due feritori. Questi però opposero viva resistenza e non senza stenti poterono essere alla fine condotti in Questura, dove il funzionario di guardia li dichiarò in arresto.

Il Pignatta fu poco più tardi accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono di una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Stato Civile di Torino

13 giugno 1909.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Aicisti Remo con Giovo Teresa — Ferro Giovanni con Vassero Caterina — Grillo Bernardino con Gallino Antonietta — Neri Torquato con Battagliotti Teresa — Palazzo Francesco con Vinci Maria — Sarotti Giovanni con Bonfanti Agostina — Trab Domenico con Taborna Modestina — Valle Luigi con Nord Maria — Ferrero Roberto con Castagno Angela.

MORTI: Sordi Carina, d'anni 66, di Villanova Solaro, agiata, piazza Statuto, N. 16.
Mortarino Teresa ved. n. Auzzio, id. 63, di Sobbrito, casalinga, via Petrarca, 26.
Italia Livia nata Pochintesta, id. 42, di Nibbiano, casalinga, via Carnaio, 27.
Grimaldi Giovanni, id. 77, di Lampore, inserviente farmacia, via Antonio Fontanesi, 72.
Bonelli Antonio, id. 23, di Villanova Mondovì, commesso, via Balangero, 12.
Giordanino Andrea, id. 26, di Pianezza.
Viviani Giuseppe, id. 73, di Torino, pensionato.
Martino Magno, id. 61, di Pradleves, facchino.
Perino Andrea, id. 20, di Leyni, contadino.
Velso Giuseppe, id. 58, di Pianezza, bracciante.
Novara Giuseppe, id. 55, di Torino, impresario.
Seia Giovanni, id. 63, di Torino, bracciante, strada di Nizza, 784.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Altri particolari sul suicidio e sull'appropriazione del Gabrielli a Napoli

Napoli, 13, ore 15.

Da una prima verifica fatta nella giornata di ieri l'ammanco lasciato alla Banca Commerciale da Antonio Gabrielli ammonta a 180,000 lire.

Il Gabrielli da oltre sei anni era addetto all'ufficio della Cassa di risparmio della Banca Commerciale, ed il primo ammanco pare risalga a due anni fa. Il mezzo a cui l'impiegato ricorreva per appropriarsi il denaro era assai semplice: per un versamento di 100 lire, ad esempio, alterava la cifra sul libro mastro, portandola a mille. In seguito, quando gli occorreva il denaro, emetteva un mandato di riscossione che faceva ritirare da qualche persona che si prestava alle sue manovre. La direzione compartimentale fu avvisata di questi atti, ed a sua volta informava la direzione generale di Milano, la quale ordinava subito una inchiesta, che portò alla constatazione dell'ammanco. Il Gabrielli fu subito interrogato, cadendo in mille contraddizioni. Uscì poi con tutti i suoi colleghi, ma non si fece più vivo. Fu allora che l'Autorità giudiziaria fu informata dell'affare. Il Gabrielli, impressionato per il triste avvenire che l'attendeva, si recava, come già ebbi a telefonarvi, all'*Hôtel Cavour*, dove, affittata una camera, si suicidava. Prima però di mandare ad effetto il suo triste proposito, ricevette la visita di un vecchio signore con una lunga barba. Poco tempo dopo i camerieri udivano echeggiare un colpo di rivoltella: accorsi, rinvenivano il giovane Gabrielli moribondo.

Il Gabrielli aveva 32 anni, era alto, snello ed elegante. Aveva poi una strana rassomiglianza con Guglielmo Marconi.

Una scena straziante si svolse all'ospedale quando il padre del Gabrielli accorse trepidante al capezzale del figlio, forse con la speranza di vederlo per l'ultima volta. Questi invece era già morto.

La famiglia Gabrielli pare sia perseguitata dalla sventura. Mentre ieri il padre accorreva al capezzale del figlio suicida, la madre si trovava a Mantova al capezzale di un suo altro figlio infermo, che appunto ieri è morto!

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Strano, segretario a Como, è traslocato a Porto Maurizio — Grassolli, segretario a Voghera, è traslocato a Biella — D'Arnaldi, segretario a Genova, è collocato in aspettativa per sua domanda, per motivi di salute — Varaldo, segretario ad Acqui, è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di salute — Carpi, segretario a Porto Maurizio, è collocato id. id. id. — Glusiana, segretario a Torino, è collocato id. id. id. — Carena, primo ragioniere, è nominato commissario straordinario nel Comune di S. Pietro Monferrato — Cristiani, ragioniere a Macerata, è traslocato a Torino.

PERSONALE DI P. S. — Pilato, delegato a Savona, per gli efficaci soccorsi prestati all'equipaggio di una baleniera naufragata nelle acque di Cerace Marina, è insignito dell'attestato di pubblica benemerenza — Carranzi, commissario a Torino, è encomiato — Fantucci, delegato a Mondovì, è gratificato — Bodini, delegato a Pinerolo, è gratificato — Distefania, delegato a Genova, è encomiato — Caponi, vice-commissario a Omegna, è encomiato — Taboso, vice-commissario a Novi Ligure, è gratificato — Gherardi, vice-ispettore comandante le guardie, è traslocato da Napoli a Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

L'odierno *Foglio d'ordine* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il vice-ammiraglio De Orestis è insignito dell'onorificenza di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Il tenente di vascello Tosta dall'Istituto idrografico passa all'Accademia Navale — Il tenente di vascello Moreno da aggregato temporaneamente all'Istituto idrografico passa all'Istituto idrografico — Il guardiamarina Vicedomini è trasbordato dalla nave *Flavio Gioia* sulla *Miseno*, e l'ufficiale pari grado Antona da questa passa su quella nave — Il professore aggiunto alla regia Scuola macchinisti Camini, è promosso alla 1.a classe.

Il ritiro dei vecchi "nichelini"

Roma, 13, ore 21.

Con regio decreto del 13 corrente è stato disposto il ritiro dalla circolazione delle vecchie monete di nichelio puro da centesimi 20. Tali monete cesseranno di aver corso legale nel Regno col 30 giugno 1910 e dal 1.o luglio successivo non saranno più accettate dalle pubbliche casse nei versamenti di somme dovute allo Stato e parimenti potranno essere ricusate dai privati. Da tale epoca però e fino al 30 giugno del 1914 esse saranno ammesse al cambio presso le Tesorerie del Regno in nuove monete di nichel puro da centesimi 20 o in monete di bronzo o in altre monete nazionali.

La nuova amministrazione comunale d'Alessandria

Alessandria, 13, ore 20.

Oggi, alle ore 16, si riunì il Consiglio comunale per la nomina del sindaco, essendo dimissionario il signor Paolo Sacco, e della Giunta pure dimissionaria. Il Consiglio, dopo aver accettate tali dimissioni, ha inviato al signor Sacco un ringraziamento per l'opera prestata durante il sindacato. Si passò poi alle nomine. Fu eletto sindaco il signor Pistola Ernesto, con voti 40 contro 10 schede bianche. Assessori effettivi vennero eletti i signori: ing. Gay, con voti 41; avv. Castinelli, avv. Dossena, ing. Foa, farmacista Garino, farmacista Pugliese, signor Torre, con voti 40, e signor Vercelli, con voti 39. Assessori supplenti furono eletti i signori: Belloni, avvocato Ambrogio, Pittaluga rag. Nicola, Reggiardi geometra Cesare, con voti 41, e Pozzi Ernesto, con voti 39. Schede bianche 6. Letto ed approvato il verbale la seduta venne sciolta. Il sindaco dimissionario, sig. Paolo Sacco, non era presente.

Una dimostrazione di protesta.

San Remo, 13 ore 18.

Avendo l'altra notte ignoti malfattori imbrattato il volto della statua di Garibaldi, per protestare contro lo sfregio le Associazioni popolari organizzarono stamane una dimostrazione con la Musica in testa. Il corteo si recò al monumento di Garibaldi, ove i superstiti garibaldini deposero un mazzo di fiori. Furono pronunciati due discorsi; assisteva anche il rappresentante del Municipio.

Un piroscafo salvato grazie alla telegrafia senza fili

Londra, 13, ore 8.

Grazie alla telegrafia senza fili, un disastro marittimo che avrebbe potuto costare la vita a migliaia di persone potè essere evitato. I passeggeri e l'equipaggio del piroscafo *Slavonia*, il quale naufragò giovedì presso l'isola di Flores, poterono essere salvati da due piroscafi, chiamati in soccorso del transatlantico naufragato per mezzo della telegrafia senza fili. «Ecco del resto — dice l'*Observer* — il radiotelegramma che il telegrafista della *Principessa Irene* ha inviato a questo proposito alla stazione radiotelegrafica di Ponta Delgada:

«Giovedì a mezzogiorno, ricevemmo un segnale di allarme dalla *Slavonia*, che si trovava a 180 miglia di distanza. Il *Batavia*, che lo aveva pure ricevuto, ci ha chiesto per telegrafia senza fili di venire in aiuto al piroscafo pericolante. In conseguenza abbiamo mutato rotta e ci siamo portati in soccorso della *Slavonia*. Quando giungemmo presso la nave alla sera, alle 22, abbiamo visto che la *Slavonia* era incagliata fra le roccie. Per tutta la notte siamo stati occupati al trasbordo dei passeggeri.

Gli scioperanti di Marsiglia sono stanchi

Marsiglia, 13, ore 8,10.

Al momento della partenza del vapore *Gloire*, diretto a New York, gli iscritti marittimi sono sbarcati. In una nuova riunione tenuta ieri sera, gli iscritti hanno approvato un ordine del giorno, con cui affermano il desiderio che si ponga termine al conflitto; ma insistono sulla proposta di deferire la questione in litigio all'arbitrato del Consiglio superiore, e non al ministro della marina, come chiedono le Compagnie.

Una controtorpediniera russa distrutta da un incendio.

Pietroburgo, 13, ore 7,35.

Secondo un telegramma da Sebastopoli, una controtorpediniera, di cui non si dice il nome, sarebbe stata distrutta da un incendio. Questo affare però non ha alcun rapporto con quello di Kambala.

Sebastopoli, 13, ore 20.

E' la torpediniera N. 273 che bruciò in seguito ad una esplosione di olio di nafta. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Un cadavere dimenticato per tre anni in una bottega.

Parigi, 13, ore 3,45.

La *Petite République* ha da New York: «E' stato scoperto nella bottega di un impresario di pompe funebri, a Baschieville, un feretro contenente il cadavere di un certo Lascelles. Costui era molto conosciuto, perchè si pretendeva fosse figlio del duca di Devonshire. Non si spiega perchè non sia stato sotterrato quando morì, tre anni or sono. Può essere che, attendendo un posto, si sia finito di dimenticarlo in quell'angolo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli, ore 21: *Le avventure di Fardalaio*. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale milanese di Edoardo Ferravilla), ore 21: *Ona scienza - El Tecoppa in Brianza - Tecoppa in Tribunal - La class di moro - Scena e soggetto musicale*. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini), ore 21: *El moroso de la nona*, commedia in due atti, di G. Gallina — *Recluso volontario*, monologo di G. Podrecca, detto dal comm. Ferruccio Benini (serata d'onore del comm. Ferruccio Benini). — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20,33.

CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

SORDI REGINA ved. CHIAPELLO, GIULIA SORDI, CHIAPELLO CELESTINA, SANTINA, CESARE, VITTORIA e FILIPPO hanno il dolore di annunziare la morte della loro cara sorella e zia

Sordi Carina

avvenuta il 13 corrente.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14, alle ore 8, partendo da piazza Statuto, 16. 17832

Non si mandano partecipazioni speciali.

Sabato, 12, alle ore 19,30, in Rivarolo Canavese, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Griffa Giuseppe

Assessore Comunale

La zia CLARA ROSSI vedova SARTORE, le famiglie SARTORE, ROSSI, PERINO e PISTONO, ed i parenti tutti costernati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14 corrente, alle ore 16. 17851

La famiglia ACHINO

addoloratissima e vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della compianta moglie e madre, e chiede venia a coloro che nel triste caso, per dimenticanza, non venne partecipato il triste annunzio. 17858

ULTIME NOTIZIE

Ciò che si dice e ciò che si fa per la questione di Creta

Conversando con un diplomatico turco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Ho avuto oggi la buona fortuna di incontrare Chefky bey al momento in cui, con alcuni membri della missione straordinaria incaricata di notificare alle Potenze l'avvento al trono di Maometto V, faceva ritorno dal palazzo Reale, dove aveva fatto colazione.

— No, per quanto io sappia — mi disse sorridendo il simpatico diplomatico, — no, non si è parlato di politica: del resto, queste conversazioni guastano sempre il piacere di una cordiale riunione, ciò che sarebbe stato oggi un peccato. Abbiamo passato alcune belle ore presso l'Imperatore e l'Imperatrice. Guglielmo II, che è sempre assai vivace, ci ha trattenuto lungo tempo sotto il fascino della sua conversazione. Del resto, egli conosceva già Tewfick pascià, che fu lungo tempo ambasciatore a Berlino. Questa sera dopo il pranzo al Ministero degli affari esteri, l'Imperatore ci ha invitato a recarci all'Opera nel suo palco.

— Ed il principe di Bulow? — domandai io.

— Come sapete, l'abbiamo veduto ieri. Egli è stato pure amabilissimo!

Poi indovinando certamente la mia interrogazione che non avevo ancora formulato, Chefky bey aggiunse:

— Il cancelliere augurò ogni prosperità e felicità al mio paese.

Dopo questa frase era impossibile non parlare della questione di Creta...

— Voi non ignorate — mi disse Chefky — che per ora non esiste alcuna questione di Creta. Non è già perchè abbiamo avuto la questione della Bosnia ed Erzegovina e quella della Bulgaria, che ci lascieremo togliere a poco a poco, come taluni hanno potuto credere, il nostro territorio... Del resto, nessun negoziato in questo senso è stato intrapreso presso di noi dalle Potenze che naturalmente conoscono il nostro modo di vedere a questo proposito...

— E' vero, — dico io, — ma e la Grecia?

— Non credo che la Grecia abbia intenzioni bellicose: credo, al contrario, che il suo Governo sia assai savio!

E Chefky sorrise argutamente.

— E se i cretesi si rivoltassero?

— Allora le Potenze, le quali hanno le loro navi laggiù per mantenere l'ordine di cui si sono rese garanti, saranno responsabili degli avvenimenti che potrebbero verificarsi.

— Si dice che voi progettiate una dimostrazione navale...

— Ciò è inesatto, ma è evidente che se noi credessimo che altri fa preparativi di guerra, non resteremmo dal canto nostro inattivi.

— Si è detto in certi circoli che, in caso di un conflitto che terminasse con una vittoria turca, voi prendereste questa volta la Tessaglia e le Potenze non potrebbero impedirlo...

— La cosa non è inverosimile, ma noi non desideriamo che la pace; non abbiamo alcun desiderio di espansione. Il nostro paese è abbastanza vasto, perchè abbiamo da desiderare di ingrandirlo ancora. E' sul terreno economico che vogliamo ora portare tutti i nostri sforzi. Le ricchezze della nostra terra sono immense. Contiamo anche sull'aiuto e sulla benevolenza delle varie Potenze per aiutarci a farle valere.

Costantinopoli, 13, ore 21.

L'*Osmanlischer Lloyd* pubblica una intervista con l'ambasciatore greco a Costantinopoli, signor Griparis. L'ambasciatore ha dichiarato che le relazioni tra la Grecia e la Turchia sono soddisfacenti nonostante il contegno di taluni giornali turchi le cui accuse sono manifestamente male fondate, dato che il Governo ottomano ha riconosciuto che il contegno della Grecia è corretto.

Hilmi-pascià farà mercoledì o giovedì dichiarazioni alla Camera a proposito della questione cretese. Ieri la Camera dei deputati ha a grande maggioranza approvato a questo proposito la seguente mozione:

« La Turchia respingerà con tutte le sue forze la scissione di Creta ed invita il Governo a rinunziare ad una politica di esitazioni e a fare conoscere alla Camera i provvedimenti presi e a stare in negoziati colle Potenze ».

La flotta turca partirà tra poco per una crociera. Si dice che la flotta si recherà dapprima a Samos, dove il contegno di una parte della popolazione provoca una certa inquietudine. Le navi da guerra rimarranno, secondo ogni probabilità, per qualche tempo nelle acque di Samos.

(Times).

Parigi, 14, ore 0,15.

I giornali hanno da Costantinopoli: « Il Sultano si recherà a visitare la squadra turca che partirà prossimamente per la crociera di esercitazioni nel Mare Greco, agli ordini dell'ammiraglio inglese Gamble.

« Il ministro degli interni ha decretato la sospensione a tempo indeterminato del giornale greco *Neogolos* che è il giornale ellenico più importante di Costantinopoli ».

Ufficiali italiani in areostato su una città austriaca?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

La paura di una invasione nemica comincia pure a tormentare i cervelli tedeschi? La « Gazzetta di Voss » dà oggi, con tutta gravità, la seguente inquietante notizia: « Si è scorto recentemente all'ovest di Gmunden, in Austria, un pallone sferico, che pareva circondato da palloni più piccoli. L'areostato si dirigeva verso l'ovest. Col mezzo di canocchiali si sono potuti distinguere nella navicella parecchi ufficiali di Potenze estere che si crede siano francesi o italiani. Gli abitanti non dormono più ».

(Matin).

Il secondo processo di Renard.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,5.

Domani, a Versailles, il maggiordomo Renard, accusato dell'assassinio del banchiere Remy, comparirà dinanzi alla Corte di Assise. E' colpevole? E' innocente? Il Giurì si pronuncierà! Ma da qualche giorno alcuni giornali hanno creduto di potersi rendere garanti dell'innocenza di quest'uomo. Anzi, ad un tratto, Renard, i cui costumi speciali e poco lodevoli furono rilevati alle udienze della Corte d'Assise della Senna, Renard, il ladro dei suoi padroni, è diventato per certi suoi difensori il campione di tutte le virtù...

Le parole che trassero il cardinale Andrieux in Tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,15.

Il passaggio del discorso del cardinale Andrieux incriminato suona così: « Quale risposta faremo noi al cesarismo? Non altra che quella degli apostoli: *Non possumus!* Le vostre leggi sono cattive: ora, le leggi cattive non obbligano in coscienza; e poichè quelle che voi promulgate compromettono gli interessi più sacri della Chiesa e della famiglia, noi abbiamo non soltanto il diritto, ma il dovere di disubbidire loro ».

Il cataclisma della Provenza

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 13, ore 24.

I funerali delle vittime.

Ad Aix la popolazione è ancora in preda alla violenta emozione causatale dalla scossa dell'altra sera. Una nuova scossa è stata sentita questa mattina alle 5,25: essa naturalmente provocò un nuovo vivo panico. Fortunatamente fu debole e di breve durata e non causò alcun incidente.

Ovunque, a Lambesc, a Saint-Cannat, a Rognes, a Puy Saint-Reparad sono oggi attivamente proseguiti i lavori di salvataggio. La popolazione accampa sotto le tende state inviate dalle Autorità militari. I fornai ed i beccai di Aix e di Marsiglia hanno inviato questa mattina sui luoghi del disastro una grande quantità di vettovaglie.

A Rognes i funerali delle tredici vittime del terremoto hanno avuto luogo stamane alle ore 11, alla presenza delle Autorità e di una grande folla. Le bare furono portate dai soldati e seppellite in una sola fossa.

Al cimitero sono stati pronunciati parecchi discorsi.

La popolazione trasporta i mobili che si trovano nelle case pericolanti. I dieci feriti ricoverati all'ospedale dovettero essere trasportati in altro luogo perchè l'ospedale minaccia rovina. Il loro stato è soddisfacente. Una vittima non è ancora stata ritrovata.

A Lambesc le dodici vittime del terremoto furono inumate nel pomeriggio. Ai funerali assistevano Pelletan, deputato di Aix, le Autorità dipartimentali e numerosa folla. Furono pronunciati discorsi dal prefetto e da Pelletan. L'arcivescovo di Aix diede l'assoluzione alle salme.

Le Autorità, con a capo il prefetto, dopo avere assistito alle esequie delle vittime di Rognes, si sono recate in automobile a Lambesc.

Parigi, 14, ore 0,10.

I vulcani della Francia sono proprio spenti?

Il cataclisma che ha devastato il dipartimento delle Bocche del Rodano e che ha provocato in Francia una così viva emozione mette nuovamente all'ordine del giorno questa questione angosciosa: i vulcani della Francia sono essi proprio spenti? E' noto che nell'Alvernia vi sono più di duecento vulcani che costituiscono le più alte montagne della Francia centrale. Se si deve credere a taluni scienziati, non si può affermare con certezza che i vulcani dell'Alvernia e principalmente quelli di Limagne, del Mont d'or, del Puy siano definitivamente entrati nel periodo di riposo. Si registrano ancora — aggiungono gli scienziati — molti sintomi che attestano della vitalità assai attenuata, è vero, ma tuttavia manifesta, di un focolare incandescente vicinissimo a noi: questi segni sono un sottosuolo due volte e mezzo più caldo che nelle altre regioni della Francia, ed emanazioni considerevoli di acido carbonico che ne provengono e che si calcolano a più di cento milioni di litri al giorno. Vi sono pure innumerevoli sorgenti termali nella Limagne, e molte tra queste hanno una temperatura che raggiunge i cinquanta gradi. Quantunque questi fenomeni indichino l'ultima fase dell'attività vulcanica, tuttavia sembra che essi possano attingere nuova attività e nuova energia nei movimenti del suolo e sotto l'influenza interna. Ora, come si è potuto vedere dal cataclisma di ieri, questi movimenti esistono ed esisteranno finchè la superficie della terra potrà piegarsi e contrarsi in certi punti e per contraccolpo affondarsi sopra alcuni strati. In una parola, senza voler gettare in alcun modo l'allarme negli animi, non si può dire che in un avvenire lontano, l'attività vulcanica non possa nuovamente risvegliare il paese dell'Alvernia.

Il signor Oppermann, ingegnere a riposo delle miniere, il quale conosce mirabilmente il dipartimento delle Bocche del Rodano, ha così manifestato la sua opinione:

— Noi abbiamo nelle Bocche del Rodano un vulcano spento, o, per essere più esatti, un terreno o cumulo basaltico conosciuto sotto il nome di vulcano Beaulieu. Questo vulcano è precisamente situato al centro della circonferenza su cui si trovano i paesi danneggiati. Il basalto, formatosi al momento in cui la terra era in ebollizione, ha lasciato, raffreddandosi, profondi crepacci, che rendono questi punti di territorio più sensibili alle scosse sismiche.

« Sia che ciò che si chiama epicentro del terremoto (che è il punto di partenza delle scosse) possa essere fissato a Beaulieu, sia che le scosse provengano da lontano, è evidente che queste hanno trovato nella regione devastata un terreno propizio per svilupparsi... ».

Il signor Maujean, sottosegretario di Stato all'interno, accompagnato dal suo capo di gabinetto, lasciò Parigi questa sera per recarsi nel dipartimento delle Bocche del Rodano, onde distribuire i primi soccorsi ai danneggiati.

Il parere di Flammarion.

Camillo Flammarion, interrogato sulle circostanze in cui è avvenuto il terremoto, ha dichiarato che queste scosse sismiche provengono da crolli sotterranei dovuti ad una contrazione secolare del globo provocata dal suo graduale raffreddamento. Inoltre — aggiunse Camillo Flammarion — queste scosse possono essere pure provocate da ripiegamenti e da deformazioni che si producono nell'interno della terra. Sembra che questo lavoro di contrazione sia continuo.

Camillo Flammarion, di cui si conosce la competenza, dichiarò che non è possibile prevedere simili movimenti e che nessun apparecchio sismografico registratore può fare presagire una scossa. Tuttavia, secondo il Flammarion, i cani sembrano indovinare questi movimenti del suolo, giacchè essi dimostrano al prepararsi di simili fenomeni una insolita agitazione. Questa specie di angoscia è stata pure talvolta constatata negli uccelli e specialmente nei polli. Flammarion in seguito, fatte alcune osservazioni assai giuste a proposito degli osservatori sismologici, ha constatato che il Giappone è sotto questo punto di vista assai meglio dotato della Francia. In quanto alla Turchia essa non possiede nemmeno un osservatorio. Secondo Flammarion, sembra che vi sia alcuna correlazione tra il terremoto del Mezzogiorno della Francia e quello avvenuto il 3 giugno a Sumatra: tuttavia è constatato che il nostro pianeta è quest'anno agitato in modo tutto speciale.

Tolone, 13, ore 24.

Curiosi fenomeni.

Da diversi punti della regione si conferma che nuove scosse leggere sono state avvertite stamane fra le ore 9 e le 9,10. Esse non sono state avvertite che nelle parti alte del dipartimento.

Si segnala da Borgemont un fatto curioso. Essendo la chiesa stata violentemente scossa, il cielo del pulpito si staccò e cadde ai piedi dell'altare maggiore. Gli acquasantini si vuotarono. Le acque di tutte le fontane del paese divennero tiepide e rimasero a questa temperatura per parecchie ore. Tutte le lampade elettriche si spensero e le campane suonarono violentemente.

Si annunzia da Bandol che tre vittime del terremoto di venerdì sera sono in stato inquietante ».

Il malcontento al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 12, ore 22,5.

Quantunque nessun vero incidente sia avvenuto, si manifesta in tutto il Marocco una certa agitazione, che risulta dal malcontento provocato dall'attuale regime. Il Maghzen non nasconde che non è d'accordo con il Sultano in quanto concerne le numerose questioni di politica interna ed estera, e che la situazione non è soddisfacente.

Le notizie ricevute la scorsa notte a Palazzo, provenienti da varie località, hanno provocato qualche inquietudine al Sultano ed al Vizir.

(Times).

I commenti spagnuoli ai preparativi guerreschi del governo

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 14, ore 0,5.

Nei circoli politici e militari si commentano vivamente le notizie relative ai preparativi del Governo in vista della prossima occupazione militare delle piazze di Melilla e di Ceuta. La partenza precipitata del console di Spagna da Fez per Madrid, dove dev'essere giunto stamani, recando importanti notizie, e sopra tutto il fatto che non si sono nemmeno attese le istruzioni del Governo, vengono vivamente commentati. La questione del Marocco prende un carattere di gravità che nessuno più cerca di negare.

Ho veduto oggi, nel pomeriggio, un diplomatico spagnuolo qui di passaggio. Il mio interlocutore mi ha detto testualmente così: « Rinforzare le guarnigioni spagnuole al Marocco non vuol dire partire per la guerra, ma soltanto che si farà il necessario perchè gli avvenimenti non ci prendano alla sprovvista.

« L'Ambasciata marocchina verrà a Madrid: vedremo allora se Mulay Hafid vuole continuare ad usare dei sotterfugi, o se intende applicare realmente ed energicamente le riforme accettate ad Algesiras. In questo ultimo caso sarà da temersi che qualche tribù ribelle voglia fare sopportare agli spagnuoli le conseguenze della sua resistenza. E' per ciò che quanto è stato detto relativamente all'azione della Spagna nel nord dell'Africa potrebbe essere prematuro, sopratutto per quanto si riferisce all'evacuazione dei territori occupati dalle truppe franco-spagnuole. Dopo il ricevimento dell'Ambasciata marocchina si vedrà di agire secondo le circostanze ».

Le polemiche sul testamento di Chauchard

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,25.

Il testamento del signor Chauchard continua a suscitare commenti, che, naturalmente, non sono, per la maggior parte, molto benevoli per il Creso defunto. Tra l'altro la « Patrie » questa sera scrive, sotto il titolo: « La verità sul testamento »: « Si è da molti parlato di 500 mila lire, che Chauchard avrebbe lasciato ai poveri di Parigi: è certo, poi che questa somma figura sul testamento? Si è parlato pure di una somma di due milioni, che sarebbe stata lasciata agli impiegati dei magazzini del Louvre. E' certo poi che questa disposizione figuri sul testamento? Per il momento gli impiegati del Louvre non possono contare che sul milione, che la signora Boursin, legataria universale, ha loro lasciato. Sul testamento fatto nel 1906, il signor Leygues figurava per cinque milioni, e varie Società letterarie di carità per 10 milioni. Orbene, — conclude la « Patrie » — il domani del giorno in cui Chauchard ha ricevuto il cordone di Gran Croce della Legione d'Onore, i dieci milioni destinati a queste Società furono radiati e assegnati al signor Leygues...

« Si trovano le traccie di questa modificazione sul testamento attuale, coperto di correzioni ».

Mostruoso delitto o stupida mistificazione?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Una guardia forestale di Jouy-en-Josas, certo Gigout, facendo ieri mattina, alle 6, il giro solito nel bosco di Metz, notò in una radura un pezzo di legno, in una fessura del quale era stato collocato un foglio piegato in quattro; la guardia si avvicinò; spiegò la carta: era un foglio di formato ordinario, intestato: « Municipio del 15.o Circondario di Parigi », su cui si leggevano queste parole, scritte con calligrafia corrente e ferma: « Vado ad appiccarmi nel bosco, dopo avere fatto subire l'estremo oltraggio ad una bambina di nove anni, che è morta: troverete i nostri due cadaveri non lontani di qui ». Dopo ricerche infruttuose, il Gigout avvertì i gendarmi, che informarono il Tribunale di Versailles.

Il procuratore della Repubblica ordinò immediatamente una inchiesta.

Non sarebbe improbabile che si mettesse qualche tempo a scoprire i cadaveri di cui parla la lettera, se tuttavia non si tratta di una mistificazione. Nel 1906 fu trovato infatti nello stesso bosco di Metz il corpo di una donna, nascosto sotto le foglie da un mese circa: non si poterono mai trovare gli assassini, che verosimilmente furono alcuni zingari, che in quell'epoca stazionavano nella regione.

Un sottomarino russo affondato da una corazzata

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,40.

La nave ammiraglia *Pantele Simon* abbordò ieri sera il sottomarino *Kambala*. Sembra che al momento in cui il sottomarino si avvicinava alla nave ammiraglia, il tenente Avilonoff abbia dato l'ordine: « Barra a tribordo ». L'ordine fu male compreso. Si mise infatti la « barra a babordo ». Fu così che avvenne l'incidente.

Il capitano Bielakin, comandante la divisione dei sottomarini che si trovava a bordo del *Kambala* è perito. Il luogotenente Avilonoff è salvo. Secondo i palombari il *Kambala* è stato tagliato in due. Questo sottomarino è uno dei tre che furono costruiti in Germania.

(Times).

Un complotto giapponese alle Haway?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 23,5.

Secondo un telegramma da Honolulu, alcuni giapponesi furono arrestati, come provocatori di uno sciopero, che fece cessare il lavoro ad ottomila lavoratori giapponesi nelle piantagioni di zucchero. L'Autorità giudiziaria operò perquisizioni, che condussero alla scoperta di documenti, i quali dimostrano la formazione di un complotto per togliere alla razza bianca la preponderanza sulle isole Haway: le Autorità però sono padrone della situazione.

La "Società della Banana,,

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 23,55.

La Polizia ha scoperto nello Stato dell'Ohio una organizzazione segreta siciliana detta: « Società della Banana ». Questa Società opera, a quanto sembra, in tutti gli Stati dell'Unione. Le sezioni più importanti si trovano a New York, a Chicago, a Filadelfia ed a Pittsburg e nella piccola città di Malon. E' a Bellefontaine, nell'Ohio, che si trovava la sede dell'organizzazione centrale. L'ufficio di New York dirigeva le operazioni di mezzo per l'est e l'ufficio di Chicago quelle per l'ovest. A New York si tenevano i registri di tutti gli italiani che sbarcavano in America e che potevano essere designati come vittime. La Società ha raccolto, a quanto si dice, migliaia di dollari, che sono stati trasmessi in Italia.

Si dice inoltre che la Polizia sia sulle piste dell'assassino del luogotenente Petrosino. Secondo le scoperte che sono state fatte, sembra che la « Mano Nera » posseggа una organizzazione nazionale in rapporto con una organizzazione analoga siciliana.

(Times).

Una terribile padrona di casa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1,5.

Un telegramma da Vienna alla *Deutsche Tages Zeitung* annuncia che è stata arrestata in quella città una certa Anna Koubowski, sospetta di avere assassinato quattro persone e tentato di avvelenarne due altre. Anna Koubowski, la quale abitava un appartamento nella Lerkenfelder Strasse, affittava le sue camere e faceva in seguito scomparire gli inquilini. All'ultimo, certo Illaxny, versò del vino avvelenato, ma questi, messo in sospetto da un singolare odore della bevanda, non lo bevette e si affrettò a sporgere denuncia contro la proprietaria, la quale fu immediatamente arrestata. L'Anna Koubowski, era stata recentemente condannata per truffe commesse in complicità dell'avvocato ebreo Arenscher.

Il processo Eulemburg rinviato

Berlino, 14, ore 0,25.

Il principe di Eulemburg, avendo trovato ieri sera i 500 mila marchi necessari per la cauzione supplementare, è partito stamane per Liebenberg. Avendo i medici, dopo un consulto, ritenuto che questi non sia ancora in condizioni di salute da poter assistere al processo, il Tribunale ha deciso di rinviare questo ai primi di luglio.

Popolazioni siciliane contro i loro municipi

Palermo, 13, ore 23,45.

Mandano da Ciminna: Da alcuni giorni l'inasprimento della tassa sul valore locativo teneva in agitazione questa popolazione. La sperequazione per la quale i meno abbienti erano i più colpiti l'ha esasperata. Domenica, 6 giugno, festeggiandosi lo Statuto, una fitta calca di popolo cominciò a tumultuare gridando: « Viva il Re! Viva la Regina! Abbasso le tasse! Abbasso il sindaco! ». Così gridando la folla, che diventava sempre più numerosa, attraversò le vie principali del paese. Fu una vera fortuna se si riuscì ad impedire che la tranquilla dimostrazione non degenerasse in un sanguinoso tumulto. Giovò a ciò il contegno corretto del delegato di pubblica sicurezza, il quale promise che si sarebbero corretti i ruoli, ma la correzione invece di essere ispirata ad equità non fece che aumentare il male. L'agitazione divenne sempre più viva, cosicchè si sentì il bisogno di rinforzi di carabinieri, che furono mandati al comando di un tenente. Ciò non arrestò la furia della popolazione, che ieri ha fatto una nuova dimostrazione anche più rumorosa della prima e rinnovò le grida di domenica scorsa. Quindi la folla si recò alla casa del sindaco, e questi la ricevette con apostrofi. Poco mancò che non corresse il sangue. Accorsero i carabinieri, ma le donne li ricevettero minacciose, cercando di togliere loro le armi. In parte vi riuscirono, togliendo loro alcune pistole, daghe e qualche fucile. La folla credette poi prudente di ritirarsi mediante l'intervento di alcuni soci del vicino Circolo Savoia, i quali riuscirono a far sciogliere la dimostrazione.

La calma non è però tornata in paese: gli animi sono accesi e nuovi rinforzi giungono continuamente, tanto che la piccola cittadina sembra posta in istato d'assedio. Per poter calmare gli animi, una Commissione di cospicui cittadini si recava a Palermo e pregava il cavaliere Spadafora Policastrelli, tanto popolare tra quei cittadini, perchè volesse intervenire a far ritornare la calma, allo scopo di evitare altri tristi fatti. Lo Spadafora ha inviato un telegramma, invitando i cittadini alla calma.

Mandano da Caronia, in provincia di Messina, che un migliaio di persone, con le bandiere di alcune Società e il ritratto del Re, faceva una dimostrazione contro l'operato dell'amministrazione comunale, gridando: « Abbasso il Consiglio! Vogliamo il commissario! ». Il comandante della stazione dei carabinieri accorse con i pochi militi che aveva disponibili e con buon modo cercò di calmare la folla, facendosi consegnare le chiavi della casa comunale. La popolazione volle che il brigadiere mettesse i sigilli alla porta della Casa comunale. Fu solamente allora che gli animi si acquietarono. Informata del fatto, l'Autorità ha fatto mandare dei rinforzi. La porta della Casa comunale sarà aperta dal delegato, che ha iniziato un'inchiesta per sapere i *desiderata* della popolazione.

Particolari sui disordini di Altamura

Croci convertite in randelli

Bari, 13, ore 21.

Eccovi particolari degli incidenti avvenuti l'altra notte ad Altamura in seguito alla notizia della convalidazione dell'elezione dell'on. Pasquale Caso. Dopo il concerto municipale si formò un'imponente dimostrazione popolare composta dei partigiani dell'on. Caso, i quali percorsero le vie della città con musica alla testa e preceduta da varie croci e da una bara vuota. In un punto del percorso furono scagliati grossi sassi contro la casa del sindaco e di parecchi altri avversari del Caso e fu tentato di invaderla. Intervenne subito la forza pubblica agli ordini del delegato locale, e fu vietato il passaggio da quei pressi. Avvennero colluttazioni; rimasero contusi i due carabinieri e un delegato. La dimostrazione proseguì il suo percorso per le vie della città, ma, giunta nei pressi della farmacia, fu tentata anche colà un'invasione respinta a grande stento dalla polizia e dai carabinieri, i quali furono fatti segno a una fitta sassaiuola accompagnata da vivo clamore e urli. Intervenne subito un plotone di carabinieri colle sciabole sguainate che fece sgombrare la piazza. Vi furono molti contusi. Moltissimi tumultuanti, spezzando le croci, che avevano tra le mani, ne fecero dei randelli per inveire contro la forza pubblica. Poco dopo giunse la fanteria, la quale fece rapide evoluzioni e dopo le legali intimidazioni, alle 24, si cominciò a ristabilire un po' d'ordine. Il fermento è straordinario; si temono nuovi gravi disordini. Il prefetto della provincia ha inviato ad Altamura dei rinforzi.

Gli intrighi e le peripezie giudiziarie del quartiermastro di Taranto

Taranto, 13, ore 21,30.

Ecco quanto si è potuto sapere ancora intorno al furto commesso in danno del nostro arsenale dal quartiermastro cav. Lincastro. Il Lincastro, congedato dalla regia marina col grado di tenente di vascello dieci anni or sono, si stabilì in questa città con le funzioni di quartiermastro nell'arsenale e fin da allora fece una vita da gran signore possedendo cavalli ed automobili. Egli affrontò così spese molto gravi per sè e per la sua famiglia, che era composta della moglie, del figlio Giuseppe e della nuora. Quantunque il Lincastro percepisse uno stipendio di lire 5500 annue, oltre a parecchi altri proventi, pure per accrescere sempre più i suoi cespiti di entrata si diede a varie imprese, le quali, non essendo andate bene, lo misero in difficili condizioni finanziarie.

ULTIME DI SPORT

PODISMO.

La marcia delle Corporazioni. 3000 concorrenti.

Zanti vince la "Maratona,, franco-italiana

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, ore 14.

A mezzogiorno preciso l'Arena presenta un colpo d'occhio magnifico. Sugli spalti una moltitudine di berretti a mille colori fa sembrare nel verde cupo delle piante, che uno sciame di api si sia agitando. Quando la tromba dà il segnale perchè i giovanetti ed i veterani che prendono parte alla marcia delle corporazioni, scendano nel prato, sembra che mille valanghe umane si stacchino dagli spalti a rotolino al loro posto. In breve la scena pittoresca assai cambia d'aspetto. Sugli spalti è una folla di curiosi che prende posto, una folla che viene dal di fuori, che si pigia, si urta, tenta in ogni modo di guadagnare i posti migliori, non curante se per arrivarvi debba passare anche su pei piedini di qualche bella ragazza. Alla fine i giudici mettono un po' d'ordine nella enorme colonna dei partecipanti alla marcia, che si trovano nel prato e dà il segnale della partenza. Sono in testa le ragazzine del Ricreatorio Antonio Sada, un ricreatorio laico. Il pubblico fa loro una imponente ovazione ed applaude tutti coloro che passano. Sono tremila. Ciascuna delle corporazioni di arti e mestieri ha mandato i suoi rappresentanti in numero di cento.

Coi colori dei costumi delle Società ginnastiche si alternano i colori dei vestiti degli operai, che portano sulla giubba una sola fascia colorata per significare a quale corporazione appartengano.

Lo spettacolo è meraviglioso, imponente. Il gruppo dei corridori veterani è capitanato da due garibaldini, due vecchi che sono più giovani di tutta la gioventù che li circonda e che camminano diritti, impettiti, come camminavano un tempo quando marciavano contro i cannoni del nemici. Vi sono uomini di età, e fra di essi vi è un ricoverato del luogo pio Trivulzio, che, come sapete, è l'asilo dei vecchi. Spicca per la sua pittoresca uniforme. Più dietro vediamo anche qualche donna a cui gli anni non hanno tolto del tutto il desiderio di partecipare alle gare sportive.

In Arena si attende che il corteo ritorni. Mentre si attende si svolgono i giuochi indicati nel programma, nessuno dei quali merita una speciale menzione.

Invece lungo il percorso dei bastioni, ove la marcia delle corporazioni si svolge, abbastanza ordinata, l'entusiasmo della folla che si assiepa ai due lati della via rende lo spettacolo interessante. Le Società si contendono così il primo posto.

Alla fine arriva prima il rappresentante della categoria arti belle: 2.o il rappresentante dell'edilizia; 3.o il rappresentante dei meccanici; 4.o il rappresentante dei servizi pubblici. Quando a metà corteo ritorna il gruppo dei vecchi, la folla applaude ancora i due garibaldini. Essi sono ancora in testa, marciano baldi e freschi sotto l'uragano di applausi che sembra non possano terminare. Alla fine uno dei due, stanco, sudato, incespica e cade.

La folla sospende l'applauso. Il compagno corre in suo aiuto, ma incespica ancor lui e stanco cade in ginocchio. I due garibaldini sentono a squillare da lontano le prime note dell'inno che essi hanno conosciuto, per il quale essi hanno palpitato nel tempo lontano, e si rialzano, riacquistano il vigore che per un istante li aveva abbandonati e compiono tutto il percorso, mentre la folla commossa applaude senza posa.

I concorrenti alla "Maratona,,

Intanto in mezzo all'Arena il pallone *Bastilloia* si va gonfiando lentamente. Quando suonano le ore 16, il pallone si innalza maestoso, a grande altezza; poi a poco a poco piglia il cammino verso sud-ovest; è pilotato dal Fiori.

Intanto si vanno disponendo nel prato i corridori che parteciparono alla grande Maratona internazionale. Il pubblico sembra pigliare un grande interesse ai preparativi di questa corsa. Osserva attento i francesi Ragueneau, Terris e Cannet e gli italiani Pagliani, Fraschini e Zanti. I tre campioni italiani sono ben quotati, ma i francesi lo sono più di loro. E si che il Pagliani di Roma, il Fraschini di Omegna e lo Zanti di Milano anche in questi giorni hanno dato buona prova dei loro garetti.

Il popolo italiano, sempre cavalleresco, dà la precedenza ai rappresentanti del paese amico. I tre francesi, che sono giunti insieme all'Arena, prendono subito posto; hanno una gran fascia coi colori del loro paese, alternati ai colori italiani. Gli italiani hanno una gran fascia coi colori nazionali, alternati ai colori francesi.

Una pioggerella fina fina, improvvisa, inattesa, interrompe per qualche secondo lo spettacolo. I corridori non se ne danno per intesi. Venga la pioggia e urli il vento, hanno deciso di correre e di tentare la sorte, o la temeranno lo stesso.

Infatti, poco dopo il loro arrivo, mentre sono disposti al punto di partenza, il cannoncino dà l'avviso, ed essi filano via. I concorrenti erano disposti su due file: precedevano i francesi, seguivano gli italiani.

Il giro d'onore è compiuto a grande velocità, sotto la pioggia. Poi tornano al posto della Giuria, ed ha luogo finalmente la partenza ufficiale. Sono circa tre ore di cammino che essi debbono fare, sempre in giro all'Arena, e se la Maratona per il suo percorso fu faticosa, più faticosa sarà questa corsa, in luogo chiuso, sempre collo stesso spettacolo, sempre sulla stessa via.

Quando la partenza ha avuto luogo, Fraschini si porta veloce innanzi a Ragueneau e cerca di distaccarlo. Ma il francese gli si mette a lato, seguito da Zanti. Pagliani non si preoccupa del gruppo che avanza, e rimane stretto presso Terris, tenendolo a bada; cosicchè dopo il secondo giro i concorrenti appaiono divisi in due gruppi distinti. Ragueneau, Fraschini e Zanti sono in testa, seguiti da Pagliani, Terris e Cannet, che da buon compatriota non si stacca dal suo amico ed è pronto a servirgli da utile e necessario allenatore.

I due gruppi proseguono distintamente. Fraschini di tanto in tanto si stacca, ma Ragueneau gli si porta immediatamente a lato e lo costringe a riprendere l'andatura antica per non stancarsi. Nel secondo gruppo, Pagliani, stretto fra i due francesi, non può fare gran cosa e deve limitare il suo slancio.

Al settimo giro di pista abbiamo una protesta: il francese Terris annuncia alla Giuria che Pagliani gli ha pestato sette volte i piedi. Sembra però che il reclamo del francese non abbia gran fondamento. La Giuria non lo tiene buono. La corsa prosegue.

Al decimo chilometro Ragueneau, il simpatico e forte campione francese, tenta con una volata progressiva di mettersi in testa agli altri poco prima del ventesimo giro. Si leva un applauso e Ragueneau avanza ancora e con un nuovo scatto taglia primo il traguardo del ventesimo giro (Km. 10). Ma ora è la volta di Zanti, Fraschini e Pagliani che, staccatisi dagli altri francesi, stringono da vicino Ragueneau, minacciandolo seriamente. Al venticinquesimo giro Zanti riesce a portarsi a fianco di Ragueneau insieme a Fraschini che, ad un tratto, si porta al centro della pista e di volata stacca nettamente Ragueneau e Zanti, il quale però ben tosto riprende la testa e si mantiene in tale posizione fino alla fine della corsa.

Gli ultimi chilometri

Quando si hanno oltrepassati i trenta chilometri la folla, che durante tutto il percorso aveva seguito la corsa con scarsa attenzione, mostra prendere improvvisamente un interesse grande. Sono tutti ansiosi di sapere chi avrà la vittoria. Ragueneau, indisposto, ha abbandonato la corsa; Terris pure si è ritirato. Non rimane che Cannet, troppo indietro dai corridori italiani, per poter seriamente disputar loro la vittoria. Alla fine l'arrivo avviene in questo ordine: 1.o Zanti di Milano, 2.o Pagliani di Roma, 3.o Fraschini di Omegna. Il francese Cannet arriva fresco, ma ultimo. Il pubblico fa un applauso interminabile al vincitore.

La riunione termina con la gymkana ciclistica. Il pubblico esula deluso di non aver visto le staffette di ritorno di Francia, ma disposta a recarsi domani, alle 16, all'Arena per assistere allo spettacolo promesso.

Ecco i tempi delle diverse distanze.

Km. 5 — 1.o Fraschini in 18'26" 1/5.
Km. 10 — 1.o Ragueneau in 37'19" 4/5.
Km. 15 — 1.o Zanti in 56'33" 1/5.
Km. 25 — 1.o Zanti ore 1, 35'48".
Km. 30 — 1.o Zanti ore 1, 55'57" 3/5.
Km. 35 — 1.o Zanti ore 2, 17'17" (record).
Km. 40 — 1.o Zanti ore 2, 42'5".
Km. 42 — 1.o Zanti ore 2, 51'49"; 2.o Pagliani ore 2, 56'48" 4/5; 3.o Fraschini ore 3, 4'38" 4/5.

Probabilmente il Zanti parteciperà alla Maratona di Torino, fissata pel 20 giugno.

NUOTO.

Il Campionato nazionale di nuoto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23:

Stamane nelle acque del Tevere, a Ponte Margherita, hanno avuto luogo le gare di nuoto per il Campionato nazionale. Le gare si svolsero alla presenza di numeroso pubblico e parecchi ufficiali di terra e di mare. Partecipano alla corsa i migliori dilettanti d'Italia ed i campioni della regia marina.

Nella prima gara, di m. 185, dopo una bella lotta, giunge 1.o Cattaneo, della Rari Nantes di Milano, in 1'1"; 2.o Serventi Carlo, della Società Romana di nuoto, di Roma.

Alla gara indetta dall'Istituto Nazionale per l'educazione fisica, di 1200 metri, partecipano 12 nuotatori. Dopo un'aspra battaglia, arriva 1.o al traguardo, tra applausi, il già campione italiano Muzzi, della Rari Nantes, in 8'10"; 2.o Amatore, di Milano.

L'ultima gara è la più caratteristica perchè si tratta di traversare quattro volte il Tevere, portando in mano un vasetto. Arriva 1.o Amatore, di Milano; 2.o Toffno, di Roma; 3.o Pizzangrillo, di Roma.

Le Associazioni sono giunte a Ripa Grande verso le 13. Durante il percorso le Musiche hanno alternato varie marcie. Il pubblico dai ponti lungo il Tevere assisteva all'arrivo delle imbarcazioni. Il porto di Ripa Grande presentava uno splendido colpo d'occhio. Numerose bandierine erano disposte presso lo scalo ove due tribune erano state erette per gli invitati, tra cui notavansi numerosi signori e signore in eleganti *toilettes* estive. Il lato opposto del porto, in tutta la scarpata del fiume che segue la via della Marmorata, era affollatissima di pubblico. Anche la villa dei Cavalieri di Malta, che domina la località, era gremita. Quando il corteo è giunto, la folla proruppe in vivi applausi, mentre le Musiche militari, che si trovavano nei piroscafi, ed il Concerto del Riformatorio di San Michele suonavano delle marcie.

Le imbarcazioni si sono disposte lungo la banchina del porto. Poco dopo ebbero luogo le varie gare di tuffo, ecc.

Alle 18,30 sono giunti i concorrenti della traversata dell'Urbe, con percorso di 4 Km.: 1.o Capri, della Società romana di nuoto.

Quindi si sono svolte le gare di yole a quattro rematori. E' riuscita vittoriosa la Società Aniene, seguita dalla Tevere.

Alle ore 19 le varie Società di canottieri hanno lasciato Ripa Grande, e la festa è terminata.

La gara popolare del chilometro, svoltasi oggi, ha dato il seguente risultato: 1.o Cattaneo, di Milano; 2.o Amatore, di Milano; 3.o il marinaio Filippini, del Dipartimento di Venezia.

CICLISMO.

La riunione notturna al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera si è finalmente potuta svolgere la tanto attesa e rimandata riunione serale al nostro Velodromo. Venne iniziata col *match* Milano-Torino su 1000 metri. Sei prove. Le due *équipes* erano così composte: quella torinese di Durando, Stoppani, Fornio e Marchese; quella milanese di Parmigiani, Castiglioni, Pogliani, Cavedini.

Prima prova. Arrivano: 1.o Parmigiani 2.o Stoppani, 3.o Pogliani, 4.o Marchese.

Seconda prova: 1.o Durando, 2.o Castiglioni, 3.o Cavedini, 4.o Forno.

Terza prova: 1.o Stoppani, 2.o Pogliani, 3.o Forno, 4.o Castiglioni.

Quarta prova: 1.o Parmigiani, 2.o Durando, 3.o Cavedini, 4.o Marchese.

Quinta prova: 1.o Pogliani, 2.o Cavedini, 3.o Forno, 4.o Marchese.

Sesta prova: 1.o Stoppani, 2.o Durando, 3.o Parmigiani, 4.o Castiglioni.

La classifica generale dà 1.o l'*équipe* milanese, 2.o quella torinese.

Bracciale Moto-Rêve (Km. 5) per motociclette. Arrivano: 1.o Maffeis, 2.o Pisani.

La *mezz'ora dietro allenatori* interessa per la *rentrée* di Bruni, che allenato da Darioli arriva 1.o coprendo Km. 35,930; 2.o Bordoni ad otto giri.

Corsa dilettanti, traguardi (Km. 10). Il torinese Durando vince parecchi traguardi ed anche quello finale.

La classifica complessiva è la seguente: 1.o Durando, 2.o Pitch, 3.o Bertarelli, 4.o Forno.

N. P.: Parmigiani, Pogliani, Stoppani e Coppelli.

Il Grand Prix de Neuilly vinto da Rutt.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Oggi al Velodromo di Buffalo si è avuta un'interessante giornata di corse.

Premio d'incoraggiamento (handicap, 800 metri).

Prima prova (metri 70): 1.o Ivy; 2.o Ubert; 3.o Koiz.

Seconda prova (60 metri): 1.o Ceny; 2.o Crausaz; 3.o Dulberg.

Terza prova (50 metri): 1.o Vacquart; 2.o Gauthier; 3.o Appelhaus.

Quarta prova (40 metri): 1.o Polleda; 2.o Rousseau; 3.o Charron.

Quinta prova (25 metri): 1.o Didieu; 2.o Seigneur; 3.o Ledoi.

Sesta prova (10 metri): 1.o Oulotridae (mark-overs).

Finale: 1.o P. Didier (25); 2.o Polledri (40); 3.o Jacquard (10).

Gran Premio Neuilly, Semifinali (1000 metri).

Prima semifinale: 1.o Devoisseoux; 2.o Demora; 3.o Friol.

Al secondo giro Devoisseoux prende 30 metri di vantaggio su Friol, ma questi, fra la sorpresa generale, non tenta neppure di riguadagnare il perduto.

Seconda semifinale: 1.o Rutt; 2.o L. Didier; 3.o Mayor Taylor, giunto regolarmente.

Terza semifinale: 1.o Dupré; 2.o Poulain; 3.o Martin.

Corsa riservata ai terzi arrivati nelle semifinali: 1.o Friol; 2.o Martin; 3.o Mayor Taylor.

Finale del Grand Prix in tre prove. — Prima prova: 1.o Rutt; 2.o Dupré a 1/2 ruota; 3.o Devoisseaux a 1/2 lunghezza. — Seconda prova: Rutt; 2.o Devoisseaux; 3.o Dupré. — Terza prova: 1.o Dupré; 2.o Devoisseaux. Rutt non parte, avendo già il primo posto assicurato.

Classifica finale: 1.o Rutt; 2.o Dupré; 3.o Devoisseaux.

Corsa di mezzofondo, in due prove.

La prima prova (10 Km.) dà il seguente risultato: 1.o Simart, 8'13" 3/5; 2.o Viley; 3.o Ellena, fermatosi.

La seconda prova (30 Km.): 1.o Simart, 24'30"; 2.o Ellena; 3.o Viley.

Classifica complessiva: 1.o Simart; 2.o Viley; 3.o Ellena.

IPPICA.

Il Grand Prix del Jockey-Club francese (100.000 franchi).

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

A Chantilly si è corso oggi il Grand Prix du Jockey Club, dotato di 100 mila franchi di premi al primo arrivato, oltre 10 mila franchi all'allevatore. Distanza m. 2400. I partenti furono 14. Giunsero:

1.o Negofol (Kg. 58, P. Nell), di W. K. Vanderbilt;

2.o Union (Kg. 56 1/2, Stern), di Ed. Blanc;

3.o Oversight (Kg. 58, Bellhouse), di W. K. Vanderbilt.

Morte improvvisamente alla corsa

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21:

Nel pesage a San Siro quest'oggi venne colpito da improvviso malore il capo-mastro Angelo Galimberti, il quale poco dopo cessava di vivere. Era una delle personalità più caratteristiche di Milano. Apparteneva al partito repubblicano.

L'elezione politica di Nuoro.

Sassari, 13, ore 22,5.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione di Nuoro: Iscritti 2809; votanti 2163. Are voti 1079; Garavetti 758; Gardia 306. Schede disperse, bianche, nulle e contestate 20.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
[illegible], gerente.

Appendice della *Stampa* (40

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Oh, non ho nessuna ragione di nascondervelo! Ciò mi costa cinque milioni.

— Cinque milioni! Che non vi ha restituito... E voi chiamate ciò «rendere un servizio»!

— Vi ho detto che egli mi aveva fatto conoscere il Papa...

— Evidentemente... ma si può conoscere il Papa spendendo un po' meno...

— Sì, quando si è cattolici; ma io non lo ero.

— Che cosa eravate dunque?

— Figuratevi che ero restato pitagorico... Un po' indietro, nevvero?

— E allora?

— Allora il Papa mi ha convertito. Capirete: noi eravamo nella stessa cella ed egli si annoiava...

— Bellissimo! Delizioso davvero! E, per tornare al «vostro amico», voi sapreste bene che cosa ha fatto stanotte?... Un colpo, quello.....

Teramo-Girgenti interruppe Wat:

— Sì, lo so, «perchè si tratta di un ragazzo che m'interessa assai». Ma, mio caro signor Wat, non avete voi promesso il segreto su questo affare Desjardies?

— Non solo ad R. C. L'abbiamo promesso anche al procuratore imperiale. Ma dubito che lo si possa mantenere a lungo... I giornali, sapete bene...

— I giornali non diranno nulla.

— Perchè?

— Perchè non sapranno niente. Il potere dall'alto, con Sinnamari; dal basso, con R. C., veglieranno, siatene certo. Tutti hanno interesse a mantenere il silenzio.

— Decisamente, per essere un forestiero arrivato a Parigi da pochi giorni, voi siete molto bene informato su ciò che vi è di più misterioso...

— Già.

— E' R. C. che vi tiene al corrente di tutto?

— Sì, proprio lui. Lo vedo spesso.

— E voi sapete, senza dubbio, quello che vuole R. C....

— Come: *quello che vuole?*

— Sì... E' chiaro che egli tende ad uno scopo... Oh! uno scopo tutto personale. All'infuori degli affari della famosa A. C. S., come dicono loro, se non sbaglio...

— E' proprio così.

— Ne ero certo. Non è soltanto per amore dell'umanità che egli deve aver fatto evadere Desjardies... Egli ce l'ha con qualcuno.

— E' innegabile.

— Eppure tutto ciò è molto interessante! — aggiunse, con aria svogliata, Filiberto Wat. — Non si saprà tanto presto, suppongo, chi è questo qualcuno, qual'è questo scopo...

— Pazienza, mio caro. Che ve n'importa? Non si tratta di voi, infine...

In questo mentre la vettura, che si dirigeva verso via Berlino, dove Marcella Férand teneva i suoi corsi di recitazione, era arrivata al crocicchio di via Faubourg-Saint-Honoré. Ma vi era tanto affollamento, che fu costretta ad arrestarsi. Wat ad un tratto sussultò. Dal finestrino della carrozza sbucava la testa, orribilmente sconvolta e minacciosa, del suo stricciatolo americano Macallan. Diceva delle cose incomprensibili. Il conte si affrettò a calare il vetro, rivolgendogli delle parole in una lingua che Wat non potè riconoscere. Ma gli si offerse, peraltro, questo spettacolo inquietante: la triste faccia del mostriciattolo mutò istantaneamente; da furente che era divenne stranamente gioiosa. La letizia più folle s'era d'un colpo impossessata di Macallan. La sua bocca infernale lasciò scappare, in un sorriso bestiale, questa frase: *Can itn be?* («E' possibile questo?»); i suoi occhi presero un'espressione di indicibile tenerezza e lasciarono scorrere due grosse lagrime.

Il conte rialzò il vetro, e la vettura si mosse. Macallan era scomparso.

Filiberto Wat si decise allora a soddisfare la sua curiosità a questo proposito.

— Mio caro conte, ma chi è quest'uomo? Non lo conosco... I miei amici neanche... Si è presentato anche questa notte in casa del Re delle Catacombe...

— Ma! — rispose l'amatore di pappagalli. — *Non vi occupate di ciò!* Il Re è il Re, e quello là è il suo pazzo.

V.

Dove il lettore fa conoscenza della signorina Liliana d'Angou e la signorina Liliana fa conoscenza del conte Teramo-Girgenti.

Filiberto Wat non insistette; ma la strana apparizione di Macallan e il freddo della carrozza dovevano averlo singolarmente ammutolito, poichè egli non ruppe il silenzio che dopo parecchi minuti, quando la vettura dovette di nuovo fermarsi per l'ingombro della strada. Erano le undici precise. Filiberto, che guardava vagamente i passanti, esclamò ad un tratto:

— Guardate! Non riconoscete Règine? E' là. Esce da quella casa di rimpetto.

— Chi è Règine? — domandò Teramo-Girgenti con una grand'aria indifferente.

— Sapete bene, ve ne ho già parlato! E' un mio caro amico. I parigini, mio caro conte, lo conoscono tutti. Avrò occasione di presentarvelo...

— E' quel signore con quell'aria triste che tiene per mano quelle due bambine?

— E' lui, sì. E' questa appunto l'ora in cui escono le sue piccine, e quando Règine non ha da fare al Ministero della guerra vuole portarsele a spasso lui.

— Ma quei due marmocchi avranno due anni! E il padre ha l'aria di un vecchio!

— Lo è, vecchio! Ed è appunto per ciò che egli ha tanta passione per quei due gemelli deliziosi.

— Credevo che mi aveste detto che questo Règine non aveva avuto nella sua vita che una passione...

— Il giuoco!... Ma da due anni ne ha un'altra: quelle due piccine che gli sono nate dopo otto anni di matrimonio.

— La signora Règine è dunque molto giovane?

— Giovanissima non lo è più nemmeno lei; ma, certo, è più giovane di suo marito. E' una cugina di Sinnamari, il nostro procuratore imperiale.

— Ah, già! Lo avevo dimenticato... Mi aveva detto tutto ciò altra volta. Ma ho sì poca memoria! Règine ed il vostro Sinnamari sono vecchi amici, dunque?

— Oh! S'incontrarono in collegio. Erano tre inseparabili: Sinnamari, Règine ed Eustachio Grimm. Non si sono mai lasciati...

— Seneca, signor Wat, ha fatto un trattato sull'amicizia; ma non gli è riuscito... Allora il vostro Règine è un buon padre?

— E' pazzo per quei due gemelli. Vi dirò anche che dopo la loro nascita egli è cambiato assai.

— Caspita! E' diventato una bambinaia...

E Teramo-Girgenti cambiò conversazione. Domandò a Wat particolari sul caso di declamazione della signorina Marcella Férand, e Filiberto gli raccontò che ella era stata presente alla scena di piazza Roquette.

Ma in verità, più Wat cercava di riportare il discorso su quel terreno, che tanto lo interessava, più il conte riusciva a trascinarlo altrove. Perciò Filiberto dovette contentarsi di enumerare i successi che gli allievi di Marcella Férand ottenevano al Conservatorio.

Il conte spiegò, a sua volta, che si interessava di lei solo per il fatto che gli avevano detto che la Férand poteva provvedergli un certo numero di elementi giovani, graziosi e bravi, capaci di rappresentargli i capolavori che tanto amava, in una sala del suo palazzo, appositamente ridotta a teatro.

Intanto la vettura era arrivata all'angolo di via Amsterdam e di via Saint-Lazare, dopo qualche arresto causato dalla difficile circolazione.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2 15	1 60	2 70
Vitelli	1 82 1/2	1 50	2 15
Buoi e manzi	1 62 1/2	1 30	1 95
Tori	1 57 1/2	1 25	1 90
Moggie	1 57 1/2	1 25	1 90
Vacche grasse	1 45	1 15	1 75
Vacche meno nutrite	1 10	1 00	1 20

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente *carni di recente macellazione*. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità resi in Torino (condotta compresa), dal 30 maggio al 12 giugno 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo L. 1 375; Ricetta 1 225; Terzuolo 1 075.

Fieno maggengo nuovo L. 1 10 (compr. dazio 0,10). *Paglia* (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 75.

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Sete e Seterie.

Torino, 12 giugno 1909.

Interrotta da una giornata festiva, questa settimana è stata ancor meno attiva delle precedenti, ed, dato il contegno sempre riservato dei compratori, poteva essere altrimenti.

La tendenza degli affari è puramente di aspettativa sull'esito del raccolto, pel quale le previsioni rimangono invariate.

Bestiame.

ASTI, 9. — Buoi N. 85; Vacche N. 256; Vitelli N. 332; Vitelli lattanti N. 67; Cavalli N. 66; Muli N. 19; Asini N. 14; Maiali N. 20; Pecore N. 6; Capre N. 7; Agnelli N. 5; Capretti N. 6 — Totale N. 940.

ASTI, 12. — Carne di vitello al chilo L. 1 45; Id. di bue L. 2 27; Id. di agnelli 1 60; Id. di maiali 1 25.

BRA, 11. — Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 28.

MONCALIERI, 11 — Sanati, al mg., da L. 12,25 a 13,25 — Vitelli, 1.a qualità, da 8,75 a 9,25 — Id. 2.a, da 8,25 a 8,75 — Buoi, 1.a qualità, da 7,75 a 8,50 — Id. 2.a, da 7,25 a 7,75 — Moggie da 7,75 a 8,75 — Tori da 7,25 a 8,25 — Vacche da 4,50 a 7,50 — Maiali da 10,25 a 11,50.

NOVI LIGURE, 12. — Carne di bue macellata al chilo L. 1 70; Carne di vitello al chilo da L. 2 10 a 2 40; Carne di agnello al chilo da 0 75 a 1 90.

SALUZZO, 12. — Carne di vitello al chilo L. 1 77; Id. di bue L. 1 56.

Cereali.

ASTI, 12. — Frumento al quintale L. 28 75; Meliga 18 40.

IVREA, 11. — Frumento al quintale L. 34; Segala id. 23; Meliga bianca id. 19 50.

NOVI LIGURE, 12. — Grano al quintale da L. 30 a 31; Meliga da 19 a 19 50; Segala da 23 a 23 50; Avena da 20 a 21.

SALUZZO, 12. — Frumento al quintale L. 33; Meliga 19 25; Barbariato 26 25; Segala 23 50; Avena 25; Grano 30.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 11. — Pane grissino al chilo 0 50; pane fino 0 45; pane casalingo 0 40.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 50; di seconda qualità 0 50.

IVREA, 11. — Riso al quintale L. 40.

NOVI LIGURE, 12. — Riso al quintale da L. 38 a L. 40.

Farina di frumento al chilo da L. 0 42 a 0 45; Farina di granoturco da 0 22 a 0 23.

Pane di ordinario consumo al chilo da L. 0 42 a 0 45.

Paste da 0 50 a 0 70.

SALUZZO, 12 — Grissini 1.a qual. al chilo L. 58; Id. 2.a qual. 0 53; Pane 1.a qual. L. 0 48; Id. 2.a qualità 0 40.

Pasta 1.a qualità al chilo L. 0 59; Id. 2.a qualità L. 0 55.

Riso al chilo L. 0 50.

Foraggio.

ASTI, 12. — Fieno maggengo al miria L. 1 25. Paglia al miria L. 0 60.

Seme di trifoglio al miria L. 12 50.

Seme medica L. 17 50.

BRA, 11. — Fieno al miria L. 0 90. Paglia, al miria, L. 0,65.

MONCALIERI, 11 — Maggengo, al mg., da 1,10 a 1,20 — Ricetta da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,70 a 0,75.

NOVI LIGURE, 12. — Fieno al quintale da L. 9 a L. 10.

Paglia al quintale da L. 5 a 5 25.

SALUZZO, 12. — Fieno maggengo al miria L. 0 90. Paglia al miria L. 0 75.

Frutta e Verdura.

IVREA, 11. — Patate al Mg. L. 1 50.

IVREA, 11. — Fagiuoli al quintale L. 20.

SALUZZO, 12. — Fave al quintale L. 25 50; Fagiuoli al miria L. 3 50; Patate 1 20.

Castagne secche al miria L. 2 50.

Legna e Carbone.

ASTI, 12. — Legna forte al miria L. 0 28.

BRA, 11. — Carbone al miria L. 2 10; Legna forte 0 30; id. dolce L. 0 25.

NOVI LIGURE, 12. — Legna da fuoco al quintale da L. 3a 3 25.

Carbone al quintale da L. 12 a 12 50.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 12 — Olio oliva al quintale da L. 200 a L. 225.

Burro al chilo L. 2 25.

Lardo al chilo L. 1 85.

Uova alla dozzina L. 080.

BRA, 11. — Burro al chilo L. 2 10.

Uova alla dozzina L. 0 85.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.

Lardo al chilo L. 2.

IVREA, 11. — Burro al Kg. L. 3.

Uova alla dozzina L. 1.

MONCALIERI, 11 — Polli e galline, per capo, da L. 1,25 a 2,50 — Capponi da 4 a 5 — Tacchini da 5 a 10 — Anitre da 2,50 a 3 — Uova, alla dozzina, L. 0,98.

NOVI LIGURE, 12. — Olio d'oliva al chilo da L. 2 20 a 2 40.

Burro al chilo da L. 3 a 3 75.

Lardo al chilo da 2 10 a 2 15.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

SALUZZO, 12. — Burro al chilo L. 2 60.

Uova alla dozzina Id. 0 93.

Vino.

ASTI, 12. — Vino all'ettolitro 1.a qualità L. 28; Id. 2.a qualità L. 18.

NOVI LIGURE, 12. — Vino all'ettolitro da L. 15 a 15 50.

Mercati di Genova

12 giugno.

Cotoni sodi. — La settimana continuò piuttosto calma, chiudendosi con 7 punti di ribasso di sabato scorso, e cioè:

Orleans Texas, Good Middling, L. 6,15 — Id. Fully Middling, L. 6,05 — Id. Middling, L. 5,93, imbarco giugno o luglio.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1908 B. 333,600; pari epoca anno scorso B. 357,450; differenza in meno B. 23,850.

Cotoni filati. — Qualche domanda, con prezzi invariati.

Farine e semole. — Affari di consumo, prezzi fermi, tendenza ferma. Quotasi:

Farina A, L. 44 50 — Id. B, L. 42 — Id. C, da L. 40 a 41 — Id. D, L. 38 — Farinetta L. 25, al quintale.

Semole SST, L. 44 — Id. SS, L. 42 — Id. S, L. 41 — Semoletta, L. 40 — Semolino, da L. 35 a 36 — Farinetta extra, L. 35 — Id. marca AA, L. 33 50 — Id. B, L. 32 — Id. comune, L. 30, il tutto al quintale.

Cruschee cruschelli. — Abbiamo sempre viva domanda, sebbene in questa stagione dovrebbe esservi minor consumo; deposito normale. Quotasi:

Crusca tenera, da L. 15 a 15 50 — Id. dura, L. 14 — Cruschelli teneri, da L. 14 50 a 17 50 — Id. duri, da L. 14 50 a 15 50 al quintale.

Paste. — Sempre attive per domande locali e dall'interno. Quotasi:

Pasta fina uso Genova, da L. 50 a 56 — Id. avvantaggiata, da L. 44 a 46 — Uso Londra e America, da L. 55 a 60 al quintale.

Fagiuoli. — Abbiamo un risveglio di domande dal consumo, forse cagionato dal cattivo tempo; deposito esaurito; residui di verdolini si vendettero a L. 28 al quintale vagone sdaziati.

Fave. — Articolo assai sostenuto tanto nelle qualità nazionali, quanto nelle estere; abbiamo già avuto qualche piccolo arrivo di nuove Sicilia, che si vendettero subito a L. 21 al quintale vagone.

Avena. — Si mantiene sempre alta sia per pronta che per consegna. Si quota l'estera da L. 18 a 18 50 cif; nazionale L. 19 50 il quintale cif, luglio al 15 agosto.

Ceci. — Per pronti, essendo esaurito quasi il deposito non vi sono affari di rilievo. In qualità nuove non ci consta esservi già serie proposte.

Legnami. — Anche nel corso della cadente ottava si ebbero arrivi piuttosto scarsi sia dagli Stati Uniti che dal Levante ed Adriatico, ed i pochi che si verificarono erano per la maggior parte destinati alle fabbriche dell'interno ed a qualche locale; perciò i detentori sostengono fortemente i prezzi della merce pronta.

Attive si mantengono le domande.

Legno Pitch pine, travi di media comune, da L. 80 a 85 — Tavolette qualità mercantile, da L. 90 a 95 m. c. — Tavolette 1 × 4, da lire 3 50 a 3 m. q. — Abete: bordonali uso Fiume, da L. 50 a 55 — Id. travi id., da L. 45 a 50 — Tavole Tirolo Carintiali, da L. 55 a 60 — Id. Galatz II, da L. 55 a 60 — Id. Galatz I, da L. 65 a 70 — Noce Sulin Prime da L. da L. 125 a 130 — Quercia d'Africa prime da L. da L. 135 a 140 al m. c. — Id. maggior spessore con proporzionato aumento da L. 5 a 6 m. q. — Curly pine (Pitch Pine) ramificato da 1 spessore da L. 4 in più — Larghezza media 8, da L. 135 a 145 — Rovere Slavonia 1.o qualità, da L. 135 a 145 — Acero d'Ungheria in panc I e II, da L. 115 a 125 — Faggio id. II, da L. 85 a 90 m. c. — Tavolette di faggio uso Genova (Monte), da L. 40 a 45 ogni 100 pezzi — Decimali 9 10 id., da lire 65 a 70 ogni 100 pezzi — Tesponi faggio 10 00, 8,30 00, da 9 e 60 ,da 10" 1.o II, da L. 75 a 80 ogni 100 pezzi.

Il tutto reso al vagone Genova o dintorni.

Tonno. — Anche oggi abbiamo una sola mattanza da registrare, cioè quella delle Tonnare Riunite di Sicilia, che pescarono in due volte cento tonni. Lunedì avremo ancora un arrivo di tonno in barili dalla Sardegna, che probabilmente sarà l'ultimo. Si praticherà da L. 200 a 210, secondo il quantitativo, al quintale, in dorsena.

Un telegramma comunicatoci all'ultim'ora ci annunzia che la Tonnara di Formica in Sicilia mattanzò oggi 210 tonni.

Continuò anche in questa ottava l'attività delle domande per l'esportazione, specialmente nelle droghe e nei generi da tinta. Calme sempre, le domande dall'interno e per il locale consumo. Quotansi i seguenti articoli, che subirono un po' di aumento:

Anici di Bari, da L. 120 a 125 — Spagna, da 95 a 105 — Levante, da 55 a 60 — Acido citrico cristalli, da 365 a 370 (schiavo) — Canella spolati, da 53 a 54 (id.) — Garofani (chiodi), da 118 a 120 (id.) — Gomma lacca arancio, da 225 a 235 (id.) — Incenso in lacrima, da 145 a 150 (id.) — Detto in granella, da 40 a 44 (id.) — Manna capaci cannolo, da 500 a 510 (id.) — Idem rottame, da 350 a 355 (id.) — Id. Castelbona, da 220 a 225 (id.) — Scagliola Sicilia, da 25 a 27 — Detta Levante, da 24 50 a 25 (schiavo) — Detta Plata, da 21 a 22 (id.).

Ribassarono i seguenti: Mandorle monde dolci Sardegna, da L. 228 a 230 — Id. id. Sicilia, da 235 a 240 — Id. id. Bari, da 235 a 240 — Pinoli mondi Toscana, da 208 a 213.

Il tutto al quintale reso in dorsena.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 12 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Idem per luglio fr. 33 00, id. per luglio-agosto fr. 33 5; idem, 4 ultimi mesi fr. 31 90.

Mercato calmo.

ANVERSA, 12 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 11.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 1000.

Vendite quintali 300.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera).

Zucchero rosso se disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 12 —.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 4 disponibile fr. 31 — Idem settembre fr. 31 12.

Mercato calmo.

HAVRE, 12 (sera).

Caffè venduti sacchi 1,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 12 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per luglio Brut. 10 82 — idem per agosto Brut. 10 85.

Cotone

HAVRE, 12 (sera).

Cotoni venduti balle 1,300.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 12.

Tendenza mercati: Americani ca ma; Brasiliani facile; Egiziani calma; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente 5.88 — Giugno-Luglio 5.85 — Agosto-Settembre 5.67 — Ottobre-Novembre 5.64.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 10 70.

Buenos Aires, 11 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

Londra, 11 — Argento pence 24 3/16 all'oncia standard (di grammi, titolo 925 millesimi).

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,26**. (giornaliero).

Roma, 14-19 giugno. — Per gli sdaziamenti fino alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,35** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 13 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 733,1; ore 15: 735,8; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21 quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 19,8 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 16,0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 8,8

13 giugno. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 44; tramonta alle ore 20 e minuti 12.

Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 17,2

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 9,2

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 236

Bollettino Meteorico dal 6 al 12 giugno.

Giorni		Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. in cm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica	6	23,0	10,2	—	46	53	20,0
Lunedì	7	22,0	18 0	29,7	47	62	19,0
Martedì	8	22,0	16,4	29,5	61	90	18,0
Mercoledì	9	24,2	12,5	22,6	44	92	19,0
Giovedì	10	18,5	12,0	—	79	95	18,0
Venerdì	11	20,6	11,4	—	56	105	14,0
Sabato	12	17 4	10,0	28,9	67	120	11,0

Annotazioni. — Temperatura media 16,8; 7, 8 e 9 sera temporali con pioggia moderata; 11 sera verso le 21,30 altro fortissimo temporale con pioggia dirotta e copiosa grandine. Pioggia caduta in settimana millim. 60,1. Fiume Po in aumento. Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita da persone verso le ore 22,30 dell'11.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* (94

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

La scala si internava ad una considerevole profondità. Vi erano anzi due piani sotto terra. Spadacappa discese fino al secondo piano scavato nella roccia viva. La v'erano tre scompartimenti: il primo chiuso da una porta ordinaria di legno, il secondo ed il terzo da cancelli di ferro.

Era nel secondo scompartimento che si trovava il famoso pozzo scavato da Satana in un momento d'ira, secondo la leggenda narrata dall'albergatore a Ragastens. Giunto dunque presso il pozzo lo scudiero sciolse il pacco che portava e ne levò una rozza corda di canape malamente contorta. Ne tagliò un pezzo lungo poco più d'un metro e ne introdusse uno dei capi nel pozzo, lasciando visibile l'altra estremità.

Finito questo lavoro Spadacappa risalì portandosi dietro il resto della corda.

Allora tornò verso Monteforte seguendo la linea delle roccie che dominava il cosidetto «passaggio dell'Inferno». A cento passi dall'albergo si fermò dieci minuti dinanzi ad una roccia, poi cento passi più in là fece altrettanto e così via. Quando rifece la strada per raggiungere di nuovo l'albergo, Spadacappa aveva consumata tutta la corda di canape.

. . . .

Il Principe Manfredi ed il conte Alma arrivarono al campo verso le due e mezza del mattino, dopo avere percorso il passaggio delle roccie al trotto serrato.

Il Consiglio di guerra fu subito riunito nella tenda del conte Alma.

Dalle informazioni fornite dalle vedette avanzate risultò che l'armata di Cesare avendo terminato il suo concentramento si trovava ora come una enorme massa profonda e serrata. Era certo che all'alba l'attacco sarebbe avvenuto formidabile e violento.

Ciascuno dei capi dell'esercito alleato diede il suo parere.

Ragastens, a tutta prima stordito dall'incontro inatteso con Manfredi, aveva poco a poco riacquistato tutto il suo sangue freddo.

— Signor cavaliere di Ragastens, la vostra opinione? — domandò il conte Alma.

— Opporre alla massa concentrata di Cesare una massa altrettanto compatta. Altezza, a mio avviso, il Valentino tenterà di raggiungere il passaggio delle roccie e noi dovremo invece occuparne l'ingresso e difenderlo.

— Il parere è saggio! — disse il principe con una ironia che sorprese i presenti. — Ma sono di opinione contraria. Dobbiamo profittare del concentramento dell'armata di Cesare per circondarla e attaccarla da tutte le parti in una volta.

Il piano di Ragastens era il solo praticabile, in ragione del debole effettivo di truppe che gli alleati potevano opporre a Cesare. L'idea, invece, di Manfredi era temeraria. Pure ebbe il sopravvento.

D'altronde una volta dato il suo parere, Ragastens adeguò di sostenerlo.

Alle quattro il Consiglio ebbe termine. Il sole appariva all'orizzonte. All'ordine del principe Manfredi le trombe squillarono e le truppe si misero in marcia verso il campo di Cesare, spiegandosi man mano che avanzavano.

Il conte Alma e il principe Manfredi si trovavano al centro dell'immenso ventaglio che si allargava lentamente.

L'armata di Cesare attendeva immobile. D'improvviso gli alleati si precipitarono: le trombe sonarono l'attacco.

Lo scontro fu violento, impetuoso la battaglia fu impegnata su tutta la linea contemporaneamente.

Cesare s'era lasciato circondare. Ma allora le predizioni di Ragastens si avverarono. Sdegnando di rispondere alle truppe che lo serravano ai lati, Cesare mosse la sua armata, la quale come un enorme cuneo di ferro e d'acciaio penetrò nel centro della linea nemica con una forza irresistibile.

Per un'ora le truppe alleate resistettero. Il sangue correva a rivoli, i cadaveri si ammonticchiavano. Ragastens con un pugno di cavalieri eseguì cariche su cariche. Andava dritto innanzi a sè, sciabolando, passando là dove più violentemente era la mischia. Egli voleva mantenere la parola data: farsi uccidere. Ma la morte non voleva saperne di lui!...

Fu ritornando indietro da una di queste cariche formidabili, le quali avevano frenato lo slancio di Cesare, che Ragastens vide il conte Alma ed il principe Manfredi circondati dagli svizzeri.

Ragastens si slanciò, seguito da una ventina di cavalieri. Proprio in quel momento il conte Alma cadde con la gola squarciata da un colpo di lancia. Cadde ucciso sul colpo, con le braccia aperte in una pozza di sangue.

Vi fu attorno al cadavere una lotta accanita. Quando Ragastens vide che il principe Manfredi rimaneva solo, ritto fra il gruppo, circondato da tutte le parti, con soltanto più una cinquantina di uomini, ebbe un fremito di disperazione.

— Il momento di morire è venuto! — pensò.

E nel medesimo istante caricò gli assalitori levando uno di quei terribili gridi di guerra, possenti e rauchi che hanno solo gli uomini in procinto di sacrificarsi sul campo di battaglia, gridi di angoscia e di vittoria insieme.

In un lampo Ragastens fu sul gruppo che circondava il principe. Il vegliardo, a capo scoperto, sanguinante, spaventoso a vedersi, gli sorrise.

Ragastens vide quel sorriso e gridò:

— Mantengo la mia parola!

Il suo attacco ebbe del prodigio e della follia. Si gettò, si precipitò anzi, col suo cavallo nella mischia. *Capitan* allrendo per l'ira trascinò con impeto il cavaliere nella sua pazza corsa. Ragastens gettò via la spada e con ambe le mani tenne strette le redini del suo cavallo, incitandolo ancora.

Dopo qualche istante il cavaliere si ritrovò vivo, in un largo spazio vuoto davanti a uomini che fuggivano spaventati da quell'attacco pazzesco.

Ma un colpo d'archibugio echeggiò a dieci passi più oltre. Ragastens sentì la palla sibilare al suo orecchio, poi dietro a lui intese un grido sordo, disperato... Si rivolse. Vide il principe Manfredi cader da cavallo, quasi vicino al cadavere del conte Alma.

Ragastens saltò a terra e accorse presso il vegliardo. Questi aveva ricevuto il proiettile in mezzo alla fronte.

Ma tuttavia non era morto ancora, stralunava gli occhi e tentava di sollevarsi. Vedendo Ragastens che s'accostava si tenne tranquillo. *(Continua).*